

VIA LARGA

«Oè un'epoca nella quale riesce difficile a un giovane vivere in casa. La strada chiama e il marciapiede sembra una specie di pietra di paragone per i caratteri e le passioni. Vi si logoriano le ore e le stagioni più difficili e più ribelli. Vi si consuma la tristezza delle prime inquietudini. Ci accorgiamo poi, che tutta la vita mantiene il passo e il senso di quei percorsi, sui quali sono state provate le forze degli anni giovanili».

A quarant'anni, la lettura di queste parole che Bargellini ha scritte nella prefazione al suo ultimo libro riesce a commuovere. Quando è vivo ancora il ricordo delle «ore e delle stagioni più difficili e più ribelli», e la «tristezza delle prime inquietudini» si è risolta in un'angoscia segreta e senza sfogo, e ogni ora d'ogni giorno è disperatamente tesa a vincere il

generoso, oltre che ricco del dono di scrittura che lo fa stimare tra i più vivi prosatori del nostro tempo. Nella spietata pronuncia di quelle frasi era da vedere un atto di umiltà, il pentimento di uno che tardò un poco ad accorgersi della statura eccezionale di un amico. Ma il lavoro che Bargellini ha compiuto nella direzione e nella redazione del *Frontespizio* basterebbe da solo a smentire l'accusa di «freddezza» che da qualche parte fu mossa allo scrittore fiorentino: lavoro d'indagine, di scoperta dei valori autentici nel campo della poesia, della pittura, della scultura, della critica, che non si inizia e non si conclude senza l'intervento di una forza cordiale capace delle più varie e complesse adesioni alla vita dello spirito contemporaneo. Si può dire, oggi, che i giovani imposti da Bargellini all'at-

tinuiti accoglimenti dell'artista. Non si è abbastanza tenuto conto, che la prospettiva di Paolo Uccello ben lungi dall'essere l'fondamento, è una pittura realistica, era il motivo principale di una pittura di stile... «era una bella occasione per sognare a occhi aperti, per vagare in un mondo magico, dove i colori contavano fino al limite dei pigmenti precisi e la fuga delle linee rendeva facile l'evanescenza dal mondo formale».

Si leggano attentamente le pagine su Andrea del Castagno, folissime di notazioni originali che un critico, pur avvezzo a dibattiti in variazioni assillanti e che qui, invece, sono usate in funzione di appunti per un «ritratto» compiuto. E quelle sulla sensualità del Lippi, e le altre sulla giandria botticelliana: pagine che se talvolta si concedono alle eleganze dell'ornato, danno un'immagine molto più spessa, si definiscono in una esemplare misura di rapporti precisi fra riferimento storico e considerazione estetica, fra linimento di stile e coscienza morale: in una lezione accessibile a tutti.

Quel che l'autore dice di Paolo Uccello e della prospettiva si può ripetere, e credo che nessuno ancora l'abbia tentato, di lui e della conoscenza storica, che è alla base del suo lavoro e lo alimenta di continuo.

«Sono di quegli uomini che per capire la vita hanno bisogno di considerare la morte... per capire una parola han-

bisogno di leggerla sulla pietra tombale». La scienza non raggiunge mai, in Bargellini, il corpo di una fantasia che dalla evocazione di fatti remoti e di antiche figure si trasferisce a quella di avvenimenti attuali e di creature a noi vicine. L'importante è capire: non interessano le strade che uno percorre per raggiungere all'esatto intendimento di opere e di avvenimenti eccezionali.

Capire Cézanne attraverso Giotto, capire la «parola» di Gauguin (il parallelo è nostro) scritta «sulla pietra tombale» di Paolo Uccello; intendere il rapporto fra arte e morale nella ricreazione del clima in cui operò l'Angelico, o quello fra arte e sensibilità col ricorso alle vicende del processo costitutivo dello stile di un Lippi e di un Botticelli, è un modo di conoscenza validissimo: già ben guardare è il modo più legittimo e fecondo.

La scienza storica si rivolge per Bargellini in una stupenda occasione per sognare a occhi aperti, per vagare in un mondo magico dove i fatti, come i colori, contano «fino al limite dei pigmenti precisi», e la «fuga» delle esperienze culturali, come quella delle linee, rende facile l'evanescenza dal mondo formale.

Da tempo Bargellini si studia di proporre il suo metodo: all'attenzione dei suoi contemporanei: con la aria simpaticissima di un «dilettante» che ha scoperto una cosa da nulla, un aggettivo che pone in grado

la cultura di farsi attraente e sorridente. Ha nascosto la sua fatica di studioso sotto la maschera del narratore piacevole, ha ripercorso in età matura la Via Larga, battuta per anni in compagnia di giovani pittori e poeti, con un passo discreto e leggero. Per anni, nella stanzetta di Via de' Pepi, il direttore di *Frontespizio* ha raccolto disegni e poesie e saggi critici suoi e di giovani che lo amavano, con la stessa curiosità e lo stesso amore che Paolo metteva nell'andare in casa sua a disegni d'uccelli e d'altri animali, «non potendo tenerne dei vivi, per esser povero». Anche la casa di Bargellini fu come un'arca che per lungo tempo «non trovò terra asciutta per l'uscita degli animali». Spesso l'inquieto Piero tentò, come già Paolo di Dono, di mandare la colomba in cerca di terra propria, e spesso anche a lui i fiorentini non la rinviarono col rametto della pace e dell'opulenza, anzi gliel'ammazzarono con l'ironia e con lo scherzo. Ma Bargellini, non ancora «vecchio e barbuto» seppure «estatico come un Noè...» botticelliano, ha ripetuto con questa *Via Larga* il tentativo: e la colomba sta atterrando in arrivo, e rischia di piombare in picchiata sull'arca bargelliniana, tant'è carica di folte e argenteate frasche di ulivo.

NINO BERTOCCHI

Piero Bargellini: «Via Larga» - Vallecchi Editore, Firenze, XIX.

Ombre e luci della schermo

Dieci anni dopo

Il sonoro ha compiuto i dieci anni. Ma l'età del sonoro è come l'età delle signore. Le donne, quando ricordano il passato, dicono: «avevo qualche anno di meno». E gli uomini che aspettano la lachrymanza: «voi, qualche anno di meno? Impossibile». Dichiarazione che subito persuade: e gli anni di meno scompaiono dalla memoria. Così il sonoro, che, nato con il cinema, ha ancora il pargolo; ma i capelli sono tinti. A ogni modo soltanto da dieci anni il sonoro è una certezza, un fatto concreto: ha una sua vita e una sua posizione; e il resto non conta. O conta per i pedanti come me.

Dieci anni, dunque. E il bello è questo: che non ce ne siamo accorti. Il cinema muto, per tutti, è vecchio; e il sonoro, per tutti, è ancora in fasce. E dire che i registi del muto sono, oggi, i registi del parlato; che Camerini, per esempio, ha diretto *Maciste* e *Amleto Novelli*; che tra i primi filmati e la prima parolina non sono passati «jacciamo» circa trenta anni. Scrisse una volta su queste pagine di un vecchio «niente da fare» un vecchio «Abu italiano. Ebbene: un giovane commentò così, su una rivista, il mio articolo: «Invadibili nonni! Hanno visto Gabiria, Malombra, Quo vadis?». Hanno visto nascere il cinema. E noi? che cosa ne sappiamo. Noi? Non era un discorso ironico: era una constatazione. E mi immaginai, in una cucina alla Nervo, pigro e dimco, fra un Nerio Bernardi brontolante, curvo e misogino e una Paola Borboni griglia, avara e bisbetica. Ma sì. Anche la Borboni — la vostra alga marina radiosa e sconvolgente, o cari nipoti — appartiene, come interprete, alla storia del cinema muto; anche Bernardi e Tòjano e Benassi; e Ruggeri, la Galli, Falconi, Ambale Ninchi sono i nostri antenati.

Strana sorte, quella del muto. E' un vecchione che in Italia si è spento — fra il primo dal vero di Ambrosio e la Canzone dell'amore di Righelli — a ventisei anni. E Ambrosio — come Paganelli — è ora un fervido elemento della nostra industria; e la vecchia — niente da fare! la vecchia — cinematografica deve a Righelli molte opere: fra le quali quella importante Casa di vetro, con Maria Jacobini, su soggetto di Luciano Doria: un produttore di oggi. Strana sorte: noi che eravamo fanciulli al tempo del Quo vadis? siamo i nonni; e il sonoro, che dietro il telone bianco dello scomparso Cinema Volpi, in Bologna, faceva le sue prove nel 1912 (con un fonografo, o con certi attori che andavano all'improvviso: e c'era il burattinaio Bertoni) è ancora minorenne. Si fa l'elogio di Hesperia, di Francesca Bertini, di Soava Gallone come di misteriose, remote creature; e l'attrice Olga Negroni di adesso è la Hesperia di una volta, la Bertini ha fatto più di un film parlato, Soava Gallone, se dovesse tornare al cinema come «cattolista», dovrebbe — non è un miraggio! — inventare le rughe che non ha... Per non dire di Enrico Roma, l'espertissimo critico della



UNA SCENA DI «RIDI PAGLIACCIO». (Foto Vasselli)

Sera, portato dalla vita — lui romanziere, lui commediografo — a recitare, per alcuni anni, davanti alla macchina da presa. Non invidiabile nonno, Enrico Roma, ma invidiabile concorrente, o nipoti moscardini: l'interprete di «Andrea Sperelli» e del damburano «Marchese d'Aprè» ha sempre, dalla sua, i più promettenti sorrisi femminili: come sanno, alle Mostre veneziane, i critici giovanissimi.

Ma quel cinema è vecchio; e non ce ne siamo accorti. Invece il sonoro è giovane. Eppure le immagini parlano subito: con l'aiuto dei dischi, con la voce degli attori dietro lo schermo. La storia del cinema muto non è, in certo senso, che la storia della colonna sonora. La «parola» è l'anima, la metà dei pionieri. Comero affida al fonografo, nel 1908, il dialogo delle «commissine finali». Interi melodrammi sono trasportati sul telone: e le orchestre danno di piglio alle musiche famose. Passa un treno, passa un'auto, crolla un ponte: si provvede, come fra le quinte, ai rumori interni. E un fatto è certo: vedere un film senza ascoltare una musica, — una musica qualunque — è impossibile. Il silenzio non basta. Il cinema muto è naturalmente sintonizzato ai suoni. (Callone è in agguato). Si prova, si tenta, si spera; passano gli anni; e ci siamo. Vecchio cinema sonoro.

Le polemiche, naturalmente, accompagnano la nascita della parola. C'è chi si arrabbia e dichiara che il cinema è muto. C'è chi esulta e dichiara che il cinema comincia adesso. «Il film è immagine: cioè, silenzio», si afferma da una parte; «il film può parlare, e non guardarsi», si replica. I «puri» si allarmano, non ne vogliono sapere. Gli altri non si allarmano, e già esultano una parola non sovrapposta, una parola intesa non come ornamento ma come elemento necessario e insostituibile. Intanto, la colonna sonora vince subito: e il pubblico è a nozze. Si rinnova la meraviglia che accesse i primi filmati; e negli studi c'è tutto da rifare. Occorre un'altra recitazione: il gesto deve essere un altro, ora che la parola aiuta. Nel cinema — sorride, vago i milioni — hanno sempre avuto fortuna gli attori falliti alla ribalta; Eleonora Duse, davanti alla macchina, non ci cavò nulla; e, adesso, come faranno a parlare i divi del silenzio, che al silenzio devono il successo?

Ricordo una discussione fra amici, dieci anni fa. Uno gridava: «non sono mai andato al cinematografo e, ora che le immagini parlano, non ci andrò più». Un altro avertiva: «fra un anno, il film muto sarà ridere: e io ci sarò giusto. Il cinema muto non l'ho mai sopportato: falso, enfatico, noioso». Un terzo, seduttore imbattibile: «per me, muto o parlato, non ha importanza. Mi basta il buio. Grandissima arte, il cinema». Un quarto: «addio cinema: ti hanno ucciso».

Dieci anni dopo, un ritorno alle immagini senza parola è con le didascalie non sarebbe possibile; conclusione semplice ma risoluta che esclude ogni polemica. Siamo tutti d'accordo: la parola cinematografica non è, non deve essere, la parola teatrale; ma la colonna sonora ci vuole: è un fatto umano. Di quei miei amici in baruffa posso dirvi questo. Colui che non andava e non sarebbe mai andato al cinematografo fornisce oggi soggetti e dialoghi; colui che non sopportava il cinema muto ha scritto sul cinema muto italiano un lungo libro, patetico e attento; l'altro che mormorava: «cinema, ti hanno ucciso» fa il regista. E il seduttore imbattibile, adesso che non è più in gamba, e le ragazze non gli badano, ripete a me, che faccio il critico: «ma come puoi resistere con tante pellicole da vedere? Credi, il cinema non è arte...».

E. FERDINANDO PALMIERI

* Cinema, la bella rivista diretta da Vittorio Mussolini, ha dedicato ai dieci anni compiuti del sonoro un fascicolo speciale, denso di ottimi articoli e di preziose informazioni. E' un panorama compiuto e attraente: una raccolta di scritti, indispensabile agli studiosi. Hanno collaborato a questo numero Chiari, Antonini, Fucini, de Francisci, Cavalcanti, Pasinetti, Alberini, Leone, De' Angelis, Isani e molti altri.

* Nuovi film: il cuore di Pulcinella, con la regia di Carlo L. Braghia; Il re sono io, con Armando Falconi, la Forinaria, Beatrice Cenci, Pia de' Tolomei e quel Promessi sposi, che Mario Camerini si accinge a dirigere. Questi i titoli annunciati; ma molte altre opere, ancora senza titolo, sono in programma.

* Un film sportivo è passato al montaggio: *Ultimo combattimento*. Il film — ci informano — racconta con notevole approssimazione alla verità quella che è stata la carriera e l'avventurosa vita di uno dei più popolari atleti del pugilato italiano: Enzo Piermonte.

* E' ormai alla fine delle riprese il film diretto da Guido Salvini. Teatro, al quale parteciperanno, come è noto, alcuni notissimi attori della nostra scena di prosa.

* E' ora sullo schermo di Donzetti: dopo il Don Pasquale, ecco, nella riduzione di Luigi Bonelli e con la regia di Palermo, l'Elisir d'amore: con Margherita Carosio e Falconi.

* Mario Mattoli dirigerà Alda Valli. Il titolo del film non è stato ancora definito. Il soggetto è di una donna, Tilde Scaili, e accanto ad Alda vi sarà Fosco Giachetti.

* A Firenze continua la lavorazione del *Re d'Inghilterra* non pagato, mentre a Torino sta per essere ultimato *Piccolo mondo antico*.

* Si annuncia la «interpretazione cinematografica» del *Pini di Roma di Respighi*, Regia di Mario Costa, orchestra diretta da Ferrero, scenografia di Ferrari.

* Apparirà sullo schermo, in versione italiana e spagnola, un romanzo di Guido Mialani: *Santa Maria*. Con la Montenegro, Giachetti e Rafael Calvo.

URANIO-235

Una nuova straordinaria sorgente d'energia, la quale, se mantiene ciò che promette, è destinata a rivoluzionare la tecnica moderna

Quando la sola sorgente d'energia che l'uomo avesse disponibile era quella termica, teorici e studiosi di statistica fecero il conto delle riserve di legno e di carbone utilizzabili, e stabilirono che entro un certo numero di secoli questo prezioso tesoro si sarebbe esaurito e l'umanità non avrebbe avuto più nulla con cui alimentare le sue industrie. Sembrò che la scoperta dell'elettricità permise di utilizzare l'energia idraulica e la riserva d'energia disponibile si accrebbe d'improvviso in misura enorme. Ma le industrie straordinariamente sviluppatesi assorbirono in misura crescente superiore a ogni previsione; slochi, fatte altre statistiche, previsioni e previsioni, anche qui ben presto l'uomo poté conoscere i limiti non tanto remoti delle nuove disponibilità.

La diffusione dei motori a combustione interna attraverso l'attenzione di alcuni e di industriali sulla riserva di petrolio, queste parvero però ben tosto assai limitate in confronto con la crescente richiesta per un numero sempre crescente di applicazioni. I giacimenti petroliferi si esauriscono assai in fretta; fra pochi decenni — poiché in questo caso non è lecito contar per secoli — le fonti oggi conosciute saranno esaurite; e allora il cinquante per cento delle industrie mondiali sarà condannato a morire.

In queste materie è tuttavia regola di saggezza non guardar troppo lontano nell'avvenire e non voler misurare gli anni che terranno col metro adatto per quelli in cui viviamo; poiché in queste materie la regola è l'imprevedibile; e alla stessa guisa che, nessuno in passato poté prevedere le applicazioni che si ebbero poi, dell'elettricità o dei derivati del petrolio, così possiamo oggi fare a meno di contare amaramente le nostre riserve, quando fra poco la scienza e la tecnica potranno mettere a nostra disposizione chi sa quali nuove insospettite forme

d'energia. Ed è appunto di questi mesi una scoperta fatta in America, che — se mantiene quel che promette — sarà capace di rivoluzionare la tecnica moderna, togliendo al petrolio quel primato che è oggi causa di tanta lotta e turbamento.

Esiste un isotopo (o, per usare una terminologia meno scientifica, una varietà) di uranio, avente il peso atomico 235, il quale, benché abbastanza diffuso in natura, non era stato possibile fino ad ora ottenere isolato. Questa sostanza ha in sé tanta energia che, un chilogrammo di essa equivale a cinque milioni di chilogrammi di carbon fossile. Una nave di linea, con dieci chili di questo combustibile — chiamiamolo così per semplicità — a bordo, potrebbe correre i mari per tempo indefinito; e nella stessa proporzione il lettore può immaginare le varie applicazioni rivoluzionarie che il suo impiego potrebbe portare alla tecnica e alla vita moderna. Questa scoperta, per il suo potere innovatore, con quelle delle macchine a vapore, del motore elettrico, del motore a scoppio, è la più grande difficoltà, l'ultimo gradino, da superare per iniziare pratiche tentativi di applicazioni ora di ottenerla allo stato puro liberandola dagli isotopi con i quali si trova mescolata, questa difficoltà — come si dice — sembra superata. Nel febbraio dell'anno scorso nella sezione di fisica dell'Università di Minnesota, diretta dal prof. A. O. Nier, si riuscì a isolare una minuscola frazione di grammo di Urano-235. Successivi tentativi hanno portato ad accrescere questa quantità iniziale: si tratta però sempre di pochi millesimi di milligrammo. Data la notoria alta attività americana e ai laboratori della General Electric e da pensare quanto lavoro si sia fatto e si faccia per isolare il prezioso elemento: questi ultimi laboratori sa-

rebbero riusciti a ottenere un campione relativamente abbondante.

Per convertire l'energia contenuta in esso in altra utilizzabile praticamente non occorrono complicati meccanismi; essa è utilizzabile da qualsiasi motore a vapore. E difatti, mentre lasciata a se stessa, la sostanza rimane inattiva, appena viene in contatto con acqua alla temperatura ordinaria, subito si converte in vapore. Questo processo continua finché il potere energetico dell'U-235 sia esaurito: le applicazioni si presentano quindi quanto mai agevoli.

Cerchiamo ora di conoscere un po' più da vicino il meccanismo di questa produzione di energia. L'Uranio-235 è conosciuto soltanto da pochi anni, e di pochi mesi è la determinazione della sua percentuale (un per mille circa) nell'uranio ordinario il cui peso atomico è 238. Alcune considerazioni di carattere puramente teorico hanno portato a concludere che se un neutrone (e cioè una particella sub-atomica con carica elettrica nulla) viene a penetrare nell'Uranio-235 questo esplosa liberando un'energia di duecento milioni di volt-elettroni. La qualità radioattiva dell'uranio ordinario sarebbe dovuta in gran parte alla presenza dell'isotopo percentuale del suo isotopo: il quale isotopo però viene ad esplodere appunto quando il suo nucleo è colpito da un neutrone; e necessario per questo che detto neutrone possieda una minima energia. Allora esso aderendo al nucleo dell'U-235 stabile lo trasforma in U-236 instabile ed espone l'esplosione.

Il fatto che il neutrone inesplosivo — per così dire — l'esplosione deve essere animato da piccola velocità, costituisce il punto che più promette una felice riuscita delle applicazioni pratiche, come gli esperimenti fatti hanno comprovato. Difatti nell'aria esiste un gran numero di neutroni liberi prodotti dalle sostanze radioattive o liberati dagli atomi a cui appartengono, dall'urto di raggi cosmici; questi neutroni però sono animati da grandi velocità. Invece nell'acqua esistono neutroni liberi, che proseguono per esempio dall'aria sovrastante, e la cui velocità è ridotta dalla resistenza dell'acqua stessa. Di modo che un pezzetto di U-235, affogato nell'acqua, appena gettato nell'acqua comincia a dissolvere i propri atomi.

Il processo è automatico e si può immaginare che avvenga così: un neutrone, liberato per esempio da un raggio cosmico, si addatta nell'acqua in cui è immerso il suddetto isotopo dell'uranio. Esso aderendo lentissimo a un atomo dell'altro lo divide liberando qualcosa come duecento milioni di volt-elettroni di energia. Dallo stesso nucleo dell'atomo così esplosivo si liberano altri neutroni che dopo aver vagato alquanto nell'acqua ed essersi rallentati vengono ad innescare altri atomi di uranio o così via. Il processo continua finché ci sono atomi di U-235; si noti che un grammo di esso ne contiene duecentocinquante milioni di milioni. L'energia così liberata dagli atomi riscalda fortemente l'acqua che si trasforma via via in vapore, l'assenza di neutroni liberi arretrati automaticamente il processo e il rimanente Uranio-235 ridiventa stabile. Vi si versi acqua ancora ed esso riprende.

Si noti che tanto più il funzionamento è sicuro quanto più fredda è l'acqua in cui è immerso l'uranio isotopo: ed è facile comprendere, dal momento che nei corpi freddi tutti i movimenti molecolari, atomici e subatomici sono più lenti; epperanto anche i neutroni saranno lenti quanto basta. L'estrema semplicità di questo meccanismo atomico lascia ben sperare sulle sue possibili applicazioni. Stiamo ad attendere pertanto che fisici e tecnici che si affrettano ora intorno a questa appassionante novità, diano il loro responso definitivo. Se sarà definitivo, per la prima volta nella storia del progresso tecnico, le proprietà radioattive della materia saranno messe a profitto per la produzione di energia.

NUNCIUS



Il condottiero Giovanni Acuto, di Paolo Uccello, uno dei viandanti della «Via Larga»

tempo, in un'opera alla quale si cerca di conseguire il meglio di noi stessi, una voce che ricordi gli anni dei primi, intensi commerci spirituali, delle salde amicizie, delle confidenze aperte, rende cocente la nostalgia di un bene perduto e testimonia la validità di atteggiamenti, inconfessati, ingesi appunto a riportare «a tutta la vita» al passo e al senso dei percorsi, sui quali sono state provate le forze giovanili. La fedeltà alle immagini prime, ai testi, per primi scoperti, alle figure che non si deludono, non escludono, anzi accrescono; e alimenta la curiosità intellettuale conferendole un tono e un significato ben precisi. Ogni nuovo sonaglio, ogni scoperta poetica, ogni interesse umano, riportato alla misura delle passioni giovanili si definisce immediatamente nei suoi caratteri di provvisoria e di superficiale esperienza, oppure in quelli di un necessario e fecondo apporto di sentimenti e di idee.

Nulla è più atroce della solitudine a cui si condanna un uomo dal momento in cui, si fa sordo alle voci della giovinezza: nulla è più confortante, negli anni maturi, del sentirsi vivamente inclinati ad accogliere con simpatia ogni immagine, ogni idea in cui si specchi un amore per la prima volta patito, un bisogno di conoscenza eternamente insorgente dalle inquietudini ancora originate nello spirito giovanile dai primi guardi sul mondo.

Quando Bargellini, che parla della struggimento e della «muta disperazione», che i giovani nascondono nell'apparente baldanza, degli accessi violenti dibattiti o delle dichiarazioni perentorie, e rievoca le serate e le notti trascorse in Via Larga in compagnia di amici inquieti come lui e come lui ignari di percorrere «su e giù, dal convento al palazzo, dal palazzo al convento» la strada medicea «sulla quale uomini d'un intero secolo (il Quattrocento italiano) avevano lasciato impronte ben più chiare delle nostre peste confuse e contraddittorie», i ricordi della nostra giovinezza si rinnovano di colpo, e ci sorridono i volti dei morti poeti che ebbero confidenza nella nostra vicinanza di adolescenti e consegnarono a noi e ad altri compagni «di strada», in ore di abbandono consapevole, la memoria di ciò che ebbero caro più della vita.

E' alla luce di quei sorrisi remoti, al richiamo di voci che udiamo un giorno spiccate nella evocazione della poesia, all'attrazione di opere schiette ed intense in cui si articolano i lineamenti più vivi della nostra gente e che strutturano più caste e più nobili della nostra terra, che ad un tratto si cedono, convinti, a ragion veduta, di riandarsi alle più vive fonti dell'emozione e della conoscenza.

Ecco perché le parole di Bargellini ci interessano tanto. Ricordavamo del nostro amico una confessione amara, una che egli fece sulla tomba di Raul D'Alberto, un grande italiano stroncato dalla morte a soli ventisei anni: «Anch'io sono di quegli uomini che per capire la vita hanno bisogno di considerare la morte, per amare un compagno hanno bisogno di non averlo più, per capire una parola hanno bisogno di leggerla sulla pietra tombale. Uomini ai quali — tu lo sai — manca il senso della cordialità».

Diciamo qui che la confessione contrastava con l'idea che di Bargellini ci eravamo fatta fin dai nostri primi incontri: idea di un uomo sensibile

zione degli studiosi moderni di poesia e d'atti figurative, sono tra i pochi che contano e che resteranno. Ed è curioso, vedere ancora negata all'autore di *Città di pittori* e di questa *Via Larga* la facoltà di giudizio critico che gli «specialisti» amano far risiedere nell'uomo e nell'abuso di un metodo e di un linguaggio che hanno fortissime ragioni d'essere, ma che troppo spesso si risolvono in strumenti d'alta chirurgia applicata alla vivisezione di opere che non sopportano il peso dei discorsi fatti su di esse.

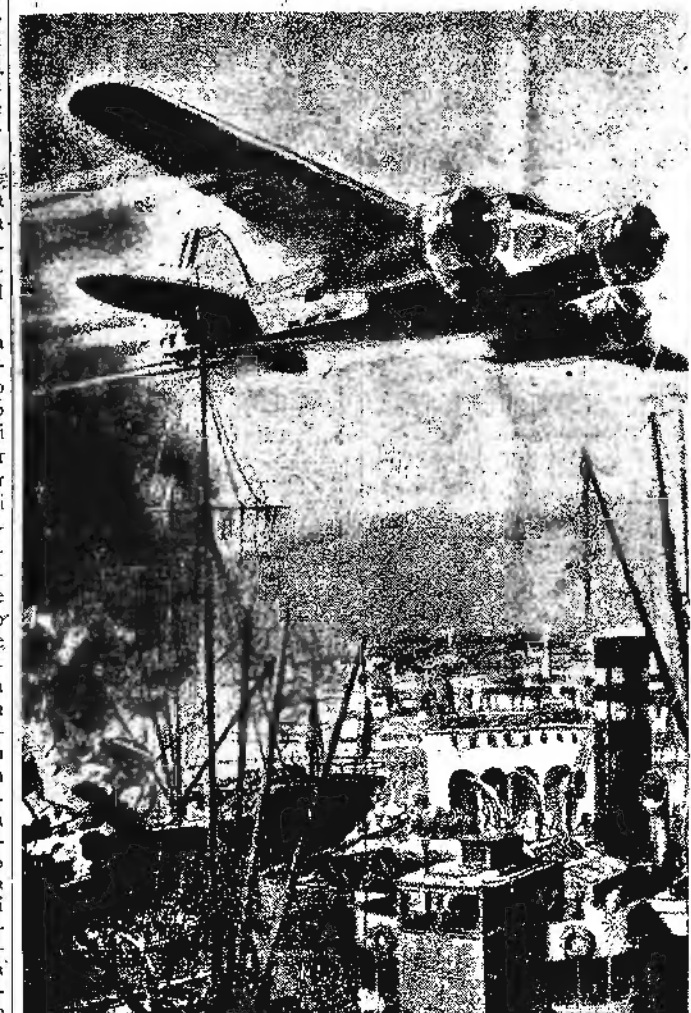
Questo volume doveva formare la naturale continuazione della *Città di Pittori*. A lavoro compiuto mi sono accorto che la città era diventata una via, ma quale via, Via Larga?

Al principio del secolo, il Beato Angelico, dal Convento par che si muova verso il palazzo. Paolo Uccello, quasi rifiutato dalle chiese, viene accolto nelle sale di Via Larga, Filippo Lippi, fuggito dal chiostro, trova in quella via compatimento e protezione. Andrea del Castagno non è che un servitore medico. Sandro Botticelli comincia a lavorare nei giardini di Lorenzo, ma infine inverte il cammino verso l'Angelico. Dal Palazzo viene attratto verso il Convento.

A codeste figure Bargellini dedica uno studio che riesce a celare sotto la naturalezza del dettato corsivo una preparazione culturale non comune. Le note, bibliografiche aggiunte al testo e i riferimenti precisi a quanto di più vivo e attuale è stato scritto sull'arte italiana, quattrocentesca danno l'esatta misura della serietà intellettuale che informa il riuscito tentativo bargelliniano di far conoscere alcuni grandi italiani a una folla di lettori, che, il conoscano soltanto di nome, e non sarebbero in grado di misurare la statura con gli strumenti della filologia e della critica formalistica.

Basterebbe il saggio su Paolo Uccello, contenuto in questa *Via Larga*, a far capire come non siano ignote a Bargellini le più acute e valide indagini compiute in Europa, da cinquant'anni a questa parte, sul terreno del linguaggio pittorico.

I contatti di Paolo giovane con la pittura veneta e quelli coi «prospettivi» fiorentini del suo tempo, sono considerati da Bargellini su un piano di critica rigorosa. La prospettiva gli servi, non per fingere il vero o per aumentare l'illusione spaziale, ma per risolvere gli stessi problemi stilistici degli antichi coloristi. Essi infatti, sopra una superficie di puro colore, tracciavano l'avventura di una linea, dietro alla quale la vista si incantava e esultava. Paolo Uccello, combinando quasi con la esattezza dell'intarsiatore superfici che si condizionavano a vicenda, secondo spigoli precisi, non aveva che un mezzo per render lirica e infinita la poesia del colore: la prospettiva. La prospettiva portava la vita nelle figure geometriche, la fantasia in un mondo, fermo. In virtù della prospettiva i colori puri creavano la terza dimensione, senza bisogno del chiaroscuro, sconosciuto ai gotici e rifiutato da Paolo Uccello. Così la prospettiva di Paolo Uccello era una prospettiva di stile, fine a se stessa, principio e coronamento di un comporre secondo leggi di armonia coloristica... «Chi ha creduto davvero alla sapienza prospettica di Paolo Uccello, è poi rimasto sorpreso dei suoi presunti errori. Chi ha invece creduto un ingenuo e maldestro imitatore del Brunelleschi è restato pien di meraviglia notando gli



Attacco in picchiata ad una base inglese nel Mediterraneo da parte di un bombardiere italiano. Ricostruzione del disegnatore Beviz pubblicata dalla «Boersen Zeitung» organo delle Forze Armate del Reich

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE. Anno L. 75 Sem. L. 35 Trim. L. 20
Con l'ed. del lunedì. Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO. Anno L. 166 Semestre L. 83 Trimestre L. 41
Numero annuo L. 550 - Direzione e Amm. 501.000. Via Coppi 4
Telefono: 2100. 2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110.
I abbonamenti sono di esclusiva competenza della Direzione e Amm.
a. c. postale n. 5-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Pressi per cm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria
L. 9. Commerciale L. 6. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10 (maximo
20 mm.). Piccoli Avvisi, vedi tariffa in tutte le verifiche
Pagamento anticipato. L'ass. alla pubblicità in più. Avvisi
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 p. 1. 26-903
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

"3 Gennaio,"

Ripensiamo al 3 gennaio del 1925 come a un tempo remoto. Da esso ci separa tutta una vita, tutta una storia — la nostra storia, la nostra vita. Eravamo allora agli inizi, ai primissimi inizi. Un'eroica volontà, ecco tutto quello che possedeva l'Italia, e un magnifico popolo, che da secoli non aveva potuto esprimersi, aveva tentato mille e più volte per creare un'opera degna, e sempre, come contro una fatalità, aveva urtato contro mille ostacoli che lo respingevano nell'oscurità e nel silenzio.

Ecco gli avvenimenti senza colore, senza profilo, del principio del secolo. tentativi in ogni senso, null'altro che tentativi. Un tentativo la stessa guerra di Libia, atto di coraggio, spirito e sconosciuto fra le incertezze e la confusione. Un tentativo, ancora, la guerra europea, in cui brilla solitaria la fiamma dell'interventismo in mezzo alle folte, irrespirabili nebbie delle trattative diplomatiche sbagliate, della preparazione militare più che discutibile. Ma qui, finalmente, le forze vive e vere del popolo prendono il sopravvento. Qui l'anima del popolo italiano si trova di fronte a una grande opera da compiere; e contro tutti gli errori, le incertezze, la confusione (retaggio della imprecisa e imprevedibile classe dirigente), evocata dal cuore, dal sangue del popolo, splendida scende sull'Italia la vittoria.

E' quella fiamma solitaria dell'interventismo, che è entrata nello spirito di grandi masse, ha scosso la vecchia inerzia, ha destato energie non ancora ben palesi, ma indomabili. La palude del vecchio me, della poltroneria, dell'indifferenza, il peso del passato informe, minacciano un'altra volta di soffocare la rinascita; ma la Rivoluzione ridà le ali alla Vittoria mutilata, apre finalmente al popolo italiano le vie della sua storia. Ora l'assenza appare agli occhi di tutti inevitabile; il nuovo mondo si disegna già nelle sue grandi linee, la Rivoluzione si traduce in opere di poderosa ricostruzione. L'era fascista ha già un suo carattere, una coscienza lucida dei suoi compiti, e impetuosa a scendere gli anni, il ritmo della sua creazione, quando all'improvviso la vecchia Italia, il paese che aveva conosciuto, tenta un'ultima volta di ribellarsi al nuovo clima di austerità e di sacrificio, di lavoro e di lotta, che la Rivoluzione le ha imposto. L'Avvenimento, la Quartarella, sono l'ultima manifestazione di quelle coscienze dirigenti cui era stato tanto dolce il sonno e la larvata miseria dei primi cinquant'anni del Regno, e che ancora, per tutti i secoli, avrebbero voluto riadagiarsi nella piccola comodità inutile, nell'ignavia morale, nell'ozio dello spirito.

Il tre gennaio Mussolini spezza quest'ultimo diga che i rami morti e la melma avevano formato; torreggia a dare alla fiamma della Rivoluzione il suo libero, glorioso corso. Gli oppositori sono spazzati via, come quello che sono, rami morti e melma. Ma la vera, la grande vittoria del 3 gennaio non è tanto contro gli sparuti avversari della democrazia, dell'liberalismo, del socialismo, è soprattutto contro quella parte meno ardita e meno vigile dell'anima italiana che, un'altra volta, minacciava di cadere alle deliranti del quieto vivere e dell'indifferenza. Come a tempo dell'intervento, come al tempo dello squadrismo e della Marcia su Roma, Mussolini dà al popolo italiano una grande lezione di morale e di idealismo, lo rammenta sulla strada faticosa della creazione eroica, lo persuade che non vi è speranza di salvezza fuori della disciplina spontanea, fuori della libera accettazione del clima duro. Sono spazzate via le muraglie che avevano separato il popolo, il grande e oscuro popolo nostro, dalla vita nazionale, sono spazzate via le logorate classi dirigenti del secolo passato, e il piccolo nucleo di uomini d'azione e di carceri tormentati nello spirito, dai quali il Fascismo è nato, comunica finalmente colla grande massa del popolo. L'élite intellettuale e politica che ha imposto la sua volontà alla ridicola maggioranza bruciante nelle ombre mufette del Parlamentarismo diviene il capo naturale del popolo che può finalmente salire alla superficie della vita nazionale.

Dopo il 3 gennaio l'Italia non conosce altri smarrimenti. Quel giorno oggi ci sembra soprattutto solenne e definitivo nella nostra storia, perché in esso il Fascismo, perché Mussolini stesso, valse le ultime incertezze, gli ultimi dubbi. Vi è che non era possibile nessuna illusione sui pesanti residui di un passato troppo leggero, il fascismo, per portare a compimento la Rivoluzione, poteva e doveva contare solo su se stesso. E' questa la grande vittoria morale di questa giornata, cioè, come sempre, in ogni gesto decisivo del Duce, un atto di fede nella volontà, nella forza di resistenza del popolo. Atto di fede

che ha trovato nella realtà la sua splendida conferma. «Con questo popolo — Mussolini l'aveva saputo fino dagli anni lontani in cui era vissuto all'estero fra gli emigranti e aveva visto i loro miracoli di umile tenacia — si può tutto osare». La Rivoluzione, nata con un atto di audacia nel novembre del '14, si compiva con un atto di fede nel gennaio del '25.

Ora questa data ci sembra remotissima, fra oggi e allora c'è tutta la immensa opera della Rivoluzione. Lunghe battaglie: battaglia del grano, bonifica, elettrificazione, conquista dell'Impero, guerra di Spagna, colonizzazione della Libia. Più lunghe battaglie: la creazione delle nuove generazioni, la formazione del loro spirito guerriero. Sedici leve fasciste sono andate rinascono, ringiovanendo, perpetuando i ranghi. Ogni giorno l'Italia si è stretta un poco di più intorno al suo Duce. Ogni giorno si è allontanata da noi e ha assunto un aspetto più irreale, quasi inverosimile, l'immagine di quell'Italia povera spaurita, che passava i suoi anni fra il tentare e il non osare. Non ce ne ricordavamo più. E moltissimi fra noi — i giovani — non l'hanno mai conosciuta: se anche tentassimo di rappresentarla davanti a loro, non riusciremmo a immaginarla.

Inaspettatamente questa immagine sbiadita e irrisconoscibile ci è stata riportata davanti agli occhi

da Winston Churchill in quel suo discorso natalizio, celebre oramai per le grandi bestialità che conteneva. Ma la più grande bestialità di questo vecchio, era proprio di non sapere che al posto della vecchia e comoda Italia che egli aveva conosciuto, ne è nata (letteralmente parlando, composta da tutti gli italiani nati in questi ultimi trent'anni) e cresciuta un'altra Italia, fatta da Mussolini, con un prodigioso sforzo di volontà, e con un meraviglioso tesoro di fede. L'idea di poter separare il popolo italiano da Mussolini, la peregrina idea di Winston Churchill, è come quella di voler separare lo scheletro dalla carne, lo spirito dal corpo. Non vi è separazione né possibilità di separazione fra Mussolini e il popolo italiano, perché Mussolini è il popolo italiano. Sono fusi nell'opera che hanno creato insieme, in questa Italia che egli ha voluto e che il popolo ha impastato col proprio sangue e piasmato colle proprie mani, senza un solo momento di indugio e di esitazione.

Evidentemente per la vecchia Inghilterra, per il vecchissimo Churchill, per gli ultracentenari nostri nemici questi ultimi, sedici anni sono passati senza che se ne accorgessero. E' proprio dei vecchi rimanere fermi nella loro carac che sta per morire. Ma l'Italia è eternamente giovane, dal 3 gennaio del '25 ha camminato tanto che non vede e non ricorda più neanche il punto dal quale è partita. E' una data che per noi appartiene già alla storia antica, e vive nella nostra memoria solo come un lampante ricordo.

Aerei italiani e tedeschi si affiaccano nel bacino del Mediterraneo ove l'Inghilterra ha addensato le sue maggiori forze

Fiero elogio del Maresciallo Kesserling al C.A.I. che rimpatria - Il Gruppo da caccia resta sulla Manica - Fervido saluto del generale Priolo ai reparti dell'Aviazione del Reich trasferiti in Italia

In occasione del rientro in Italia del Corpo Aereo Italiano dislocato in Germania il Maresciallo Kesserling ha mandato la seguente lettera al Comandante del C.A.I.

«Eccellenza in seguito ad ordine dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica Italiana, è stato disposto il rientro del C.A.I. Nel giorno della separazione, mi è grato affermare esplicitamente che il C.A.I. ha concesso con il Comando e tutti i reparti della XI Luftflotte in modo cameratesco ed esemplare per i comuni successi delle forze alleate. Questo solo basterebbe a mantenere vivo il ricordo del C.A.I.

Il gruppo da caccia rimasto ancora alle mie dipendenze rappresenta l'anello ideale di congiunzione e la speranza che guerra e destino riuniscano ancora una volta i posti di comando ed i reparti già tanto affiatati.

Sento altresì con orgoglio il bisogno di mettere in rilievo la prontezza d'impiego ed il valore di tutti i reparti appartenenti al C.A.I. e così pure di esprimere a codesto Comandante il mio più vivo riconoscimento.

«Con pessime condizioni atmosferiche, in una continua lotta di tecnica e di armamento, contro le difficoltà riscontrate per l'adattamento degli apparecchi all'ambiente, il C.A.I. si è particolarmente distinto per il suo alto spirito guerriero. I piloti del C.A.I. hanno dimostrato di non temere il combattimento con gli apparecchi "Spitfire" ed hanno colpito con azioni notturne di bombardamento, nelle più svariate condizioni atmosferiche, vitali obiettivi militari dell'Inghilterra.

Mi rallegra di poter consegnare al C.A.I., primo reparto della mia flotta aerea, l'«Adlerschild» da me fondato.

Unione cementata dal sangue! Nel combattimento in comune per l'affermazione degli stessi ideali noi voteremo ancora ed oltre i vincerci.

Al vostro Corpo, alla Regia Aeronautica Italiana ed all'Impero italiano un triplice alà!

In occasione del trasferimento in Italia di alcuni reparti dell'Aviazione germanica il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale d'Armata aerea Priolo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

In questi giorni reparti della valorosa Aeronautica tedesca, che si sono già coperti di gloria nei cieli del Nord, stanno trasferendosi in alcune nostre basi, per concorrere all'aspra lotta aeronavale che attualmente si svolge nel bacino del Mediterraneo, dove in questo periodo la comune nemica ha addensato le sue maggiori forze.

«L'idea della sconfitta di atto, ma alla sua radice, per la sua risposta d'orgoglio di sentimento, di dignità e di azione delle forze armate dell'Asse, che spazza via ogni idea di egoismo particolare, di cui serbiamo ancor l'eco il ricordo nella nostra coscienza. La guerra di Stato Maggiore durante tutta la grande guerra, tendono ad una perfetta fusione, con la guerra in comune dove portare alla comune vittoria.

L'alto e motivato logico del Maresciallo Kesserling e il conferimento dell'Ordine dell'Adlerschild al Corpo Aereo Italiano che rientra in Patria dalla prima della Manica testimoniano del valore e della persona dei nostri aviatori, che hanno gareggiato in bravura e spirito di sacrificio con i camerati germanici, nelle non facili missioni di combattimento fra le due Nazioni combattenti e serbato a cementare ancora una volta col sangue l'intima cooperazione contro un nemico implacabile nell'odio, ma in più capace nell'apannosa moltiplicazione dei suoi colpi.

La considerazione della simpatia e la cordialità che gli aerei italiani hanno trovato in Germania, gli aviatori tedeschi troveranno in Italia. Le due Nazioni sanno che la necessità della guerra totale risponde ad un'azione di tale di armi e di spirito. Al nemico che ha tentato di rovesciare nel Mediterraneo una prepotenza di forze, la risposta strategica dell'Asse viene data senza ritardo con un nuovo aggruppamento e un nuovo concentramento di forze, mentre un nostro Gruppo da caccia rimane a rappresentare degnamente le nostre armi sul fronte della Manica.

Le forze aeree dell'Asse sono dunque una sola armata formidabile, schierata dal Mare del Nord all'Oceano Indiano, per il conseguimento della sicura vittoria del nemico, che non si rassegni.



Sopra una unità da guerra in crociera: i marinai pronti alla manovra dei tubi lanciasiluri trainati

Attacchi aerei contro forze nemiche sui fronti greco e della Marmarica

Ami munizioni automezzi abbandonati dagli Inglesi nella zona di Giarabub

Il Bollettino N. 209

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica la data 2 gennaio il seguente Bollettino N. 209:

Nella zona di frontiera cirenaica, attività di artiglierie e di pattuglie sul fronte di Bardia.

Nella zona di Giarabub, sul terreno del combattimento segnalato nel Bollettino di ieri, abbiamo raccolto materiale di armamento, munizioni ed autocarri abbandonati dal nemico.

Incuriositi aere avversarie sui nostri campi dell'area cirenaica hanno prodotto lievi danni e nessuna vittima. Efficace intervento della caccia e la reazione contraria. E' stato abbattuto un apparecchio nemico.

Nostre formazioni d'assalto e da caccia hanno bombardato e

mitragliato numerosi elementi meccanizzati ed una ridotta nemica. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Sul fronte greco operazioni di carattere locale. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, formazioni aeree hanno spezzato con successo appostamenti nemici.

In Africa Orientale, azioni locali di pattuglie e di artiglieria. Veloci nemici hanno bombardato nostre località in Etiopia senza recare danni.

I vani attacchi a Giarabub

Quattro rabbiosi tentativi di un nemico preponderante strocaci inesorabilmente

X, 2 gennaio.

La pressione inglese sull'Oasi di Giarabub e contro il complesso di Giarabub che sull'Oasi medesima si impadronisce il 24 dicembre con un attacco di mezzi meccanizzati nemici, ai posti di guardia di Malfa e di Am Giarabub. Immediato intervento di una nostra colonna celere con camion e mitragliere parava magnificamente la minaccia e dopo quattro ore di accanito combattimento il nemico veniva respinto.

Il successivo giorno 25 il nemico rinnovava l'attacco con autoveicoli, carri armati e truppe d'assalto, appoggiate da artiglierie di piccolo calibro spintesi fino alle alture a nord dell'Oasi. L'attacco si sviluppava in un modo contro il posto di Giarabub (sei chilometri a nord di Giarabub) il nostro presidio reagiva tenacemente e con il concorso di formazioni aeree, bombardava furiosamente l'attacco e l'attacco dell'avversario superò per numero e per mezzi mitragliatori notevoli, per la nostra pattuglia di artiglierie motorizzate insegnando al nemico rastrellando il terreno di combattimento. Venivano fatti alcuni prigionieri e catturato vario materiale tra cui diversi autocarri.

Il giorno dopo la pressione inglese si rinnovava contro il posto di Am Giarabub che tenacemente contrastava l'avversario enormemente preponderante e ordinatamente respingeva su altro fronte situato a sud-est di Giarabub. La situazione però veniva prontamente ristabilita in seguito all'intervento di una nostra colonna celere.

L'energica reazione opposta dalle nostre truppe e le perdite subite dal nemico indussero l'avversario a rinunciare per qualche giorno al contatto nella zona dell'Oasi e a limitare la propria attività a fughe puntate esplorative di mezzi meccanizzati.

Nel frattempo la nostra opera di rafforzamento delle difese in quel settore poteva continuare inestricabilmente indisturbata e la nostra Aviazione si prodigava a contrastare senza sosta i movimenti avversari nella zona.

Il giorno 29 un ritorno offensivo del nemico contro gli sbarramenti di Giarabub e l'attacco di Am Giarabub. La nostra Aviazione si prodigava a contrastare senza sosta i movimenti avversari nella zona.

Questa in succinto la cronistoria dei fatti d'armi di Giarabub. Essa testimonia che nonostante la sua notevole preponderanza di forze in quel settore, l'avversario è tenuto in scacco dalla risoluta e vigile combattente del nostro presidio. Al motore della difesa di Giarabub e al maggiore Castagna comandante a. o. o. dinamico e risoluto, che degli uomini e dei mezzi a sua disposizione ha fatto un magnifico blocco, che arguisce validamente la pressione del nemico, gli impone cautela e rispetto, lo costringe a segnare il passo nella marcia che credeva sicura e facile (St).

L'impresa dei "Falchi" su Ghedaref nel Sudan.

(Da uno dei nostri inviati)

X, 2 gennaio.

Il cielo sudanese è stato il giorno 27 teatro di un'altra fulminea brillante vittoria della nostra Aviazione. Alle 10, sulla fascia inglese Falchi contro Giarabub. Il luogo dell'azione era il campo Ghedaref, centro situato al 140 parallelo tra l'Abaya e il N. 10. Il nome di questa località sudanese e il ritorno più volte nel testo dei nostri bollettini di guerra. Infatti i nostri piloti hanno una perfetta conoscenza di questa zona, che hanno più volte sorvolato in questo periodo di intensa attività bellica.

La ripetuta azione di martellamento dell'Aviazione italiana ha provocato la distruzione di impianti, materiali, depositi magazzini e aeroplani, portando lo scompiglio e la disorganizzazione fra le truppe anglo-sudanesi. Ancora una volta i nostri aerei sono tornati a Ghedaref partendo all'alba del giorno 27 da un campo d'azione dello scacchiere nord hanno puntato decisamente sul campo sudanese nell'area sempre viva di «in coccare» il nemico.

La formazione dei «Falchi» è giunta luminosa e aspettata sul campo di Ghedaref. I nostri aerei, dopo aver distrutto i depositi, i magazzini e i depositi, hanno portato lo scompiglio e la disorganizzazione fra le truppe anglo-sudanesi. Ancora una volta i nostri aerei sono tornati a Ghedaref partendo all'alba del giorno 27 da un campo d'azione dello scacchiere nord hanno puntato decisamente sul campo sudanese nell'area sempre viva di «in coccare» il nemico.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

La violenza e la repentina dell'attacco italiano ha infatti impedito ai «Falchi» di orientarsi e di organizzare in qualche modo la loro azione. Due «Falchi» bombardavano al suolo immediatamente un aereo nemico, una scia di fumo nel cielo una fiammata, uno scoppio e i due apparecchi scendevano infranti allo stesso campo.

di lancio che li aveva visti partire pochi minuti prima.

Restano ancora in volo, tre «Falchi» nemici, i quali volano disorientati e incerti i «Falchi» non danno però loro tregua e non consentono al nemico di organizzarsi. L'urlo dei motori italiani si fonde con lo stridore incoerente di precipitose raffiche di mitragliatrici. I «Falchi» vengono negli artigli la loro preda e non se la lasciano sfuggire. I due «Falchi» nemici, il quarto, piombano al suolo in fiamme ed esplodono. Resta soltanto il quinto caccia inglese. Ma questo, visto a rapida distruzione dei compagni, trova scampo dalla sicura morte nella fuga.

Ma non finisce qui l'azione illuminante dei «Falchi». Altri obiettivi da battere vi sono a Ghedaref. I nostri caccia si abbassano su Ghedaref e sul vecchio campo d'aviazione e corgono alcuni reparti di cavalleria anglo-sudanese. I quali, sorpresi anche essi non fanno a tempo a mettersi al sicuro. I «Falchi» scendono su loro a volo radente e si tuffano terribili mitragliando truppe, cavalli, carriaggi. I sopravvissuti, cercano naturalmente la salvezza nella fuga ma vengono inesorabilmente inseguiti e tenuti sotto il fuoco delle mitragliatrici.

Ma non è ancora finita. È la volta della stazione ferroviaria. Un treno nemico sta ruggendo su una linea di ferro. I «Falchi» si tuffano su di esso, e su di esso i nostri aviatori proseguono l'opera distruttrice, mitragliando da ogni lato il convoglio con migliaia di colpi. Una linea dritta azione di mitragliamento quindi la vittoriosa squadra, prendendo la rotta del ritorno verso il pido.

Ma durante il volo di ritorno su una pista vengono avvistati vari pesanti autocarri, forniti di rimorchio. I quali trasportano un grosso carico di formiche di munizioni. E' un altro ghiotto boccone per i nostri «Falchi». I quali, nonostante l'intensa azione su Ghedaref si buttano in picchiata sul nuovo nemico mitragliandolo con raffiche micidiali. Sotto il fuoco l'autocarro si disintegra e si incendia. La pista è coperta di fumo e il cielo sudanese oltre i confini dell'Impero ha visto una nuova vittoria della nostra Aviazione.

E. B.

Gli imponenti successi dei nostri sommergibili

In sette mesi di guerra, dall'Atlantico all'Indiano i marinai d'Italia hanno colato a picco 19 unità da guerra e 31 piroscafi per 350 mila tonnellate

Roma, 2 gennaio

I brillanti successi conseguiti dalla nostra flotta sottomarina in poco più di sette mesi di guerra sono rappresentati dalle seguenti e consistenti cifre delle distruzioni, operate nei diversi mari, dall'Atlantico all'Oceano Indiano.

14 navi da guerra;
31 piroscafi per complessive 350 mila tonnellate circa.

3 aerei da guerra.
Gà il primo giorno di guerra il comandante Ufficiale annunciava che i nostri sommergibili avevano sfilato nel Mediterraneo un incrociatore ed una petroliera da 10 mila tonnellate.

Nel mese successivo, subito dopo la battaglia di Punta Sile, un cacciatorpediniere inglese, è colato a picco, e una grossa nave mercantile.

Nel Mar Rosso a Ghalib Ferrar, affonda con tre aerei tre piroscafi. I primi due sono stati distrutti da un nostro sommergibile, il terzo da un altro.

La prima notizia delle azioni dei nostri sommergibili nell'Atlantico è data dal Bollettino del 17 agosto con l'annuncio dell'affondamento di una nave cisterna di novemila tonnellate.

Nel settembre, comandante del nostro sommergibile e rientrato alla base dopo avere affondato 27 mila tonnellate di navi inglesi, e che un altro ha colato a picco 18 mila, e cioè una petroliera da 10 mila tonnellate, e un mercantile da 8 mila.

Nello stesso periodo il sommergibile Marconi ha affondato un carico di 10 mila tonnellate. L'Argo ha gravemente danneggiato un epico delle cacciatorpediniere canadesi Sweeney, ed ha colato a picco un piroscafo di 12 mila tonnellate, ed in fine il «Venezia» ha inviato in fondo al mare con cannonate e con ari tre grossi piroscafi.

In complesso le nostre unità sottomarine dislocate nell'Atlantico — in frazioni d'armi con quelle germaniche — hanno distrutto finora oltre 150 mila tonnellate di navi mercantili e nemiche.

Il 10 novembre sono avanzate le notizie del Pier Capponi comandante del Capitano di Corvetta Romeo Romani che ha attaccato una formazione inglese composta della portaerei Ithaca e da due corazzate del tipo Ramilles scortate da un nugolo di cacciatorpediniere ed incrociatori colpevoli con due aerei. Una nave da battaglia e con un terzo un'altra grossa unità da guerra.

Magnifico poi per la e per ardimento vi è ora l'episodio del Capitano di Corvetta Bandino Bandini comandante del Fidi che in missione nel Mediterraneo centrale ha silurato e quindi affondato a cannonate un sommergibile nemico di 1500 tonnellate.

Il 29 novembre il nostro sommergibile Delfino affonda nel mare Egeo un cacciatorpediniere greco mentre il Canale di Sicilia si sta ardamente un incrociatore proveniente da Malta.

Qualche giorno prima le stesse acque di Medusa in un epico combattimento con il preciso fuoco delle sue mitragliatrici abbatté un quadrimotore inglese tipo Sunderland.

I. Bollettino del Quartiere Generale

delle Forze Armate del 15 Dicembre reca la notizia che il sommergibile Negretto al comando del Capitano di Corvetta Carlo Ferrar, ha silurato ed affondato al largo della costa egiziana un incrociatore del tipo Southampton.

Poi è la volta del tenente D. Vascello Antonio Dotta che al comando del Serpente nella notte tra il 20 ed il 21 ha attaccato nel Mediterraneo centrale una formazione composta da quattro navi, lanciando due siluri contro un incrociatore che è affondato.

Se a questi affondamenti dei nostri sommergibili, si aggiungono le cifre ufficiali, si hanno i risultati delle navi di superficie, ma difesa costiera e contrasegna, gli italiani possono essere fieri dell'ardimento e delle vittorie conseguite dalla nostra Marina.

I 70 mila operai della Fiat inneggiano al Duce con incrollabile fede

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma

Nella consueta riunione di chiusura di esercizio, i dirigenti, i funzionari, i capi officina e i capi reparto immediatamente rappresentanti di tutte le nostre maestranze, hanno con me inneggiato al Duce per riaffermare con unico cuore la certezza nella vittoria e la fede nel divenire della più grande opera Italia fascista e imperiale, e nell'opera vostra. Più che mai sardi al lavoro per dare macchine, motori e apparecchi agli eroi combattenti, e lavoratori della Fiat, rinnovano al Duce, l'omaggio profondo, la loro gratitudine e ammirazione, e il giuramento della loro incrollabile fedeltà.

Il chiodo britannico di bombardare Roma

S. Sebastiano, 2 gennaio

La rivista inglese The Sphere, sotto la sotto rubrica «A War New Sheet», scrive: «E' deplorevole che i britannici sentano per Roma e per le sue antiche glorie, gran parte di quella venerazione che essi sentono per i resti d'arte e di glorie passate ma possiede anche buoni obiettivi, militari. La Roma di Mussolini merita la stessa sorte della Berlino di Hitler».

Gli italiani di Sofia riaffermano la fede nella vittoria

Sofia, 2 gennaio

In occasione del Capodanno in collettività italiana di Sofia si è riunita nella Legazione d'Italia dove ha tenuto a riaffermare l'assoluta certezza della vittoria che darà alla madre patria la gloria la potenza e la grandezza. Il Ministro d'Italia ha preso atto dei sentimenti, espressi e ha detto che la vittoria delle armi, di Roma coronerà la superba compattezza spirituale del popolo italiano pronto ad affrontare tutte le prove del nome del Re Imperatore ed agli ordini del Duce.

Londra dubita della vittoria

Pessimistico articolo di un critico militare-inglese ed obbiettive constatazioni sovietiche

(Nostra servizio particolare)

2, 3 gennaio

Tra i vari commenti inglesi, si dice che l'opinione pubblica di Londra è molto più pessimista di quanto si pensi in realtà. Il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

C'è da ritenere che l'opinione pubblica di Londra è molto più pessimista di quanto si pensi in realtà. Il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

Confessioni significative

Dalla guerra il commento di Stoccolma si rivela sempre più realistico. Il giornale "Dagens Nyheter" ha scritto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

«L'anno passato — dice Stoccolma — abbiamo iniziato la guerra con troppa fiducia e con poche riserve. La guerra allora non era ancora cominciata. Ora, invece, è cominciata e noi abbiamo visto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

C'è appunto da chiedersi: quando rinvierà la gara di chi vince? La guerra allora non era ancora cominciata. Ora, invece, è cominciata e noi abbiamo visto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

Gli aiuti alla Gran Bretagna

Washington, 3 gennaio

Il nuovo Congresso degli Stati Uniti ha deciso di inviare aiuti alla Gran Bretagna. Il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

L'altro grave argomento di discussione della nuova sessione parlamentare riguarda l'aumento delle tasse. Si crede che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

Secondo il Times Herald, in certi circoli viene esercitata una pressione su Roosevelt, affinché si dimetta. Il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

Nessun mutamento nei rapporti

tra il Reich e il Governo di Vichy

Berlino, 3 gennaio

Nel circolo competente, berlinese, si attende oggi l'informazione di pubblica da qualche giornale straniero secondo cui sarebbe intervenuta, in questi giorni, la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e il Governo di Vichy.

Cento locomotive romene

saranno riparatrici in Germania

Bucarest, 2 gennaio

Il Consiglio del Governo Generale Antonescu ha firmato un decreto con il quale autorizza l'importazione temporanea in Germania di cento locomotive delle ferrovie dello Stato romene per la riparazione delle locomotive romene.

Altre che guerra lampo!

2, 3 gennaio

C'era l'aspettativa che, oltre agli aiuti, si vedesse anche un'azione di guerra lampo. Il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

«L'anno passato — dice Stoccolma — abbiamo iniziato la guerra con troppa fiducia e con poche riserve. La guerra allora non era ancora cominciata. Ora, invece, è cominciata e noi abbiamo visto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

C'è appunto da chiedersi: quando rinvierà la gara di chi vince? La guerra allora non era ancora cominciata. Ora, invece, è cominciata e noi abbiamo visto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

«L'anno passato — dice Stoccolma — abbiamo iniziato la guerra con troppa fiducia e con poche riserve. La guerra allora non era ancora cominciata. Ora, invece, è cominciata e noi abbiamo visto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

C'è appunto da chiedersi: quando rinvierà la gara di chi vince? La guerra allora non era ancora cominciata. Ora, invece, è cominciata e noi abbiamo visto che il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

Il razionamento degli alimenti

prossimo in Jugoslavia

Belgrado, 2 gennaio

Si ha un sempre più attento interesse per alcuni problemi interni. Il 1941 sarà una vittoria britannica e una vittoria sovietica.

Si afferma che, data questa situazione, i principali generi di alimentazione saranno razionati, come quando innanzi tutto dal pane, dallo zucchero e dal caffè.

Disciplina dei consumi in Bulgaria

Sofia, 2 gennaio

Il Governo bulgaro, che esercita uno stretto controllo sull'approvvigionamento e sul costo della vita, ha adottato alcune misure di carattere restrittivo intese a disciplinare il consumo dei generi alimentari di prima necessità.

Budapest ricoperta di ghiaccio

Budapest, 2 gennaio

Un raro fenomeno invernale ha paralizzato il traffico di gran parte della Capitale ungherese, specialmente nella parte alta della città dove cade necessariamente una pioggia gelida che bloccando terra si trasforma in ghiaccio.

Nuovi accordi di categoria

per il pagamento dell'imposta sul reddito

Roma, 2 gennaio

Al fine del pagamento dell'imposta generale sul reddito per l'anno 1940, in abbonamento e con speciale regime di facilitazione la corrispondenza del tributo sono stati stipulati dal Ministero delle Finanze con le competenti associazioni sindacali di categoria i seguenti accordi:

Il Duce destina un'offerta

alla religione scolastica

Roma, 3 gennaio

Il Duce ha ricevuto dal Consigliere Nazionale Adamo, presidente dell'Ente Nazionale per la Religione Scolastica, una offerta di lire 300.000.

Nuovo ospedale per feriti

costruito dall'Ordine di Malta

Roma, 2 gennaio

L'Ordine di Malta ha fondato un ospedale per feriti, che sarà costruito dall'Ordine di Malta.

PULCINO VALORE ITALIANO

Due Medaglie d'Oro concesse

per operazioni guerresche in A. O. I.

Roma, 2 gennaio

La Gazzetta Ufficiale, pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesso per operazioni guerresche in A. O. I.

MEDAGLIA D'ORO

Medaglia d'Oro — Pietro Grosso

capitano (alla memoria) e un sanguigno combattimento contro forze ribelli, congedato, decorato d'oro.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Medaglia d'Argento — Mario Nacci

di Alberto e di Gemma D'Amico, nato a Lecce il 10 ottobre 1913, sottotenente di complemento, ecc.

La denuncia delle locazioni

stimolo, proroga e rinnovo nel '40

Roma, 2 gennaio

Non oltre il 23 gennaio, i proprietari di fabbricati devono presentare all'Ufficio del Registro la denuncia delle locazioni stipulate prorogate o rinnovate nel corso dell'anno 1940.

160 borse di studio concesse

al concorso dell'Associazione Mutuisti

Roma, 2 gennaio

Al concorso bandito dall'Associazione Nazionale Mutuisti per le borse di studio da lire 2000, e da lire 1000, intitolate al Re Imperatore, hanno partecipato 630 studenti di figli di mutuatari.

Disciplina delle spedizioni

sui mercati contingenti

Roma, 2 gennaio

L'Industria per il Consumo ha deciso di disciplinare le spedizioni sui mercati contingenti.

Un morto e due feriti

in una sparatoria automobilistica presso Bomporto

Modena, 2 gennaio

Questa sera, causa la fitta nebbia che da stamane avvolge la città e la nostra campagna un autotreno di Piacenza è stato investito da un camion di Piacenza.

Tragica fine d'un carrettiere

Modena, 2 gennaio

Il carrettiere Luigi Gonnella, trentenne, di Modena, proveniente da Montefiore d'Alpone con un carico di granoturco, nel pressi di Sesto, è precipitato accidentalmente con il carretto e due cavalli in un largo fossato.

Due dittromane punite

per commistrazioni di prezzi

Roma, 2 gennaio

A seguito accertamenti eseguiti dalla polizia, il Prefetto ha ordinato che la ditta "L'Espresso" e la ditta "L'Espresso" siano punite per commistrazioni di prezzi.

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

RASSEGNA AGRICOLA

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Oggi al Cinema Teatro MANZONI

MARIA DENIS

ADDIO GIOVINEZZA!

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

Per la difesa dei fruttiferi dalle malattie si è venuta creando una nuova specie di fruttifera, che potrebbe chiamarsi "polisolfuri di calcio".

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

I polisolfuri di calcio

nella difesa dei fruttiferi

CHIOMACCHI DI BOLOGNA

I GRANDI PROBLEMI CITTADINI

La Manifattura Tabacchi avrà la nuova sede

Con l'occasione di dati e argomentazioni, in questi giorni abbiamo ampiamente ed esaurientemente prospettato il grande problema cittadino del trasferimento del Protocollino in altra sede, ma non ci siamo ancora occupati di un altro problema altrettanto importante, quello della nuova sede della Manifattura Tabacchi, che pure dovrà avere una nuova sede, più consona alle esigenze igieniche della cittadinanza e più adatta al crescente sviluppo di questo nostro stabilimento industriale.

Ormai è risapato che l'esaminazione di un altro grande problema cittadino, meno urgente e importante, è stata rinviata al prossimo anno. Il trasferimento della Manifattura Tabacchi, che pure dovrà avere una nuova sede, più consona alle esigenze igieniche della cittadinanza e più adatta al crescente sviluppo di questo nostro stabilimento industriale.

Diremo dunque che da quando furono iniziate le demolizioni a ponte della vecchia via Casse e delle casupole fra via Poiese e via Azio Gardino per l'apertura del nuovo tronco di via Roma, si è visto che la Manifattura Tabacchi, che pure dovrà avere una nuova sede, più consona alle esigenze igieniche della cittadinanza e più adatta al crescente sviluppo di questo nostro stabilimento industriale.

Questo stabilimento, oggi uno dei più importanti del genere in Italia, sorge in un'area che si trova in via Poiese, dove la Manifattura Tabacchi, che pure dovrà avere una nuova sede, più consona alle esigenze igieniche della cittadinanza e più adatta al crescente sviluppo di questo nostro stabilimento industriale.

Ma non appena cominciarono i lavori di demolizione, si è visto che la Manifattura Tabacchi, che pure dovrà avere una nuova sede, più consona alle esigenze igieniche della cittadinanza e più adatta al crescente sviluppo di questo nostro stabilimento industriale.

La «X Legio» compatta nei suoi ranghi, come nelle giornate lontane della «materia forte», anzi «forte», celebra oggi la data storica del 3 gennaio, in cui fu fondata la «X Legio».

Il giorno è anniversario dell'abbandono della città da parte dei fascisti, che da quel giorno la città è rimasta libera.

Sarebbe già questa una buona ragione per invocare il trasferimento della Manifattura in altra zona più periferica, ma ve ne è una ancora più importante, almeno dal punto di vista igienico.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

LE DISDETTE IN AFFITTO

Inutili preoccupazioni di proprietari e di inquilini

Un inquilino chiede che ci facciano sapere le Autorità del suo e di altri casi, perché ha ricevuto disdetta del contratto di affitto da parte del proprietario di casa, il quale avrebbe lo scopo di assicurarsi un aumento di affitto non appena sarà tolto il vincolo sui prezzi delle locazioni.

Mentre non è possibile impedire che i proprietari pensino di valersi della libertà quando e nella misura che vorranno, è opportuno assicurare che le Autorità sono a giorno di questo problema economico-sociale e che in qualsiasi caso non debbono temere che finché dura lo stato di guerra ha fatto protrarre il blocco, questo verrà mantenuto e quando verrà tolto lo sarà in misura graduale.

E' perciò inutile la preoccupazione del proprietario di assicurarsi che non potrà avere, a rischio di dimostrare scarsa sensibilità del momento, quanto inutile la preoccupazione dell'inquilino nell'accettare condizioni più onerose, che non avranno per ora alcun pratico risultato.

La realizzazione della nuova gradinata sede della R. Manifattura Tabacchi rappresenta per la cittadinanza intera un nuovo motivo di viva gratitudine verso il Fascismo Saluto che, con tanto fervore, dedica quotidianamente la sua fattiva opera al bene e alla prosperità di Bologna.

Un raduno degli artigiani per una radiotrasmissione confederale

Ricordiamo che domani, sabato 11, i delegati dell'Associazione Fascista Bolognese, Cap. Comunità, Cap. Municipio e Consiglieri di Municipio, sono tenuti a trovarsi presso la Sede della Unione degli Industriali Via del Canale, 9, alle ore 15.30 precise per ascoltare la parola del P. S. D. Confederale Conte Volpi di Misurata. Gli artigiani della Provincia dovranno trovarsi presso i locali Dopolavoro, dove è cura del Fiduciario Comunale, saranno predisposti i raduni.

3 GENNAIO ANNO III

Il discorso dell'intransigenza fascista sarà oggi rievocato dalla «X Legio»

La «X Legio» compatta nei suoi ranghi, come nelle giornate lontane della «materia forte», anzi «forte», celebra oggi la data storica del 3 gennaio, in cui fu fondata la «X Legio».

Il giorno è anniversario dell'abbandono della città da parte dei fascisti, che da quel giorno la città è rimasta libera.

Sarebbe già questa una buona ragione per invocare il trasferimento della Manifattura in altra zona più periferica, ma ve ne è una ancora più importante, almeno dal punto di vista igienico.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La sede attuale della Manifattura è insufficiente al lavoro che in essa deve svolgersi; le nuove costruzioni e gli adattamenti compiuti successivamente non bastano e neppure sarebbe bastato un ampliamento della stessa.

La Befana del Soldato

Il convenevole gas di una scolare, ma: «picco» è il dono, ma grande è l'addebo di lei ha ispirato.

Da Idice ci è pervenuta ieri questa toccante lettera indirizzata dalla scolare Leda Biondi, nome d'arte, autrice della «Befana del Soldato».

«Caro Soldato, io sono una bambina di nome Leda Biondi, e ho scritto questa lettera per dirti che ti amo molto.

«Ecco la nostra lettera, una parte di cui è stata letta in un'assemblea di quartiere.

Questa commovente lettera, e soprattutto il gesto che ha motivato, sono veramente degni della gioventù del Littorio. I sentimenti di questi alunni non potrebbero essere più generosi, la loro italianità più schietta, la loro fedeltà fascista più pura.

Il cameratismo di Crespellano verso i soldati di residenza

A Crespellano, per i giorni di Natale e del 1° gennaio tutti i soldati di stanza in quel Comune sono stati, cameratamente ospitati nelle case dei coloni, e la loro permanenza è stata resa più gradevole.

Nella sede del Gruppo l'opera di solidarietà assistenziale verso l'infanzia è stata integrata con l'attività dell'Amministrazione medica e con la distribuzione di ogni giorno a 50 bambini poveri, con somministrazione di minestra, pane, frutta e dolci.

Dopo la densa relazione del Fiduciario del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo.

I doveri dell'ora

Quindi ha preso la parola il Segretario del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo.

Commosse onoranze alla Salma del camerata Vittorio Amaduzzi

Il rimpianto è scaturito per la morte del Camerata Vittorio Amaduzzi, Regio-nale Capo nella nostra Prefettura, ha avuto ieri, mattina, la sua commossa e importante dimostrazione nella circostanza dei funerali.

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

Il segretario del Gruppo ha parlato agli operai di un importante Stabilimento

NEL NOME DI MUSSOLINI VINCEREMO

Fervide parole del Federale ai gerarchi del Gruppo «Corridoni»

Ieri sera il Segretario Federale ha presentato ai gerarchi del Gruppo «Corridoni» il rapporto del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo.

Dopo il Saluto al Duce in Educazione, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo.

L'assistenza al popolo

Le Visitatrici fasciste, che hanno parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo, che ha parlato dell'attività del Gruppo.

Il Dopolavoro per le FF.AA.

Il Dopolavoro per le FF.AA.

L'uomo del momento, alla Stabile

Il ferimento mortale del muratore

Il ferimento mortale del muratore

Oste che precipita per le scale di cantina

Le stamberche di una povera vecchia

FIOCCHI BIANCHI

CARLO

Atti annunciati in questa rubrica

NOTE DI CRONACA

La Befana

Le linee Mazzini-Saffi Scala

La Befana

La Befana

La Befana

La Befana

La Befana

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MINZONI - «Addio Giovinezza» Maria Denis A. Rinaldi Sc. Ede De Paula

MODERNISSIMO - «Poco Alpino» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

FLOR - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

VERDI - «Il Mio Amico» Sello Sambuglio Mario Ferrari F. Scelzo

Oltre 45 milioni di chilogrammi di bombe esplosive ed incendiarie lanciate sull'Inghilterra durante più di duemila azioni di rappresaglia

L'agente la Germania ha reso min-
ciato le sue azioni di rappresaglia con
una mossa di guerra aerea che non
aveva né voluto, né dichiarato.
Benché tutti i vantaggi fossero dalla
parte dei tedeschi, i generali germanici
ci hanno gettato, durante
l'attacco, commesse in grande stile, dal
200 mila al 700 mila chilometri qua-
drati per volta. Benché una serie di
falsi allarmi, come se Berlino avesse
avuto l'intenzione di riprendere
l'offensiva, il primo attacco di rifornimen-
to nella capitale britannica è stato
effettuato nel 7 settembre. Da quel
giorno Londra ha conosciuto più di
una volta l'esperienza di essere assalita
da qualche cannone con la pro-
pria artiglieria, ha distrutto le installa-
zioni di difesa, ha distrutto le installa-

Nei Carichi competenti a sostituirlo non compiacimento, nell'ultimo periodo, il movimento di sbarco è in attivo e in partenza dal Porto di Imbargo s'è notevolmente aumentato superando di molto quello dei trimestri precedenti. L'intensificarsi dell'attività di guerra, che sempre più si manifesta, complica le richieste del traffico, sui mari dove è cominciata la tirannia lagere.

Il bilancio di sei mesi di guerra è senza dubbio il commiato più efficace e più proficuo che si potesse avere su una pochezza dimostrativa, ventisettesima, deduttivamente anche per quanto riguarda il prossimo avvenire a dimostrazioni numeriche dei successi e delle sconfitte in relazione con il comando progressivo del potenziamento di una idea chiarissima di quella decisiva che seguiranno entro qualche anno e spiega la certezza assoluta che il Comandante Rodolfo ha parlato del suo compimento alla sua grande

dente lontano solitare le cose per le
dette in cui si breui palli rotoli trat-
tate di sfilo e spiano, e molte
cose tante volte con i mobili in
strani uocelli, scrivano con de-
corazioni, l'arazonze, telefonano trito
e il Comandi, si rimettono atten-
to a guardare Nella abbie, mostra ap-
pare da qualche anno occidentali e len-
tezza dei soldati. Umo, due soli mi-
nacci su alla maglio per coprire
buche dove essi dormono e qualche
uomo su lei per meglio celarsi all'o-
scuro, e non più, ma anche, e altri,
indietro tenda, che hanno o il co-
re della sebbia poi fossi ancora.
spiccoli E qui di nuovo altre tende,
tre mitragliatrici, altri cannoni E
il per decine di chilometri tutto in-
ferno e inferno.

Ogni tanto palcoscenico delle sottovra-
ni corridoi labirintici della «opera»
sulle di ornamento nudo dove sono la
manomissione, dove è in un serbatoio di
acqua nella riserva dell'acqua. C'è un po-
co di acqua, e una volta si affonda

no di stile. Con tanto da
della, dall'alto dell'orizzonte si vedono
vampate di bombe, si addensano
Roma, Londra.

Il cruscotto della Passovano
che si spaccò in due, e
la commossa, senza il combi-
nato. Poi, quando anche i loro, da
vire le sue tute, che lavorano, ceder-
no bombe ma, come da decisione
che non si può fare una parte, trasle-
ndosi dietro una folle collina di ju-
Era stato colto, evidentemente
scoppiava della parte del mare
che era un'isola, e
non senza una stretta
sulla strada di Capua era un
no. Informazione di evolversi, si
trouati, che affluivano ai limiti del
di resistenza, e così, e solidi
no deperimento, infatti, alla co-
a mille lavori.

Il pomeriggio proprio alla
che si accorsero
che, quando una, dopo un'at-

edificando da lontano ben più che
regalando: inglesi lanciarono con un pla-
geracando e che restano a lungo
quasi immobili mandando fino
una più luce. C'eravamo noi
dell'autostrada di Capua» e
il po-
zione per chilometri e chilometri
di un
di un di motori; le batterie antiaeree,
incontravano antiaeree incominciato
la loro stanza coperto di gra-
di e di tempeste tutto il cielo del-
la G.C. e G.C. e G.C. e G.C. e G.C.
lungo l'autostrada c'era un
che fu indugente incassare a cerni-
un attimo tutto il cielo. E un fra-
gerando come uno squillo. Poi ri-
c'eravamo noi di un'autostrada sorso
della G.C. e G.C. e G.C. e G.C.
miglia mattinata nuovo bombard-
Pio: l'autostrada proprio su Berli-
ne bombe andarono a cadere in
della G.C. e G.C. e G.C. e G.C.
sotto terra, alla volta del divi-
di un

BRUNO D'AGOSTINI

...miere a governanti tedesche
...ritate a lasciare la Turchia

istanbul, 2 gennaio

...gi la polizia turca ha ordinato a
...le infermiere e governanti di na-
...lità tedesca resident, e impiegate
...a lasciare la Turchia entro
...due giorni, la tratta di diverse
...dici di persona, a stampe tur-
...in queste settimane vivacemente
...scalo, dichiarandole pericolose dal
...di vista politico. Analoga scuo-
...turali hanno messo contemporane-
...mentemente alle mogli tedesche di citta-
...turchi.

rammi Telefono Servizio telefonico
Poligrafici il Resto del Carlino
personale della
a "Pennefichio Bolognese",
ancia con grande dolore la
e del
Conte Avv.
rardo Acquaderni
roprietario dell'azienda, avve-
il giorno 1° Gennaio 1941-XXX
ologna 2 Gennaio 1941-XXX

Le colonne delle autoblinde inglesi fermate da una barriera di cannoni e di petti

[illegible]

no di stile. Con tanto da
della, dall'alto dell'orizzonte si vedono
vampate di bombe, si addensano
Roma, Londra.

Il cruscotto della Passovano
che si spaccò in due, e
la commossa, senza il combi-
nato. Poi, quando anche i loro, da
vire le sue tute, che lavorano, ceder-
no bombe ma, come da decisione
che non si può fare una parte, trasle-
ndosi dietro una folle collina di ju-
Era stato colto, evidentemente
scoppiava della parte del mare
che era un'isola, e
non senza una stretta
sulla strada di Capua era un
no. Informazione di evolversi, si
trouati, che affluivano ai limiti del
di resistenza, e così, e solidi
no deperimento, infatti, alla co-
a mille lavori.

Il pomeriggio proprio alla
che si accorsero
che, quando una, dopo un'at-

edificando da lontano ben più che
regalando: inglesi lanciarono con un pla-
geracando e che restano a lungo
quasi immobili mandando fino
una più luce. C'eravamo noi
dell'autostrada di Capua» e
il po-
zione per chilometri e chilometri
di un
di un di motori; le batterie antiaeree,
incontravano antiaeree incominciato
la loro stanza coperto di gra-
di e di tempeste tutto il cielo del-
la G.C. e G.C. e G.C. e G.C. e G.C.
lungo l'autostrada c'era un
che fu indugente incassare a cerni-
un attimo tutto il cielo. E un fra-
gerando come uno squillo. Poi ri-
c'eravamo noi di un'autostrada sorso
della G.C. e G.C. e G.C. e G.C.
miglia mattinata nuovo bombard-
Pio: l'autostrada proprio su Berli-
ne bombe andarono a cadere in
della G.C. e G.C. e G.C. e G.C.
sotto terra, alla volta del divi-
di un

BRUNO D'AGOSTINI

...miere a governanti tedesche
...ritate a lasciare la Turchia

istanbul, 2 gennaio

...gi la polizia turca ha ordinato a
...le infermiere e governanti di na-
...lità tedesca resident, e impiegate
...a lasciare la Turchia entro
...due giorni, la tratta di diverse
...dici di persona, a stampe tur-
...in queste settimane vivacemente
...scalo, dichiarandole pericolose dal
...di vista politico. Analoga scuo-
...turali hanno messo contemporane-
...mentemente alle mogli tedesche di citta-
...turchi.

rammi Telefono Servizio telefonico
Poligrafici il Resto del Carlino
personale della
a "Pennefichio Bolognese",
ancia con grande dolore la
e del
Conte Avv.
rardo Acquaderni
roprietario dell'azienda, avve-
il giorno 1° Gennaio 1941-XXX
ologna 2 Gennaio 1941-XXX

Ferrara, 3 gennaio.

La Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara si è arricchita dell'Archivio Benivoglio, la consegna del quale è stata effettuata dalla stessa proprietaria, Marchesa Elisabetta Benivoglio d'Aragona.

L'Archivio Benivoglio, che comprende una mole cospicua di materiale documentario, riferentesi a sei secoli di vita e di storia italiana, verrà aperto al pubblico, alle ricerche degli studiosi, al più presto.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con. edit. del mese Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 80 Trimestre L. 41
Numero ann. L. 550 - Doppio L. 1000 - Triennale L. 3000
Inviando il denaro in contanti o per mezzo di assegno postale
il sottoscritto si obbliga a ricevere il giornale a casa sua
C. C. postale n. 5-747

Il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (pagamento a conto):
1.° Commerciali L. 5 - 2.° Industriali L. 10 - 3.° Pubblici L. 15
Pagamento a conto: 50 per cento all'incasso, 50 per cento alla consegna.
Esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 tel. 26-503
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

IL DUCE PRESIEDE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le perdizioni di guerra raddoppiate per le vedove e gli orfani dei Caduti

Il piano proposto dal Guardasigilli per il compimento della riforma dei Codici approvato -- Il canale navigabile Milano-Cremona-Po sarà costruito in sei anni

Roma, 4 gennaio. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle 10, sotto la presidenza del Duce, ha approvato il piano di riforma dei Codici, che prevede la raddoppiata delle perdizioni di guerra per le vedove e gli orfani dei Caduti.

Il trattamento - pensioni
Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di legge sul quale si stabiliscono sensibili miglioramenti al trattamento per periodi di guerra delle vedove e degli orfani. Le pensioni a favore delle vedove e degli orfani di guerra sono raddoppiate.

Fatta eccezione per le vedove e gli orfani che hanno diritto a pensione, con la pensione di guerra, altro trattamento ordinario di pensione a carico dello Stato o di Enti pubblici, consentendo in tal caso che la pensione di guerra indetta venga aumentata fino alla metà della corrispondente pensione di prima categoria, ciò che corrisponde ad una maggiorazione delle attuali pensioni superiori, quasi sempre, al cinquanta per cento e che si eleva ad alquanto più favorevoli per i gradi inferiori, fino a raggiungere il cento per cento per le vedove degli eroi.

Anche le pensioni spettanti ai genitori, ai collaboratori ed agli altri sono aumentate del dieci per cento, percentuale elevata al venticinque per cento a favore dei genitori che abbiano perduto l'unico figlio maschio, o più figli, militari, a causa del servizio di guerra. Gli assegni integratori spettanti agli orfani di guerra vengono fissati nella misura unica di lire seicento annue, con un notevole miglioramento sulle misure attuali.

Vengono infine, aumentate del dieci per cento le pensioni spettanti alle vedove ed agli orfani che, in causa di guerra, pensionati, deceduti, per cause diverse da quelle che hanno determinato la invalidità.

Il provvedimento, che sarà applicabile anche nei confronti dei congiunti degli informatori caduti per causa di guerra, è destinato a produrre un notevole effetto dal 5 gennaio corrente.

Un disegno di legge concernente la esenzione della contribuzione e della tassa delle medaglie a ricordo dell'Unità d'Italia a favore dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra, che beneficerà, per i propri fini assistenziali, del relativo provento.

Sulla proposta del Ministro per gli Esteri, che è stata approvata all'unanimità, si è stabilito che, per l'intero, un disegno di legge recante modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli del T. U. delle Leggi sanitarie intese principalmente a ripristinare il prezzo fisso per la vendita dei prodotti medicinali, e che stabilisce una più rigorosa disciplina per la fabbricazione di prodotti chimici, usati, in medicina e di preparati galenici, nonché di specialità medicinali e di presidi medici e chirurgici.

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana, un disegno di legge recante la legge 15 giugno 1939 XVII, n. 1110 riguardante la costituzione dell'Ente per la costruzione e l'esercizio di acquedotti nell'A.O.I., uno schema di r.d. che accorda agevolazioni fiscali a favore dell'industria saccharifera in A.O.I.

I lavori della Codificazione
Il Guardasigilli ha riferito sulla fase attuale dei lavori della codificazione in relazione alla recente decisione del Consiglio dei ministri di convertire alle dichiarazioni della Carta del Lavoro autorità di principi generali dell'ordinamento giuridico e di premessa al Codice Civile.

Questa decisione, mentre ha dato un orientamento unitario ai lavori della codificazione, ha portato a riorganizzare su un piano nuovo due fondamentali problemi emersi dall'esame del progetto del Libro delle obbligazioni e del Codice di Commercio: quello dell'unificazione della disciplina delle obbligazioni civili e commerciali, e quello di una nuova più organica impostazione degli istituti concernenti i soggetti di diritto nell'ordine corporativo, l'impresa e il lavoro.

Le direttive della riforma
Il Guardasigilli, dopo aver ampiamente illustrato il contenuto dei nuovi progetti del Codice di Commercio e del Codice Civile sulle obbligazioni nonché i risultati dell'esame fatto su tali progetti dalla Commissione delle assemblee legislative, dagli organi corporativi e sindacali, e da eminenti rappresentanti della nostra scuola giuridica universitaria, ha proposto ed il Consiglio dei ministri approvato, i seguenti orientamenti direttivi in conformità ai quali dovrà portarsi a compimento la riforma dei Codici.

Le ragioni storiche che hanno giustificato fino ad oggi l'autonomia del Codice di Commercio devono essere superate dall'ordinamento corporativo fascista. L'impronta professionale che è un dato d'origine del diritto corporativo, ha cessato d'essere una speciale caratteristica del diritto commerciale, da quando il Fascismo ha inquadrato totalitariamente nella organizzazione corporativa l'economia nazionale.

Va data lode al nuovo progetto del Codice di Commercio che inquadra il sistema francese dei cosiddetti atti obiettivi di commercio ha ricostruito il sistema sul caposaldo dell'impresa in senso corporativo. Ma nell'ordine corporativo, secondo la Carta del Lavoro, ogni attività, con il suo carattere di diritto, gli atti professionali e l'impresa costituiscono nuovi soggetti di diritto. Essi costituiscono il caposaldo non solo di quegli istituti che tradizionalmente si dicono commerciali, ma anche degli istituti propri dell'economia agricola,

fisicali di complemento della R. Marina, un disegno di legge riguardante benefici di carriera ed economici agli ufficiali di vascello in servizio aereo-navigante in qualità di osservatori.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, un disegno di legge che autorizza il Ministero dell'Aeronautica ad effettuare, entro l'anno 1941 XX un reclutamento straordinario di ufficiali del Corpo del Gen. Aeronautico categoria geografi ed assistenti di meteorologia, mediante concorso per titoli e per esami, tra cittadini italiani che possiedono i necessari titoli di studio pure avendo superato il limite massimo di età previsto dalle norme vigenti.

Un disegno di legge riguardante l'avanzamento durante il periodo di guerra, degli ufficiali in congedo speciale richiamati in servizio, che potranno conseguire il grado immediatamente superiore a quello cui, quale furono collocati in detta posizione. Gli ufficiali in ausiliaria o della riserva o quelli del congedo provvisorio che siano stati richiamati ad abbiano prestato servizio per almeno sei mesi durante lo stato di guerra potranno beneficiare di una promozione.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale un disegno di legge per la sistemazione alle biblioteche pubbliche dei Comuni capoluoghi di provincia ove non esista biblioteca di Stato, e un disegno di legge per l'aumento da 50 mila a 250 mila lire del contributo concesso dallo Stato all'Istituto di studi filosofici con sede in Roma.

La grande via d'acqua
Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato un disegno di legge che reca provvedimenti per la costruzione del canale navigabile, Milano-Cremona-Po.

È questa una delle maggiori opere che il Regime si appresta a realizzare costruendo un canale da Milano al Po di 76 chilometri, in modo da congiungere, con una linea d'acqua navigabile per natanti da 500 tonnellate, le metropoli lombarde a Venezia con un percorso di 389 chilometri. L'opera è in partenza.

La battaglia si è riaperta in Marmarica. Le truppe italiane, agli ordini del generale Bergonzoli, resistono con estremo accanimento infliggendo notevoli perdite al nemico che ha attaccato in forze sul fronte di Bardia - Formazioni aeree concorrono incessantemente all'azione in corso. Altre 15 mila tonnellate di navi inglesi affondate nell'Atlantico dal sommergibile al comando del capitano Giuseppe Caridi.

Schieramento nel Mediterraneo
Sta succedendo nella guerra un avvenimento abbastanza paradossale: mentre l'Aviazione e l'Armata sottomarina s'impadroniscono dell'Inghilterra in un vero e proprio cerchio di ferro e di fuoco che minaccia l'esistenza stessa del Paese, mentre da varie parti si uccidono alla spallata che questo attacco contro la Gran Bretagna, che ha posto a nudo la sua debolezza, da un momento all'altro a una decisione della guerra del conflitto.

L'Alto Comando inglese si trova in un'angosciosa situazione di indecisione in grado di trasportare molte forze di terra dell'area e del mare nel Mediterraneo e di fare qui quello sforzo che ha permesso a la propaganda britannica di elevare tanti piani e tanti ringraziamenti al cielo. Il paradosso consiste in questo che, proprio perché l'Inghilterra non ha nessun mezzo per resistere alla terribile offesa dell'Armata aerea e dell'Armata sottomarina, le rimangono disponibili quasi tutte le sue forze belliche, che naturalmente essa impiega, a dove crede di poter ottenere risultati più sensibili per la conservazione, se non della Madre patria, almeno dell'Impero, o di alcuni centri vitali dell'Impero.

Così la notizia del trasporto di parte del Corpo Aeronautico Italiano e di un Corpo aeronautico germanico nelle basi italiane ha prodotto a Londra una viva emozione. Quel giorno hanno salutato l'avvenimento come una prova dell'efficacia dell'offensiva in Libia e in Albania che avrebbe anche servito a sollevare le isole del Regno Unito dalla pressione aerea dell'Asse.

Il calcolo è completamente sbagliato innanzitutto perché l'offensiva aerea contro l'Inghilterra non assorbe affatto la totalità delle forze aeree italiane e tedesche. Notoriamente, una simile offensiva ha bisogno di una organizzazione complessa, la quale limita il numero delle unità aeree che vi sono impegnate. Così si spiega il fatto che mentre la Germania aveva occupato le coste della Manica nel corso del mese di maggio e quelle dell'Atlantico in giugno, fu preparata per iniziare l'offensiva aerea in pieno contro l'Inghilterra solamente in settembre. È notorio anche che Hitler ha limitato la produzione tedesca delle munizioni, e specialmente dei vari tipi di bombe d'aereo, perché questa produzione superata non solo il fabbisogno delle immedesime operazioni belliche, ma anche la più prudente e copiosa formazione di riserve. Ancora recentemente il Maresciallo Goering dichiarava che nell'offensiva contro l'Inghilterra non era impegnata neanche la metà delle Forze Armate del Reich.

Il trasporto di aerei italiani e tedeschi dalla Germania in Italia (quelli italiani vengono dal fronte contro l'Inghilterra, che non è detto di quelli tedeschi, non è dunque altro che una misura di valore strategico: concentrazione e nuovo aggruppamento dei mezzi offensivi, in risposta a una concentrazione e a un nuovo aggruppamento di mezzi da parte del nemico. Se l'Inghilterra impiega nel Mediterraneo contro l'Asse quella flotta navale che per la minaccia aerea dell'Asse, ha dovuto

prima immediata realizzazione del più grande progetto, auspicio recente, della Corporazione delle comunicazioni interne per la navigazione padana. Tenuto conto che il traffico totale della navigazione interna italiana ha superato i 5 milioni di tonnellate, di cui circa 500 mila tonnellate riguardano la navigazione dei navigli affluenti alla Darsena di Porto Tivense a Milano, non è esagerato presumere un traffico dall'Adriatico a Milano che raggiunga in pochi anni i 3 o 4 milioni di tonnellate. E poiché i trasporti per via d'acqua costano meno della metà che con gli altri mezzi terrestri, sarà possibile trasportare nella Valle Padana i prodotti dell'agricoltura e dell'industria, le prime dell'Italia e dell'Impero, raggiungendosi una economia nei costi di produzione delle merci, che avrà una ripercussione benefica in tutta l'economia nazionale.

All'attuazione della grande opera provvederà un Consorzio costituito dallo Stato, dalla Provincia e dal Comune di Milano e della Provincia e del Comune di Cremona. I lavori saranno eseguiti, in sei anni con impiego di alcune migliaia di operai, e potranno essere iniziati appena l'Italia fascista avrà raggiunto la sua inimitabile vittoria.

Il Consiglio ha inoltre approvato un disegno di legge col quale viene stabilito che i benefici fiscali previsti per i contratti di mutuo stipulati da proprietari per la ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti da terremoti con sussidio statale, con gli interessi sovvenzionati, si applicano anche ai contratti stipulati dopo il 31 dicembre 1940 e fino al 31 dicembre 1941 XX.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, un disegno di legge che eleva da Lire 8 milioni a Lire 10 milioni 500 mila la spesa autorizzata per il raddoppio del binario delle ferrovie v.c.nali tra Centocelle e Grotte Celoni un disegno di legge che autorizza la costruzione in grigio opaco per gli autocarri gli autocarri e i rimorchi destinati ai trasporti merci, anche in servizio pubblico, nonché per gli autobus per trasporto di persone esclusi quelli addetti ai servizi di gran turismo e di linea nonché quelli che per particolari disposizioni di legge debbono avere una licenza speciale.

Su proposta del Ministro delle Cor-

porazioni il Consiglio ha approvato uno schema di legge con cui, tenuto conto del lungo contributo di posizioni pratiche che la Federazione per la Federazione provinciale del Fasci femminili può portare allo studio e alla soluzione dei problemi interessanti il regime dei consumi, e dei prezzi, si prevede l'intervento di essa nel Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro in agricoltura anche dei lavoratori che hanno oltrepassato l'età di 65 anni.

Su proposta del Ministro per gli Affari Interni e la Valutazione del Consiglio, un disegno di legge che autorizza la nuova disciplina delle importazioni e delle esportazioni.

Il Consiglio del Min. str. tornerà a riunirsi martedì 7 per l'esame del bilancio consuntivo dello Stato.

Giustizia tributaria
Il bisogno di giustizia nel ripartizione degli oneri pubblici non è solo un problema di equità, ma è anche un problema di efficienza. Sono i periodi dei grandi sacrifici, in cui le fatiche deducibili dalle anime generose nulla chiedono fuorché uno strenuo e solido concorso alla meta comune, concorsi di braccia, di cervelli, di beni, materiali.

Riguardo a questo ultimo, si direbbe che, per un Governo non schiavo dei cosiddetti elementi plutocratici, medi, proletari e sollecito del cittadino come tale, siano quelli i tempi della finanza agevole nel senso che qualunque situazione poco chiara può essere illuminata e corretta senza sensibili opposizioni, anzi con confusione e vergogna di chi, eventualmente ne profitti e con plauso della generalità. Ed è grande verità che ciò appunto accade mentre crescono le pubbliche spese e il bilancio dello Stato esige sempre nuovi contributi alla grande prova.

In un ramo della vita economica nazionale dura una situazione, che col tempo avrebbe potuto dar luogo a fenomeni poco rispondenti ai severi criteri, man mano introdotti, nelle altre categorie produttive. Pur riconoscendo il grande patriottismo e le antiche e nuove benemerite di quel ramo costituito da ben ventitré mila società ordinarie per azioni aventi un capitale di cinquantasei miliardi di lire e un patrimonio adunato la maggiore e la maggior parte dell'attrezzatura industriale del nostro paese due recenti decreti pongono un limite ai dividendi sociali e alla distribuzione di azioni gratuite.

Vermamente i dividendi erano già limitati, da due imposte che - a parte quelle s.a. reddituali, ecc. - il colono direttamente un'imposta del dieci per cento istituita nel 1935 sul frutto di tutti i titoli al portatore emessi da enti diversi dallo Stato e un'altra imposta progressiva dal cinque al sessanta per cento.

Per precisa disposizione tali imposte hanno colpito anche le riserve distribuite e ogni attribuzione di benefici sotto qualsiasi forma, ma nel luglio scorso la legge istitutiva dell'imposta straordinaria s.a. maggiori utili di guerra ha consentito alle società azionarie di trasformare in capitale sociale alcune categorie di riserve senza autorizzazioni d. sorta e senza che la conseguente cessione di azioni gratuite agli azionisti fosse soggetta a quella d. imposta.

In concreto nessun apprezzabile inconveniente è derivato da quest'ultima disposizione di legge ma era da temere che negli ambienti d. borsa si potesse coltivare la speranza che le società dotate di maggiori riserve si dessero a regalare sistematicamente titoli azionari (come erano state autorizzate a fare nel 1938 una volta tanto e sotto talune condizioni stabilite dalla legge istitutiva dell'imposta straordinaria sul capitale), in perenne elusione delle norme fiscali restrittive del dividendo.

A questa vaga aspettativa sono stati attribuiti almeno in parte gli allarmi delle azioni durante l'ultimo semestre dello scorso anno e specialmente alla fine di dicembre.

Forché è evidentemente turba il mercato dei capitali, di ogni altra natura e specialmente quella dei titoli di Stato, i quali sono i pilastri della nostra finanza di guerra e vanno ben sorvegliati, nonostante che ad essi si rivolgano sempre largamente e preferenza dai nostri tranquilli e fiduciosi risparmiatori ecco che proprio alla fine dell'anno si è disposto che le società, le quali si avvantaggiano della facilità di trasformare riserve in capitale senza autorizzazione e in esenzione di quelle due imposte dovranno dare allo Stato a titolo d'imposta speciale una somma pari all'ammontare delle riserve trasferite. E questa nuova imposta sarà raccolta mediante r.o.v. straordinaria, in unica rata! Inoltre si sono limitati gli utili da distribuire al sette per cento del capitale versato oppure, a scelta, al sette ottavi della percentuale media distribuita nel triennio precedente o, se, ultimo esercizio, un altro dato ha prevalso, al dieci per cento, per cento l'imposta sui frutti dei titoli al portatore in guscia da assicurare altresì un buon gettito al fisco senza che derivi sensibilmente, su p.e.c.a. redditi individuali, data la scarsa diffusione che nel nostro paese le azioni hanno tra i meno abbienti la forte concentrazione di esse nelle mani di pochi privilegiati, per lo più eguagliati alla presa fiscale.

Comera da prevedere, dopo due giorni d. incertezze le nostre Borse si sono alquanto sollevate. Infatti i prezzi in oro crescono in tutto il mondo e quindi tende a valorizzare sempre più la nostra moneta nazionale e i patrimoni delle società per azioni. Gli acquisti di immobili, sui quali tempo addietro si era delusa una pericolosa speculazione sono ormai ostacolati dal aumento alquanto moderato ma sempre efficace, dell'imposta di registro, quelle nuove norme mirano in fondo a non togliere le riserve dalle mani dei pochi che le hanno costituite e le impiegano produttivamente, quel tanto che va allo Stato a titolo d'imposta s. aggiunge al peso fiscale, che grava non meno fortemente su tutti gli altri enti ed è destinato all'immancabile vittoria. Il Regime ha grande bisogno degli uomini d'affari, e ne protegge le proprietà e le remunerazioni, inserisce nel nuovo Codice Civile la Carta del Lavoro, onora ed esalta le libere iniziative. E poi i nostri industriali non ignorano che la popolazione del Regno cresce notevolmente e, nonostante le pressanti esigenze della guerra, urge i nostri bisogni normali e appunto l'ultimo Consiglio del Min. str. ha deliberato di fornire all'Amministrazione dei Lavori Pubblici i quattro miliardi necessari al sollievo un po' di un vasto piano di lavori pubblici ed abbagliano almeno 35 mila alloggi popolari e 87 mila aule per scuole elementari e materne e 1500 per scuole medie, e poi opere stradali, idrauliche, marittime... Ed è pur noto che la popolazione mon-

La battaglia si è riaperta in Marmarica

Le truppe italiane, agli ordini del generale Bergonzoli, resistono con estremo accanimento infliggendo notevoli perdite al nemico che ha attaccato in forze sul fronte di Bardia - Formazioni aeree concorrono incessantemente all'azione in corso

Altre 15 mila tonnellate di navi inglesi affondate nell'Atlantico dal sommergibile al comando del capitano Giuseppe Caridi

Schieramento nel Mediterraneo

Sta succedendo nella guerra un avvenimento abbastanza paradossale: mentre l'Aviazione e l'Armata sottomarina s'impadroniscono dell'Inghilterra in un vero e proprio cerchio di ferro e di fuoco che minaccia l'esistenza stessa del Paese, mentre da varie parti si uccidono alla spallata che questo attacco contro la Gran Bretagna, che ha posto a nudo la sua debolezza, da un momento all'altro a una decisione della guerra del conflitto.

Grande rilievo in Germania ai successi dei sommergibili italiani

Berlino, 4 gennaio. La stampa tedesca mette in grande evidenza, sotto grossi titoli, il superbo bilancio di attività registrato nel 1940 dall'Armata sottomarina italiana, che ha affondato ben 350 mila tonnellate di naviglio nemico, fra cui 19 unità da guerra.

Il Woelkischer Beobachter ricorda che tali brillanti successi si sono verificati entro uno spazio di tempo relativamente breve, tenendo presente la data in cui l'Italia entrò in guerra.

L'efficienza offensiva dei sommergibili italiani - continua il giornale - è subito rilevata dal fatto che le navi inglesi sono state costrette ad abbandonare le consuete rotte, raggiungendo la Gran Bretagna attraverso il Capo. Così dicasi per le vie di navigazione nel Mar Rosso.

Concludendo, l'organo del Partito Nazionale Socialista ricorda le parole di Mussolini che si rivolgono a tutta la fraternità d'armi da parte dei sommergibili italiani e tedeschi nelle acque dell'Atlantico.

In Africa e in Grecia l'Ala Fascista non dà tregua al nemico

Roma, 4 gennaio. L'attività delle nostre forze aeree a inizio del nuovo anno è stata caratterizzata da una intensa ripresa offensiva contro le basi lontane, le vie di comunicazione e le retrovie elleniche e tedesche, tanto più che hanno balenato su quello africano. In mare gli aerei italiani hanno inferto nuove perdite e danni al nemico.

Il 6 gennaio sono state eseguite in condizioni atmosferiche avverse ricognizioni sui territori e sulle acque ioniche e adriatiche contro la Grecia. Nostri aerei hanno speso efficacemente apprestamenti nemici a sud di Kifissia.

Il giorno 2 gennaio, in condizioni atmosferiche persistentemente avverse sono continuate le ricognizioni su ankoraggi e sul acque elleniche. Sono state osservate le navi e le imbarcazioni che si trovavano in vista.

Sul fronte elico-aviazione il primo gennaio sono stati eseguiti voli di ricognizione sulla zona confinaria di Guba ed è stata bombardata una località dove era stata notata la presenza di forze avversarie.

Il Bollettino N. 211

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 gennaio il seguente Bollettino N. 211.

Nella zona di frontiera Cirenaica, sul fronte di Bardia, il nemico ha attaccato in forze da terra, dal mare e dall'aria e si è riaperta la grande battaglia che dura dal 9 dicembre.

Le nostre truppe, al comando del generale Bergonzoli, resistono con estremo accanimento, infliggendo al nemico notevoli perdite.

Formazioni aeree concorrono incessantemente all'azione, bombardando e mitragliando unità navali, basi, truppe e mezzi meccanizzati nemici.

La battaglia è tuttora in corso. Tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Sul fronte greco, attività di pattuglie e delle opposte artiglierie. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, nostre formazioni da bombardamento hanno svolto efficace azione offensiva su apprestamenti militari e concentramenti di truppe avversarie.

In Africa Orientale, al confine sudanese nostre azioni di artiglieria con visibili risultati. Tentativi di reparti nemici di sorprendere i nostri posti avanzati sono stati prontamente stroncati dalla nostra violenta reazione di fuoco.

Aerei avversari hanno bombardato una nostra base, senza causare danni.

Un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi, ha affondato in Atlantico 15 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese. Sino a i nostri sommergibili operanti in Oceano hanno distrutto 138 mila tonnellate di naviglio nemico.

Nave da guerra inglese affondata da un nostro incrociatore

S. Sebastiano, 4 gennaio. L'ammiraglio britannico annuncia che la nave da guerra Thunderbolt è stata colpita a picco da un incrociatore italiano (St.).

Le affettuose visite della Sovrana ai feriti di guerra dell'Urbe

Roma, 4 gennaio. Ancora una volta la Regina Imperatrice s. è recata ieri mattina all'ospedale della Croce Rossa N. 3, alla Finita della guerra, per visitare i feriti di guerra che giacciono in questi ultimi giorni. Con una visita sollecitudine la Sovrana si è indirizzata al capezzale dei suoi valorosi ospiti al Sacro Cuore, avendo per ognuno di essi espressioni di alto piacere, di conforto e di augurio.

RICORDATE!

Prima di fare acquisti visitate
la mostra permanente della
Premiata Ebanisteria

ROMEO TOGNETTI

BOLOGNA
(PORTA LAME)
Telef. 24-590

RICORDATE!

Prima di fare acquisti visitate
la mostra permanente della
Premiata Ebanisteria

ROMEO TOGNETTI

BOLOGNA
(PORTA LAME)
Telef. 24-590

CRONACHE DELLO SPORT

CAMPIONATO DI CALCIO

La Fiorentina di Littorale per l'incontro con il Bologna

Si è detto nei giorni passati, del momento attuale, che potrebbe lavorare un altro scatto del Bologna, nonché un possibile consolidamento della squadra rossoblu al primato. Si trovano infatti, battistrada, alle prese con due partite casalinghe consecutive, partite che non sembrino davvero «possibili», e che pertanto dovrebbero recare loro oltre quattro presenze di più. Ora, non potendosi escludere qualche infortunio da parte degli avversari, non è che, non vedendo come tali presentazioni vittoriose potrebbero «scattare» l'attaglie.

Intanto pare possa alle porte del Littorale la Fiorentina, e sarà precisamente con la squadra di «C» che bisognerà fare un bel match. La situazione rispettiva dice che anche da questa partita, il Bologna dovrebbe uscire con tutti gli onori. Eppure, istintivamente, non si può non pensare che, se la Fiorentina è in possesso di numeri tecnici certamente ragguardevoli e questi, numeri, cercherà, ad ogni costo, di far valere. Intanto si sa che essa gioca con una tattica di «falsone» che, se non è un sistema con qualche variazione, ma certamente fa fare da «falsone» il movimento di «falsone» di «falsone».

Intanto pare possa alle porte del Littorale la Fiorentina, e sarà precisamente con la squadra di «C» che bisognerà fare un bel match. La situazione rispettiva dice che anche da questa partita, il Bologna dovrebbe uscire con tutti gli onori. Eppure, istintivamente, non si può non pensare che, se la Fiorentina è in possesso di numeri tecnici certamente ragguardevoli e questi, numeri, cercherà, ad ogni costo, di far valere. Intanto si sa che essa gioca con una tattica di «falsone» che, se non è un sistema con qualche variazione, ma certamente fa fare da «falsone» il movimento di «falsone» di «falsone».

Ora la Fiorentina ha meno forte di qualche tempo fa quando dice si era in grado di far parte del Campionato e arrivare a battere nettamente «Ambro».

Domani lunedì

"IL RESTO DEL CARLINO,"
nelle tre pagine
dedicate allo sport

pubblicherà, oltre a un ampio notiziario di tutti gli avvenimenti sportivi, anche un supplemento speciale, intitolato «SPORT».

stano sul terreno dell'Arena. Eppure la squadra ha carte per «falsone» in «falsone», per indugiare il compito del «falsone». Diremo di più e diremo che se le riuscì di fare questo in stagione in cui appariva meno bene attrezzata, a maggiore ragione potrebbe pretendere, oggi, potendo contare su atleti in grado tecnico, di battere nettamente «Ambro».

Il Bologna, però, è di potere contrario. Vogliamo dire che all'indomani di una serie probante di gare, tutte a pareggiare nel segno di una classe superiore e di una forma sempre più splendida, il Bologna si è, poter e dover guardare in alto. Per cui anche oggi, puterà decisamente alla vittoria e soltanto a questa, elemento indispensabile per potersi mantenere al primato, respingendo gli attacchi di chi, naturalmente, dai piani sottostanti della classifica.

Il pronostico è dunque favorevole agli atleti che comandano la graduatoria. Nella stessa tempo, però, non sarà fuori luogo raccomandare ancora una volta ai concorrenti di non fidarsi, troppo dell'avanzamento e di non fidarsi, troppo delle «falsone».

Le squadre in campo
La prova sostitutiva il giorno di Capodanno dal rosso, il «falsone» e serviva da efficace mezzo di «falsone».

Forlimpopoli-Ravenna si svolgerà allo Stadio di Forlì

Per accordi, intercorsi, tra le due società interessate, la partita fra i Forlimpopoli ed il Ravenna che doveva svolgersi sul campo della prima sarà giocata invece allo stadio «Ugo Moragnani» di Forlì, gentilmente concesso dal sodalizio ravennate, alla richiesta, consorella. Sul medesimo la partita di prima di visione tra i cadetti forlivesi ed il Piacenza avrà inizio alle ore 13.

Oggi su tutti i campi sarà commemorato l'arbitro Gianni

il Premio «Cremona»

Meto vince a S Siro il Premio «Cremona»

Premio Dongo - L. 8000 m 1500 m
Finlandia (Zamboni) di Daniele in 22'74 (1222); 2. Bolo 3. Moraglio 4. Minnesota Np. L'ultima Tot. L. 8. 950 e 41.

SPETTACOLI

CONCERTO DEL GUF

Duo Proietti-Emiliani

Non ancora quanto la bella iniziativa del Guf e le generose prove di questi ragazzi, concertisti meritarono, ma, insomma, c'è un pubblico del solito, che, classe accademica, sala del Liceo, nel pomeriggio appariva meno vici delle volte precedenti. Bensì, non m'è stancherò mai di invitare il pubblico bolognese a queste sedute musicali pomeridiane. Fra l'altro, è quanto mai indovinata e copiosa, il concerto del Duo Proietti-Emiliani, che ha avuto pieno successo.

Nel programma figuravano, una Sonata di Brahms, una di Mozart, un «Poemetto» di Cesare Nordio e tre parti della Sonata in fa di Adone Zecchi. Come hanno suonato? Hanno rivelato un'accuratissima preparazione tecnica, spirito di osservazione e di comprensione nel raccogliere, comporre e disporre gli attributi delle musiche. Ma soprattutto, valori di solisti. Dei loro valori di solisti, alcuni sono apparsi già in atto ma tutti, gli altri ancora in potenza o in gestazione. Dei violinisti Rauli Emiliani posso dire che suona tutto con molto scrupolo: è preciso, garbato, misuratissimo. Però da lui vorrei più anima più slancio più ardore. Il suonare più caldo più infuocato. Per esempio, nel op. 78 di Brahms, tutto Brahms, con molto più Schumann che di Schubert, con ampie e spaziosi di forma e di arcata pensosa e poetica e con una potente forza dialettica: perciò, musica quadrata profondamente lucida e in alto rilievo. Quel «lido» per, e un Brahms in sordina, Emiliani, poi, ha suonato con spontanea musicalità, il romantico «poemetto» di Nordio e le parti della Sonata di Zecchi. Pieno di atmosfera poetica, il «Lento contemplativo», le altre parti - «Toccata e Fuga» - sono apparse prevalentemente un saggio virtuosismo, ma prava di composizione. La Lidia Proietti ha dimostrato valori pianistici notevoli, attenzione, puntale, accorato, cercando sempre, «vedere» col «lido» e collaborando con misura e proporzione.

Crede che la Proietti e l'Emiliani facciano «duo» da poco tempo. Se continueranno penso che potranno raggiungere quella meta che tutti i giovani, concertisti, che lavorano con serietà e tenacia hanno in cima alle loro speranze.

L'inaugurazione della VII Stagione del Teatro sperimentale del Guf

Questa sera, presente il vice Segretario del Partito Dottor Mezzanotte, in rappresentanza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'ispettore del Partito Salvatore Gatto in rappresentanza del vice Segretario del Guf, il rappresentante della Direzione Generale di Teatro e della Musica della Confederazione Professionisti ed Artisti, la Sinfonietta nazionale delle Arti e delle Lettere, i solisti ed artisti, si è inaugurata la settima stagione del Teatro sperimentale del Guf. Aveva aderito con un fervido telegramma il Ministro della Cultura Popolare.

La serata, approssimativa, ha cominciato con il «Lento contemplativo» di Ernesto Canale, lieto del Teatro e della Poesia per l'anno XIV. Il lavoro, la cui azione si svolge nell'eroica atmosfera del fronte alpino, oltre il vecchio confine verso il Nord, è stato interpretato da un complesso di ottimi attori del teatro di prosa, con la regia di Nino Beloni del Teatro dell'Università di Roma. Il pubblico che affollava la sala, ha applaudito attori ed autore.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA
12.25 Musica operistica - 1. Belini Norma, «Casta diva» 2. Donizetti Lucia di Lammermoor, «Tu che di Dio spiegasti l'alt» 3. Ardon gli accenti 3. Verdi Don Carlos, «Ella gamma» 4. Gordini «Ella gamma» 5. Gordini «Ella gamma» 6. Gordini «Ella gamma» 7. Gordini «Ella gamma» 8. Gordini «Ella gamma» 9. Gordini «Ella gamma» 10. Gordini «Ella gamma» 11. Gordini «Ella gamma» 12. Gordini «Ella gamma» 13. Gordini «Ella gamma» 14. Gordini «Ella gamma» 15. Gordini «Ella gamma» 16. Gordini «Ella gamma» 17. Gordini «Ella gamma» 18. Gordini «Ella gamma» 19. Gordini «Ella gamma» 20. Gordini «Ella gamma» 21. Gordini «Ella gamma» 22. Gordini «Ella gamma» 23. Gordini «Ella gamma» 24. Gordini «Ella gamma» 25. Gordini «Ella gamma» 26. Gordini «Ella gamma» 27. Gordini «Ella gamma» 28. Gordini «Ella gamma» 29. Gordini «Ella gamma» 30. Gordini «Ella gamma» 31. Gordini «Ella gamma» 32. Gordini «Ella gamma» 33. Gordini «Ella gamma» 34. Gordini «Ella gamma» 35. Gordini «Ella gamma» 36. Gordini «Ella gamma» 37. Gordini «Ella gamma» 38. Gordini «Ella gamma» 39. Gordini «Ella gamma» 40. Gordini «Ella gamma» 41. Gordini «Ella gamma» 42. Gordini «Ella gamma» 43. Gordini «Ella gamma» 44. Gordini «Ella gamma» 45. Gordini «Ella gamma» 46. Gordini «Ella gamma» 47. Gordini «Ella gamma» 48. Gordini «Ella gamma» 49. Gordini «Ella gamma» 50. Gordini «Ella gamma» 51. Gordini «Ella gamma» 52. Gordini «Ella gamma» 53. Gordini «Ella gamma» 54. Gordini «Ella gamma» 55. Gordini «Ella gamma» 56. Gordini «Ella gamma» 57. Gordini «Ella gamma» 58. Gordini «Ella gamma» 59. Gordini «Ella gamma» 60. Gordini «Ella gamma» 61. Gordini «Ella gamma» 62. Gordini «Ella gamma» 63. Gordini «Ella gamma» 64. Gordini «Ella gamma» 65. Gordini «Ella gamma» 66. Gordini «Ella gamma» 67. Gordini «Ella gamma» 68. Gordini «Ella gamma» 69. Gordini «Ella gamma» 70. Gordini «Ella gamma» 71. Gordini «Ella gamma» 72. Gordini «Ella gamma» 73. Gordini «Ella gamma» 74. Gordini «Ella gamma» 75. Gordini «Ella gamma» 76. Gordini «Ella gamma» 77. Gordini «Ella gamma» 78. Gordini «Ella gamma» 79. Gordini «Ella gamma» 80. Gordini «Ella gamma» 81. Gordini «Ella gamma» 82. Gordini «Ella gamma» 83. Gordini «Ella gamma» 84. Gordini «Ella gamma» 85. Gordini «Ella gamma» 86. Gordini «Ella gamma» 87. Gordini «Ella gamma» 88. Gordini «Ella gamma» 89. Gordini «Ella gamma» 90. Gordini «Ella gamma» 91. Gordini «Ella gamma» 92. Gordini «Ella gamma» 93. Gordini «Ella gamma» 94. Gordini «Ella gamma» 95. Gordini «Ella gamma» 96. Gordini «Ella gamma» 97. Gordini «Ella gamma» 98. Gordini «Ella gamma» 99. Gordini «Ella gamma» 100. Gordini «Ella gamma» 101. Gordini «Ella gamma» 102. Gordini «Ella gamma» 103. Gordini «Ella gamma» 104. Gordini «Ella gamma» 105. Gordini «Ella gamma» 106. Gordini «Ella gamma» 107. Gordini «Ella gamma» 108. Gordini «Ella gamma» 109. Gordini «Ella gamma» 110. Gordini «Ella gamma» 111. Gordini «Ella gamma» 112. Gordini «Ella gamma» 113. Gordini «Ella gamma» 114. Gordini «Ella gamma» 115. Gordini «Ella gamma» 116. Gordini «Ella gamma» 117. Gordini «Ella gamma» 118. Gordini «Ella gamma» 119. Gordini «Ella gamma» 120. Gordini «Ella gamma» 121. Gordini «Ella gamma» 122. Gordini «Ella gamma» 123. Gordini «Ella gamma» 124. Gordini «Ella gamma» 125. Gordini «Ella gamma» 126. Gordini «Ella gamma» 127. Gordini «Ella gamma» 128. Gordini «Ella gamma» 129. Gordini «Ella gamma» 130. Gordini «Ella gamma» 131. Gordini «Ella gamma» 132. Gordini «Ella gamma» 133. Gordini «Ella gamma» 134. Gordini «Ella gamma» 135. Gordini «Ella gamma» 136. Gordini «Ella gamma» 137. Gordini «Ella gamma» 138. Gordini «Ella gamma» 139. Gordini «Ella gamma» 140. Gordini «Ella gamma» 141. Gordini «Ella gamma» 142. Gordini «Ella gamma» 143. Gordini «Ella gamma» 144. Gordini «Ella gamma» 145. Gordini «Ella gamma» 146. Gordini «Ella gamma» 147. Gordini «Ella gamma» 148. Gordini «Ella gamma» 149. Gordini «Ella gamma» 150. Gordini «Ella gamma» 151. Gordini «Ella gamma» 152. Gordini «Ella gamma» 153. Gordini «Ella gamma» 154. Gordini «Ella gamma» 155. Gordini «Ella gamma» 156. Gordini «Ella gamma» 157. Gordini «Ella gamma» 158. Gordini «Ella gamma» 159. Gordini «Ella gamma» 160. Gordini «Ella gamma» 161. Gordini «Ella gamma» 162. Gordini «Ella gamma» 163. Gordini «Ella gamma» 164. Gordini «Ella gamma» 165. Gordini «Ella gamma» 166. Gordini «Ella gamma» 167. Gordini «Ella gamma» 168. Gordini «Ella gamma» 169. Gordini «Ella gamma» 170. Gordini «Ella gamma» 171. Gordini «Ella gamma» 172. Gordini «Ella gamma» 173. Gordini «Ella gamma» 174. Gordini «Ella gamma» 175. Gordini «Ella gamma» 176. Gordini «Ella gamma» 177. Gordini «Ella gamma» 178. Gordini «Ella gamma» 179. Gordini «Ella gamma» 180. Gordini «Ella gamma» 181. Gordini «Ella gamma» 182. Gordini «Ella gamma» 183. Gordini «Ella gamma» 184. Gordini «Ella gamma» 185. Gordini «Ella gamma» 186. Gordini «Ella gamma» 187. Gordini «Ella gamma» 188. Gordini «Ella gamma» 189. Gordini «Ella gamma» 190. Gordini «Ella gamma» 191. Gordini «Ella gamma» 192. Gordini «Ella gamma» 193. Gordini «Ella gamma» 194. Gordini «Ella gamma» 195. Gordini «Ella gamma» 196. Gordini «Ella gamma» 197. Gordini «Ella gamma» 198. Gordini «Ella gamma» 199. Gordini «Ella gamma» 200. Gordini «Ella gamma» 201. Gordini «Ella gamma» 202. Gordini «Ella gamma» 203. Gordini «Ella gamma» 204. Gordini «Ella gamma» 205. Gordini «Ella gamma» 206. Gordini «Ella gamma» 207. Gordini «Ella gamma» 208. Gordini «Ella gamma» 209. Gordini «Ella gamma» 210. Gordini «Ella gamma» 211. Gordini «Ella gamma» 212. Gordini «Ella gamma» 213. Gordini «Ella gamma» 214. Gordini «Ella gamma» 215. Gordini «Ella gamma» 216. Gordini «Ella gamma» 217. Gordini «Ella gamma» 218. Gordini «Ella gamma» 219. Gordini «Ella gamma» 220. Gordini «Ella gamma» 221. Gordini «Ella gamma» 222. Gordini «Ella gamma» 223. Gordini «Ella gamma» 224. Gordini «Ella gamma» 225. Gordini «Ella gamma» 226. Gordini «Ella gamma» 227. Gordini «Ella gamma» 228. Gordini «Ella gamma» 229. Gordini «Ella gamma» 230. Gordini «Ella gamma» 231. Gordini «Ella gamma» 232. Gordini «Ella gamma» 233. Gordini «Ella gamma» 234. Gordini «Ella gamma» 235. Gordini «Ella gamma» 236. Gordini «Ella gamma» 237. Gordini «Ella gamma» 238. Gordini «Ella gamma» 239. Gordini «Ella gamma» 240. Gordini «Ella gamma» 241. Gordini «Ella gamma» 242. Gordini «Ella gamma» 243. Gordini «Ella gamma» 244. Gordini «Ella gamma» 245. Gordini «Ella gamma» 246. Gordini «Ella gamma» 247. Gordini «Ella gamma» 248. Gordini «Ella gamma» 249. Gordini «Ella gamma» 250. Gordini «Ella gamma» 251. Gordini «Ella gamma» 252. Gordini «Ella gamma» 253. Gordini «Ella gamma» 254. Gordini «Ella gamma» 255. Gordini «Ella gamma» 256. Gordini «Ella gamma» 257. Gordini «Ella gamma» 258. Gordini «Ella gamma» 259. Gordini «Ella gamma» 260. Gordini «Ella gamma» 261. Gordini «Ella gamma» 262. Gordini «Ella gamma» 263. Gordini «Ella gamma» 264. Gordini «Ella gamma» 265. Gordini «Ella gamma» 266. Gordini «Ella gamma» 267. Gordini «Ella gamma» 268. Gordini «Ella gamma» 269. Gordini «Ella gamma» 270. Gordini «Ella gamma» 271. Gordini «Ella gamma» 272. Gordini «Ella gamma» 273. Gordini «Ella gamma» 274. Gordini «Ella gamma» 275. Gordini «Ella gamma» 276. Gordini «Ella gamma» 277. Gordini «Ella gamma» 278. Gordini «Ella gamma» 279. Gordini «Ella gamma» 280. Gordini «Ella gamma» 281. Gordini «Ella gamma» 282. Gordini «Ella gamma» 283. Gordini «Ella gamma» 284. Gordini «Ella gamma» 285. Gordini «Ella gamma» 286. Gordini «Ella gamma» 287. Gordini «Ella gamma» 288. Gordini «Ella gamma» 289. Gordini «Ella gamma» 290. Gordini «Ella gamma» 291. Gordini «Ella gamma» 292. Gordini «Ella gamma» 293. Gordini «Ella gamma» 294. Gordini «Ella gamma» 295. Gordini «Ella gamma» 296. Gordini «Ella gamma» 297. Gordini «Ella gamma» 298. Gordini «Ella gamma» 299. Gordini «Ella gamma» 300. Gordini «Ella gamma» 301. Gordini «Ella gamma» 302. Gordini «Ella gamma» 303. Gordini «Ella gamma» 304. Gordini «Ella gamma» 305. Gordini «Ella gamma» 306. Gordini «Ella gamma» 307. Gordini «Ella gamma» 308. Gordini «Ella gamma» 309. Gordini «Ella gamma» 310. Gordini «Ella gamma» 311. Gordini «Ella gamma» 312. Gordini «Ella gamma» 313. Gordini «Ella gamma» 314. Gordini «Ella gamma» 315. Gordini «Ella gamma» 316. Gordini «Ella gamma» 317. Gordini «Ella gamma» 318. Gordini «Ella gamma» 319. Gordini «Ella gamma» 320. Gordini «Ella gamma» 321. Gordini «Ella gamma» 322. Gordini «Ella gamma» 323. Gordini «Ella gamma» 324. Gordini «Ella gamma» 325. Gordini «Ella gamma» 326. Gordini «Ella gamma» 327. Gordini «Ella gamma» 328. Gordini «Ella gamma» 329. Gordini «Ella gamma» 330. Gordini «Ella gamma» 331. Gordini «Ella gamma» 332. Gordini «Ella gamma» 333. Gordini «Ella gamma» 334. Gordini «Ella gamma» 335. Gordini «Ella gamma» 336. Gordini «Ella gamma» 337. Gordini «Ella gamma» 338. Gordini «Ella gamma» 339. Gordini «Ella gamma» 340. Gordini «Ella gamma» 341. Gordini «Ella gamma» 342. Gordini «Ella gamma» 343. Gordini «Ella gamma» 344. Gordini «Ella gamma» 345. Gordini «Ella gamma» 346. Gordini «Ella gamma» 347. Gordini «Ella gamma» 348. Gordini «Ella gamma» 349. Gordini «Ella gamma» 350. Gordini «Ella gamma» 351. Gordini «Ella gamma» 352. Gordini «Ella gamma» 353. Gordini «Ella gamma» 354. Gordini «Ella gamma» 355. Gordini «Ella gamma» 356. Gordini «Ella gamma» 357. Gordini «Ella gamma» 358. Gordini «Ella gamma» 359. Gordini «Ella gamma» 360. Gordini «Ella gamma» 361. Gordini «Ella gamma» 362. Gordini «Ella gamma» 363. Gordini «Ella gamma» 364. Gordini «Ella gamma» 365. Gordini «Ella gamma» 366. Gordini «Ella gamma» 367. Gordini «Ella gamma» 368. Gordini «Ella gamma» 369. Gordini «Ella gamma» 370. Gordini «Ella gamma» 371. Gordini «Ella gamma» 372. Gordini «Ella gamma» 373. Gordini «Ella gamma» 374. Gordini «Ella gamma» 375. Gordini «Ella gamma» 376. Gordini «Ella gamma» 377. Gordini «Ella gamma» 378. Gordini «Ella gamma» 379. Gordini «Ella gamma» 380. Gordini «Ella gamma» 381. Gordini «Ella gamma» 382. Gordini «Ella gamma» 383. Gordini «Ella gamma» 384. Gordini «Ella gamma» 385. Gordini «Ella gamma» 386. Gordini «Ella gamma» 387. Gordini «Ella gamma» 388. Gordini «Ella gamma» 389. Gordini «Ella gamma» 390. Gordini «Ella gamma» 391. Gordini «Ella gamma» 392. Gordini «Ella gamma» 393. Gordini «Ella gamma» 394. Gordini «Ella gamma» 395. Gordini «Ella gamma» 396. Gordini «Ella gamma» 397. Gordini «Ella gamma» 398. Gordini «Ella gamma» 399. Gordini «Ella gamma» 400. Gordini «Ella gamma» 401. Gordini «Ella gamma» 402. Gordini «Ella gamma» 403. Gordini «Ella gamma» 404. Gordini «Ella gamma» 405. Gordini «Ella gamma» 406. Gordini «Ella gamma» 407. Gordini «Ella gamma» 408. Gordini «Ella gamma» 409. Gordini «Ella gamma» 410. Gordini «Ella gamma» 411. Gordini «Ella gamma» 412. Gordini «Ella gamma» 413. Gordini «Ella gamma» 414. Gordini «Ella gamma» 415. Gordini «Ella gamma» 416. Gordini «Ella gamma» 417. Gordini «Ella gamma» 418. Gordini «Ella gamma» 419. Gordini «Ella gamma» 420. Gordini «Ella gamma» 421. Gordini «Ella gamma» 422. Gordini «Ella gamma» 423. Gordini «Ella gamma» 424. Gordini «Ella gamma» 425. Gordini «Ella gamma» 426. Gordini «Ella gamma» 427. Gordini «Ella gamma» 428. Gordini «Ella gamma» 429. Gordini «Ella gamma» 430. Gordini «Ella gamma» 431. Gordini «Ella gamma» 432. Gordini «Ella gamma» 433. Gordini «Ella gamma» 434. Gordini «Ella gamma» 435. Gordini «Ella gamma» 436. Gordini «Ella gamma» 437. Gordini «Ella gamma» 438. Gordini «Ella gamma» 439. Gordini «Ella gamma» 440. Gordini «Ella gamma» 441. Gordini «Ella gamma» 442. Gordini «Ella gamma» 443. Gordini «Ella gamma» 444. Gordini «Ella gamma» 445. Gordini «Ella gamma» 446. Gordini «Ella gamma» 447. Gordini «Ella gamma» 448. Gordini «Ella gamma» 449. Gordini «Ella gamma» 450. Gordini «Ella gamma» 451. Gordini «Ella gamma» 452. Gordini «Ella gamma» 453. Gordini «Ella gamma» 454. Gordini «Ella gamma» 455. Gordini «Ella gamma» 456. Gordini «Ella gamma» 457. Gordini «Ella gamma» 458. Gordini «Ella gamma» 459. Gordini «Ella gamma» 460. Gordini «Ella gamma» 461. Gordini «Ella gamma» 462. Gordini «Ella gamma» 463. Gordini «Ella gamma» 464. Gordini «Ella gamma» 465. Gordini «Ella gamma» 466. Gordini «Ella gamma» 467. Gordini «Ella gamma» 468. Gordini «Ella gamma» 469. Gordini «Ella gamma» 470. Gordini «Ella gamma» 471. Gordini «Ella gamma» 472. Gordini «Ella gamma» 473. Gordini «Ella gamma» 474. Gordini «Ella gamma» 475. Gordini «Ella gamma» 476. Gordini «Ella gamma» 477. Gordini «Ella gamma» 478. Gordini «Ella gamma» 479. Gordini «Ella gamma» 480. Gordini «Ella gamma» 481. Gordini «Ella gamma» 482. Gordini «Ella gamma» 483. Gordini «Ella gamma» 484. Gordini «Ella gamma» 485. Gordini «Ella gamma» 486. Gordini «Ella gamma» 487. Gordini «Ella gamma» 488. Gordini «Ella gamma» 489. Gordini «Ella gamma» 490. Gordini «Ella gamma» 491. Gordini «Ella gamma» 492. Gordini «Ella gamma» 493. Gordini «Ella gamma» 494. Gordini «Ella gamma» 495. Gordini «Ella gamma» 496. Gordini «Ella gamma» 497. Gordini «Ella gamma» 498. Gordini «Ella gamma» 499. Gordini «Ella gamma» 500. Gordini «Ella gamma» 501. Gordini «Ella gamma» 502. Gordini «Ella gamma» 503. Gordini «Ella gamma» 504. Gordini «Ella gamma» 505. Gordini «Ella gamma» 506. Gordini «Ella gamma» 507. Gordini «Ella gamma» 508. Gordini «Ella gamma» 509. Gordini «Ella gamma» 510. Gordini «Ella gamma» 511. Gordini «Ella gamma» 512. Gordini «Ella gamma» 513. Gordini «Ella gamma» 514. Gordini «Ella gamma» 515. Gordini «Ella gamma» 516. Gordini «Ella gamma» 517. Gordini «Ella gamma» 518. Gordini «Ella gamma» 519. Gordini «Ella gamma» 520. Gordini «Ella gamma» 521. Gordini «Ella gamma» 522. Gordini «Ella gamma» 523. Gordini «Ella gamma» 524. Gordini «Ella gamma» 525. Gordini «Ella gamma» 526. Gordini «Ella gamma» 527. Gordini «Ella gamma» 528. Gordini «Ella gamma» 529. Gordini «Ella gamma» 530. Gordini «Ella gamma» 531. Gordini «Ella gamma» 532. Gordini «Ella gamma» 533. Gordini «Ella gamma» 534. Gordini «Ella gamma» 535. Gordini «Ella gamma» 536. Gordini «Ella gamma» 537. Gordini «Ella gamma» 538. Gordini «Ella gamma» 539. Gordini «Ella gamma» 540. Gordini «Ella gamma» 541. Gordini «Ella gamma» 542. Gordini «Ella gamma» 543. Gordini «Ella gamma» 544. Gordini «Ella gamma» 545. Gordini «Ella gamma» 546. Gordini «Ella gamma» 547. Gordini «Ella gamma» 548. Gordini «Ella gamma» 549. Gordini «Ella gamma» 550. Gordini «Ella gamma» 551. Gordini «Ella gamma» 552. Gordini «Ella gamma» 553. Gordini «Ella gamma» 554. Gordini «Ella gamma» 555. Gordini «Ella gamma» 556. Gordini «Ella gamma» 557. Gordini «Ella gamma» 558. Gordini «Ella gamma» 559. Gordini «Ella gamma» 560. Gordini «Ella gamma» 561. Gordini «Ella gamma» 562. Gordini «Ella gamma» 563. Gordini «Ella gamma» 564. Gordini «Ella gamma» 565. Gordini «Ella gamma» 566. Gordini «Ella gamma» 567. Gordini «Ella gamma» 568. Gordini «Ella gamma» 569. Gordini «Ella gamma» 570. Gordini «Ella gamma» 571. Gordini «Ella gamma» 572. Gordini «Ella gamma» 573. Gordini «Ella gamma» 574. Gordini «Ella gamma» 575. Gordini «Ella gamma» 576. Gordini «Ella gamma» 577. Gordini «Ella gamma» 578. Gordini «Ella gamma» 579. Gordini «Ella gamma» 580. Gordini «Ella gamma» 581. Gordini «Ella gamma» 582. Gordini «Ella gamma» 583. Gordini «Ella gamma» 584. Gordini «Ella gamma» 585. Gordini «Ella gamma» 586. Gordini «Ella gamma» 587. Gordini «Ella gamma» 588. Gordini «Ella gamma» 589. Gordini «Ella gamma» 590. Gordini «Ella gamma» 591. Gordini «Ella gamma» 592. Gordini «Ella gamma» 593. Gordini «Ella gamma» 594. Gordini «Ella gamma» 595. Gordini «Ella gamma» 596. Gordini «Ella gamma» 597. Gordini «Ella gamma» 598. Gordini «Ella gamma» 599. Gordini «Ella gamma» 600. Gordini «Ella gamma» 601. Gordini «Ella gamma» 602. Gordini «Ella gamma» 603. Gordini «Ella gamma» 604. Gordini «Ella gamma» 605. Gordini «Ella gamma» 606. Gordini «Ella gamma» 607. Gordini «Ella gamma» 608. Gordini «Ella gamma» 609. Gordini «Ella gamma» 610. Gordini «Ella gamma» 611. Gordini «Ella gamma» 612. Gordini «Ella gamma» 613. Gordini «Ella gamma» 614. Gordini «Ella gamma» 615. Gordini «Ella gamma» 616. Gordini «Ella gamma» 617. Gordini «Ella gamma» 618. Gordini «Ella gamma» 619. Gordini «Ella gamma» 620. Gordini «Ella gamma» 621. Gordini «Ella gamma» 622. Gordini «Ella gamma» 623. Gordini «Ella gamma» 624. Gordini «Ella gamma» 625. Gordini «Ella gamma» 626. Gordini «Ella gamma» 627. Gordini «Ella gamma» 628. Gordini «Ella gamma» 629. Gordini «Ella gamma» 630. Gordini «Ella gamma» 631. Gordini «Ella gamma» 632. Gordini «Ella gamma» 633. Gordini «Ella gamma» 634. Gordini «Ella gamma» 635. Gordini «Ella gamma» 636. Gordini «Ella gamma» 637. Gordini «Ella gamma» 638. Gordini «Ella gamma» 639. Gordini «Ella gamma» 640. Gordini «Ella gamma» 641. Gordini «Ella gamma» 642. Gordini «Ella gamma» 643. Gordini «Ella gamma» 644. Gordini «Ella gamma» 645. Gordini «Ella gamma» 646. Gordini «Ella gamma» 647. Gordini «Ella gamma» 648. Gordini «Ella gamma» 649. Gordini «Ella gamma» 650. Gordini «Ella gamma» 651. Gordini «Ella gamma» 652. Gordini «Ella gamma» 653. Gordini «Ella gamma» 654. Gordini «Ella gamma» 655. Gordini «Ella gamma» 656. Gordini «Ella gamma» 657. Gordini «Ella gamma» 658. Gordini «Ella gamma» 659. Gordini «Ella gamma» 660. Gordini «Ella gamma» 661. Gordini «Ella gamma» 662. Gordini «Ella gamma» 663. Gordini «Ella gamma» 664. Gordini «Ella gamma» 665. Gordini «Ella gamma» 666. Gordini «Ella gamma» 667. Gordini «Ella gamma» 668. Gordini «Ella gamma» 669. Gordini «Ella gamma» 670. Gordini «Ella gamma» 671. Gordini «Ella gamma» 672. Gordini «Ella gamma» 673. Gordini «Ella gamma» 674. Gordini «Ella gamma» 675. Gordini «Ella gamma» 676. Gordini «Ella gamma» 677. Gordini «Ella gamma» 678. Gordini «Ella gamma» 679. Gordini «Ella gamma» 680. Gordini «Ella gamma» 681. Gordini «Ella gamma» 682. Gordini «Ella gamma» 683. Gordini «Ella gamma» 684. Gordini «Ella gamma» 685. Gordini «Ella gamma» 686. Gordini «Ella gamma» 687. Gordini «Ella gamma» 688. Gordini «Ella gamma» 689. Gordini «Ella gamma» 690. Gordini «Ella gamma» 691. Gordini «Ella gamma» 692. Gordini «Ella gamma» 693. Gordini «Ella gamma» 694. Gordini «Ella gamma» 695. Gordini «Ella gamma» 696. Gordini «Ella gamma» 697. Gordini «Ella gamma» 698. Gordini «Ella gamma» 699. Gordini «Ella gamma» 700. Gordini «Ella gamma» 701. Gordini «Ella gamma» 702. Gordini «Ella gamma» 703. Gordini «Ella gamma» 704. Gordini «Ella gamma» 705. Gordini «Ella gamma» 706. Gordini «Ella gamma» 707. Gordini «Ella gamma» 708. Gordini «Ella gamma» 709. Gordini «Ella gamma» 710. Gordini «Ella gamma» 711. Gordini «Ella gamma» 712. Gordini «Ella gamma» 713. Gordini «Ella gamma» 714. Gordini «Ella gamma» 715. Gordini «Ella gamma» 716. Gordini «Ella gamma» 717. Gordini «Ella gamma» 718. Gordini «Ella gamma» 719. Gordini «Ella gamma» 720. Gordini «Ella gamma» 721. Gordini «Ella gamma» 722. Gordini «Ella gamma» 723. Gordini «Ella gamma» 724. Gordini «Ella gamma» 725. Gordini «Ella gamma» 726. Gordini «Ella gamma» 727. Gordini «Ella gamma» 728. Gordini «Ella gamma»

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA AEREA TEDESCA

Bristol ridotta un braciere

Importanti obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e un aeroporto attaccati con successo dai bombardieri di Goering

Berlino, 4 gennaio.
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'attività di ricognizione dell'Armata aerea tedesca ha dato ieri buoni risultati.

Nell'Inghilterra sud-orientale è stato attaccato con successo un aerodromo. Forti formazioni da combattimento aeree tedesche hanno attaccato la scorsa notte la città di Bristol. Numerose bombe di tutti i calibri hanno causato vasti incendi ed esplosioni, visibili a grande distanza.

Oltre a ciò sono stati bombardati importanti obiettivi sull'Inghilterra meridionale.

Nella notte sul 4 gennaio apparecchi britannici hanno attaccato quattro località della Germania settentrionale. Sono state lanciate principalmente bombe incendiarie su quartieri parimenti abitati causando numerosi incendi. I danni militari dell'economia di guerra sono insignificanti.

Sono stati abbattuti apparecchi britannici, uno dei quali dall'artiglieria della Marina. Un aeroplano tedesco è sulla disperso.

Incendi visibili da 200 Km.

Negli ambienti autorizzati si apprende che le formazioni che hanno attaccato Bristol erano più numerose del solito. Sono state lanciate bombe di ogni qualità e calibro. Data la buona visibilità si sono potuti individuare chiaramente gli obiettivi. L'attacco ha avuto grande successo. Sono stati osservati cinquanta grandi incendi, che formavano un solo braciere. Nella parte sud-orientale della città sono state osservate numerose esplosioni. La luce degli enormi incendi era visibile fino dal Canale e serviva da visibile per le onde degli apparecchi tedeschi che si avvicinavano agli obiettivi.

Le bombe drompanti e incendiarie hanno colpito così una delle più importanti porri della costa occidentale britannica, cui impianti servono per l'importazione di materie prime indispensabili alla vita. Un grande incendio si è sviluppato nelle installazioni di carico dei silos di Bristol che era visibile ad una distanza da 150 a 200 chilometri.

Si può basandosi sulla esperienza dire che le squadre da bombardamento tedesche sono in grado di volare con qualsiasi tempo e di assalire il nemico. Nebbia, nubi tempeste di neve non hanno arrestato il 3 gennaio le loro azioni.

Contemporaneamente al bombardamento di Bristol l'Aviazione tedesca ha attaccato anche con forze minori nella notte del 4 al 5 gennaio altre città portuali della costa meridionale dell'Inghilterra. Sono stati colpiti di bombe numerose porri.

A proposito delle recenti dichiarazioni del Ministro inglese della Difesa, Morrison secondo cui la «City» di Londra semidistrutta dai bombardieri tedeschi, non avrebbe alcuna importanza militare. D.N.B. fa notare che la «City» è il centro finanziario delle industrie belliche inglesi. Nella «City» non vi sono case di abitazione ma un complesso di uffici delle principali banche, industrie e società commerciali dell'impero britannico. Cosicché attaccando questo quartiere si riesce a colpire il cervello della impalcatura industriale della Gran Bretagna.

Nella notte scorsa apparecchi britannici hanno attaccato il territorio olandese. I danni arrecati a case civili non sono rilevanti. Un uomo è stato ferito leggermente.

Cattura di piloti neo-zelandesi

Le stampe serale annunciano che l'incrociatore ausiliario tedesco operante nel Pacifico, che come è stato annunciato, ha affondato nel giorno scorso dieci navi inglesi, ha catturato su una delle navi colate a picco, un numeroso gruppo di piloti neo-zelandesi i quali, compiuto il periodo di detenzione in un villaggio per raggiungere la Gran Bretagna, i piloti sono stati mantenuti in prigione a bordo della nave tedesca.

La motonave svedese *Buenos Aires* che stazza 5500 tonnellate ha urtato contro una mina galleggiante in una zona imprecisa del Mare del Nord. La nave è stata gravemente danneggiata.

Il bombardamento inglese di Sussak ha provocato ingentissimi danni

Bolgrad, 4 gennaio.
I danni provocati nella città jugoslava di Sussak dalle bombe inglesi lanciate nella notte del 22 dicembre sono stati valutati da una commissione ucraina a 2.443.899 danni. In questa somma sono compresi i danni causati alle condutture dell'acqua, alle linee elettriche e alle facciate delle case.



Truppe alpine avio-transportate appena giunte in un aeroporto albanese

La fratellanza d'armi delle Potenze dell'Asse

Berlino, 4 gennaio

In tutto il mondo anche nell'altro è stata appresa con il massimo interesse la notizia che formazioni dell'Armata aerea germanica si trovano in Italia e che, valorosi, aviatori di Goering combatteranno d'ora innanzi fianco a fianco con i camerati fascisti su tutti i fronti della guerra contro il comune nemico dell'Occidente. La notizia è stata diffusa dal Partito Fascista e dalla popolazione italiana.

Comune condotta bellica

L'Hamburger *Freidenkblatt* osserva: «Nella stessa Inghilterra a notizia del trasferimento di forze aeree tedesche nel Mediterraneo è stata appresa con un senso di sollievo, poiché è venuto dimostrando che la stessa differenza di valutazione nella situazione del conflitto.

«Ma come la Germania e l'Italia — prosegue il giornale — sostengono assieme la guerra, così esse la combattono anche assieme ovunque gli inglesi si presentano e osano affrontare il combattimento. La stessa collaborazione fra le armi italiane e tedesche si è svolta nel cielo della Gran Bretagna e si avverrà ora anche nel Mediterraneo, poiché l'alleanza che unisce le due grandi Nazioni — conclude l'Hamburger *Freidenkblatt* — è sostanzialmente non soltanto da un identico spirito, ma da una anche su comuni, armi, sia ideologiche che belliche, e questo perché la guerra che si sta combattendo è una, come una sarà la vittoria che si consegnerà».

Si invita del Ministro degli Esteri di Italia, conte Ciano, 400 ufficiali sottufficiali e uomini di truppa di tutte le armi e specialità del Reich feriti di guerra hanno potuto come è noto godere di una licenza di convalescenza di quattro settimane sulla Riviera italiana.

Una parte di essi è rientrata in Germania prima di Natale.

Oggi, a mezzogiorno sono giunti a Mosca con un treno speciale gli ultimi 200 feriti, che hanno goduto della generosa ospitalità dell'Italia alleata. Tutti hanno fatto i più alti elogi della insignificanza e cordialissima accoglienza che è stata loro tributata dalle nostre autorità statali dai camerati dell'Esercito italiano, dalle organizzazioni del Partito Fascista e dalla popolazione italiana.

Il contributo dei lavoratori italiani

In una riunione presieduta dall'ambasciatore Alfieri ed alle q.a.e. hanno partecipato il Console Generale d'Italia, i rappresentanti del Regio Ufficio di emigrazione, della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria in Germania, dell'Ispezione dei Servizi, della Croce Rossa e dell'Ispezione dei Servizi sociali, è stata esaminata la situazione dei lavoratori italiani dell'industria occupati attualmente nel Reich e in particolare quelle del decennio operai che si trovano a Berlino.

È stato messo in rilievo lo spirito di disciplina con il quale i 70 mila lavoratori fascisti attualmente presenti in Germania recano il contributo della loro operosità al Paese amico ed a questo, e la loro fedeltà di servire la Patria nel settore della produzione. Nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri, dovunque operano i lavoratori di Mussolini, sono altrettanti soldati che confermano la fedeltà al loro Paese e al loro dovere anche nel settore dello sforzo produttivo.

La mobilitazione di questo esercito di lavoratori, che nel corrente anno raggiungerà a Berlino le quindici mila unità, si è svolta con la celerità imposta dalle esigenze del momento ed ha richiesto uno sforzo non indifferente. A tutto ciò, è dovuto pensare del problema del vestire a quello dell'alloggio, di viveri italiani, dei servizi bancari, dell'assistenza, ai fini assicurativi e previdenziali.

Tutte queste necessità sono state superate dalla cura e dall'interessamento da questi problemi seguiti personalmente dall'Ambasciatore Alfieri, porta la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria. Dal Mare del Nord alla Marca Orientale, dai territori occupati del Reno a quelli del Sud, il lavoratore italiano in Germania si considera come in trincea per combattere la sua battaglia. Il lavoratore italiano vive serenamente questa dura

cutaglia con l'orgoglio di arrecare un reale ed apprezzato contributo alla collaborazione fra le due Nazioni alleate per la vittoria contro il comune nemico.

Al discorso di Roosevelt si è richiamato ieri l'ambasciatore del Reich von Papen in occasione di una cerimonia svoltasi alla Casa germanica di Ankara. Von Papen ha osservato fra l'altro che talune affermazioni del Presidente americano fanno a pugno con la verità storica, come da resto lo facevano le gerarchie di Wilson. L'ambasciatore ha pronunciato poi parole di viva attualità. Premesso un bilancio dei successi militari e politici riportati dalla Germania nel 1940 ha detto che la meta auspicata non è più lontana, ma è lontana il giorno in cui la più chiara e britannica sarà umiliata e potrà finalmente avere un'ora di effettiva pace e di generale benessere. Le Potenze dell'Asse si sono sempre battute e tuttora si battono non per interessi egoistici, bensì per un superiore ideale: questo ideale si chiama nuova Europa. Una Europa libera da ogni dominazione imperialistica-capitalistica e in cui ogni popolo avrà il posto che gli spetta. Concludendo ha espresso la speranza che gli uomini di Stato turchi sapranno accorgersi tempestivamente dove nel presente conflitto si trovano i loro veri amici e i loro reali interessi. Queste ultime parole sono state perfettamente intese nei circoli politici di Ankara.

Fandonie che sfumano
Oggetto di particolare attenzione è poi un articolo pubblicato nel primo fascicolo della rivista *La Bulgaria di domani* che si pubblica a Sofia, dal Generale Sejkov, comandante in capo dell'Esercito bulgaro. Il Generale scrive fra l'altro che, è falso credere di poter sottrarsi a rivolgimenti fulminei a cui il mondo è oggi sottoposto. Tali rivolgimenti non riguardano soltanto i confini di un Paese ma anche la vita stessa di ciascun popolo. O rinnovarsi o perire questo è il comandamento dell'ora. Anche il popolo bulgaro deve prepararsi a diventare un membro del suo della grande famiglia europea.

Commentando questo articolo, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che la Bulgaria nella nuova Europa è per tutti i bulgari, non solo un tema di palpitante attualità politica ma anche di importanza basilare. Un tema che corrisponde alla natura seria, riflessiva e combattiva di quel popolo, e alla sua tradizione militare.

Anche in relazione alla Bulgaria va rilevata una categoria smentita a certe fandonie messe in giro dalla propaganda anglo-sassone la quale vuole dare ad intendere che in una nota presentata a Bucarest la Russia avrebbe avanzato pretese in merito alle fedi del Danubio e richiesto spiegazioni circa le intenzioni romeno-tedesche nei confronti di altri Paesi balcanici.

Sia a Bukarest come a Berlino si osserva che si tratta di informazioni tendenti all'ingenerosa al fine di eccitare nel torbido e fanno il paio con quelle secondo cui, tra l'Unione sovietica e i Reich sarebbero sorti dei disastri.

Taufere ZULBERTI

Riservato atteggiamento del Reich verso il Governo di Vichy

Berlino, 4 gennaio

A proposito della situazione interna della Francia non occupata, da fonte competente tedesca si dichiara oggi che l'atteggiamento di politica di Berlino nei confronti di Vichy, dipende dagli sviluppi che quella situazione potrà avere.

Mentre il popolo francese, nella sua grande maggioranza, è favorevole ad una sincera, costruttiva collaborazione con il Reich, al di fuori di questa si cercano in tutti i modi di sabotare gli sforzi diretti a promuovere tale collaborazione. È ovvio quindi che il Governo di Berlino attende una definitiva chiarificazione prima di precisare il suo punto di vista.

S. ha da Vichy che oggi si è così munito il Consiglio dei ministri.

I bombardamenti inglesi in Svizzera

Indignata protesta nella città di Sion

Berna, 4 gennaio

Durante la notte scorsa nella città di Sion sono stati assaliti su più punti da bombe aeree inglesi. In essi si legge: «L'Inghilterra coi suoi bombardamenti in Svizzera ha causato finora 11 morti e 45 feriti. Ogni volta Londra ha preteso si trattasse di errore dei piloti, tuttavia, in seguito al recente bombardamento di Sion, il Governo britannico non ha risposto alle severe proteste delle nostre autorità ed ha provato così la sua colpevolezza e la sua intenzione di continuare a compiere attentati sul nostro territorio. Noi diciamo: ora basta».

In mancanza di arabi

Londra arruola ebrei

Washington, 4 gennaio

Il *New York Times* in una corrispondenza da Gerusalemme dice che le autorità britanniche si stanno arruolando per reclutare in Palestina operai specializzati con i quali vorrebbero formare una unità di combattimento. Fino ad ora questi sforzi non sono stati coronati da successo, perché gli arabi si rifiutano di entrare al soldo dell'Inghilterra. Alcune centinaia di operai sono state reclutate tra gli ebrei. Secondo un comunicato recente, gli israeliti che prestano servizio nell'esercito inglese sono in tutto circa settanta.

Il complotto inglese contro Ibn Saud

L'inchiesta ancora in corso

Damasco, 4 gennaio

Secondo notizie pervenute da Gadda, città portuale situata nell'Arabia saudita, l'inchiesta sul complotto ordito dagli agenti del *Secret Service* contro Ibn Saud non è ancora chiusa. Sono stati eseguiti pertanto altri arresti. Il mandato del complotto contro il re saudita, l'Inghilterra, nel complotto sembra sia implicato il Vice-console inglese Bukarbi.

In occasione della visita fatta dal Conte di Athlone e dalla principessa Alice di Gran Bretagna alla Corte di Riad due anni prima della guerra, agenti britannici sarebbero venuti in possesso di informazioni sul genere di vita di Ibn Saud. Nel seguito della principessa e del Conte di Athlone si era distribuito soprattutto un elegante membro del *Secret Service* che aveva incaricato di prendere note sulla vita di palazzo del Re.

Reverente omaggio bulgaro alla memoria di Balbo

Sofia, 4 gennaio

Una via della città di Varna è stata intitolata al nome di Italo Balbo per onorare così la memoria dell'eroe macedoniale dell'Asia.

NELLA STRETTA DEL CONTROBLOCCO

Halifax elemosinerà a Washington

Washington, 4 gennaio

Secondo quanto pubblicano i giornali, il nuovo Ambasciatore inglese a Washington, sarebbe quello di ottenere dagli Stati Uniti un certo numero di cacciatorpediniere, sia pure di tipo antiquato come quelli già ceduti, tenuto conto che l'Inghilterra per proteggere i convogli che attraversano l'Atlantico, ha sempre maggiori difficoltà, data la vicinanza che in quell'Oceano esercitano i sommergibili tedeschi e tedeschi.

Le perdite di navi inglesi e neutrali nei primi 16 mesi della guerra — affermano gli stessi giornali — superano i 4 milioni e mezzo di tonnellate. Si capisce quindi come il Governo di Londra cerchi con ogni mezzo di ridurre queste perdite enormi limitando il servizio di scorta che fino ad ora non ha dato i risultati sperati.

Che il numero dei convogli sia ridotto e che le difficoltà per il trasporto delle merci in Inghilterra siano aumentate, è affermato dallo stesso ministro degli Approvvigionamenti Lord Woolton, il quale annunciando nuove restrizioni nel consumo della carne e di altri generi alimentari, ha dichiarato che la situazione del vettovagliamento in Inghilterra si presenta oggi assai più difficile di quella che era nei momenti più gravi della guerra mondiale.

UN INCIDENTE ANGLO-NIPPONICO

Angherie britanniche ai danni di Giapponesi alle Bermuda

Tokio, 4 gennaio

La stampa di stamane pubblica con grande rilievo la notizia secondo la quale le autorità britanniche hanno perquisito alle Bermuda senza alcun diritto cittadino giapponese che viaggiavano sul *Clipper* verso la Germania, facendosi dare i loro passaporti, i documenti e tutto il denaro ammontante a 5000 dollari.

Secondo telegrammi ricevuti da Lisbona si tratta di sette giapponesi fra i quali si trovano gli inviati di alcuni giornali. Malgrado le proteste dei giapponesi, gli inglesi non hanno dato alcuna spiegazione su, loro operato. Appena giunti a Lisbona i giapponesi si sono recati alla Legazione nipponica per riferire sull'accaduto.

La stampa giapponese commenta molto severamente l'incidente. I giornali prevedono una energica protesta da parte del Governo giapponese.

Johann Rangell nominato

Presidente del Consiglio finlandese

Helsinki, 4 gennaio

È annunciato ufficialmente la nomina di Johann Rangell a Presidente del Consiglio Finlandese. Johann Rangell appartiene al gruppo politico *Noksa-Suomi* (Sveglia Finlandia) fondato appena pochi mesi or sono e che già esercita tanta influenza in tutto il Paese. Ad esso aderiscono elementi di quasi tutti i vecchi partiti, i quali vogliono realizzare concretamente un programma di giustizia sociale che attui senza indugio le necessarie riforme.

Giovanni Telesio direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Serenamente nelle prime ore di stamane munita dei conforti religiosi si è spenta la cara esistenza di

Giulia Bacchini

Ved. Casarini

I figli ANGELO, GIUSEPPE, OTTORINO, CATERINA, FRANCESCO, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Isala. Dopo, la cara Salma sarà trasportata a Bazzano ove giungerà alle ore 16 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 5 Gennaio 1941-XIX

Il 3 Gennaio è spirato in Bologna

Cav. Uff.

Marcello Folli

Maggiore CC. RR.

Il nipote Capitano del Granatieri GIUSEPPE LOLLI, addolorato ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione Via Frassinigo 21; alle 10.15 nella Chiesa Parrocchiale di S. Isala sarà celebrata una Messa di suffragio.

Bologna, 5 Gennaio 1941 XIX.

Domani 6 gennaio ricorre il settimo

tristissimo anniversario della morte dell'indimenticabile capo

Prof. Violinista

Armando Zaniboni

Martedì 8 Gennaio nella Chiesa di S. Pietro alle ore 11.30 sarà celebrata una Messa

Bologna 5 Gennaio 1941-XIX

COMPRA-VENTA CASE E TERRENI
L. 250 per parola
ACQUISTAREI appartamento centro tre camere, cucina, bagno e possibilmente terrazzo. Scrivere descrizione, prezzo e possibilità vederla CASSETTA 13 B UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
APPARTAMENTO centrale tre camere e cucina, bagno accessori venduto. Telefonare 29-55-1004.
VENDESI appartamento centrale camera annessi tutti comodità. Telefono 29878.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 150 per parola
ABILI CLERICI macchinista lavoro casalingo continuo cerassi. Via Bolchini 4.
CERCA SI STRUTTORI possibilmente abili e bambini apprendisti Via Bolchini 4.
CERCA SI domestica-bambinata, sana, buone informazioni. Telefonare al 31245.
CERCA SI domestica disposta trasferirsi a Roma. Telefonare a 52-862 1081.
CERCA SI latitante svelto intelligente. Presentarsi Ditta Farina. Via Carboni 12.
CERCA SI impiegato pratico contabilità dattilografo, bella calligrafia. Scrivere CASSETTA 18 B UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
FABBRICA impermeabili cerca fattorino ragazze pratiche cucito. Sant'Amato, Galliera 11.
FATTORINO frescone pratico città cerco subito. Presentarsi studio Clavatore 22.
IMPORTANTE FONDERIA dell'Emilia cerca Capo Fonditore preferibilmente diplomato. Specificare posti occupati. Referenze CASSETTA 153 Publilman, Milano. 249.

La moglie, i figli TERESA e CELESTINO, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti annunciano angosciati la perdita di

Guido Draghetti
Volontario della Grande Guerra e Squadrista
avvenuta in Roma il 3 gennaio
Bologna, 4 Gennaio 1941 XIX

Nel primo triste anniversario della morte del
Gr. Uff.
Alessandro Tamburi

Cavaliere del Lavoro
la Vedova, i Figli ed i Parenti, con immutabile dolore ne rievocano la cara memoria.

Lunedì — 6 Gennaio — alle ore 10.30 sarà celebrata una Messa in Suffragio, nella Chiesa Arcipretale di Crevalcore, ed altra Messa sarà celebrata martedì — 7 gennaio — alle ore 11 nella Chiesa di S. Nicolò, in Via Oberdan a Bologna.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire.
Bologna, 6 Gennaio 1941-XIX

Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI ADOLFO FALFARI
Via S. Felice, 39 - Telefono 23463
Abitazione Stab. tel. notturno 20585
mette in evidenza alle famiglie dei dolenti che possono servirsi liberamente dalla suddetta Ditta, fornita di attrezzature complete e moderne. Dispone competenti incaricati in tutti le ore del giorno e della notte.

PICCOLI AVVISI
MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano ter.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 250 per parola
A prezzi massimi compo. Oro, Argento, Brillanti, Gioie, Marchese, Marchese, Marchese.
ACQUISTAREI orologi, rinomate marche prezzi molto grandi. Anticorona Orologeria Gioielleria Gioielleria Gioielleria. Maggior 2 angolo del Luzzo.
AFFIDATE TENUTA LIBRETTI di lavoro ad attrezzatura organizzativa, incontinente minima spesa. Scrivere CASSETTA 13 B UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
BIOLOGICHE intere e singoli libri di valore acquistati per a fondazione di una grande biblioteca. Scrivere CASSETTA 114 C UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
CHINE animali materiali usati acquisto. Tutto ovunque. Tessera Postale 879455.
FIAT 1600 metano seminuova vendesi. Autocorona Salvatori, Azegardino 40.
LA PELSINEA 3 Vitale 10 Telefono 29-861 - pulisce vetri, pavimenti ecc. Abbonamenti 91.
ORO, argento, gioie compra orecchini. Omologhi. Palazzo Modernisti, Bologna.

OBOLI oggetti oro per regali, da Zanolli Farini 6. Compra ora 10916.
PRESSE elettriche cucinette, lavastoviglie, macchine per lavanderia, tavoli, scatole, banchi vendono. Via Bodini 10.
TUTTO RAZIONALE - Fornitori dei buoni merci S. Stefano 11.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 250 per parola
CAUSA partenza vendo nuovissimo salotto. Tinello - cucina. Zanfani Mezzofanti 87.
ISTALLAZIONE completa gabinetto ortopedico. Zanolli Farini 6.
FRANCESCO ZAMBURI 3 P.zzi 1068.
NONETE ANTICHE acquisto tesoro. Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto. Emila, Toscana. Dirigere offerte dettagliate subito. C. Albano. Milano oppure P.zzi 1068. Palestrina 63 - Roma. 109.
VENDESI bianche vite 110 quintali 3 altre merce utensileria, varie more. REALITY 2. Zanolli Farini 6. Scrivere CASSETTA 19 D UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1075.

OBOLI oggetti oro per regali, da Zanolli Farini 6. Compra ora 10916.
PRESSE elettriche cucinette, lavastoviglie, macchine per lavanderia, tavoli, scatole, banchi vendono. Via Bodini 10.
TUTTO RAZIONALE - Fornitori dei buoni merci S. Stefano 11.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 250 per parola
CAUSA partenza vendo nuovissimo salotto. Tinello - cucina. Zanfani Mezzofanti 87.
ISTALLAZIONE completa gabinetto ortopedico. Zanolli Farini 6.
FRANCESCO ZAMBURI 3 P.zzi 1068.
NONETE ANTICHE acquisto tesoro. Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto. Emila, Toscana. Dirigere offerte dettagliate subito. C. Albano. Milano oppure P.zzi 1068. Palestrina 63 - Roma. 109.
VENDESI bianche vite 110 quintali 3 altre merce utensileria, varie more. REALITY 2. Zanolli Farini 6. Scrivere CASSETTA 19 D UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1075.

OBOLI oggetti oro per regali, da Zanolli Farini 6. Compra ora 10916.
PRESSE elettriche cucinette, lavastoviglie, macchine per lavanderia, tavoli, scatole, banchi vendono. Via Bodini 10.
TUTTO RAZIONALE - Fornitori dei buoni merci S. Stefano 11.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 250 per parola
CAUSA partenza vendo nuovissimo salotto. Tinello - cucina. Zanfani Mezzofanti 87.
ISTALLAZIONE completa gabinetto ortopedico. Zanolli Farini 6.
FRANCESCO ZAMBURI 3 P.zzi 1068.
NONETE ANTICHE acquisto tesoro. Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto. Emila, Toscana. Dirigere offerte dettagliate subito. C. Albano. Milano oppure P.zzi 1068. Palestrina 63 - Roma. 109.
VENDESI bianche vite 110 quintali 3 altre merce utensileria, varie more. REALITY 2. Zanolli Farini 6. Scrivere CASSETTA 19 D UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1075.

OBOLI oggetti oro per regali, da Zanolli Farini 6. Compra ora 10916.
PRESSE elettriche cucinette, lavastoviglie, macchine per lavanderia, tavoli, scatole, banchi vendono. Via Bodini 10.
TUTTO RAZIONALE - Fornitori dei buoni merci S. Stefano 11.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 250 per parola
CAUSA partenza vendo nuovissimo salotto. Tinello - cucina. Zanfani Mezzofanti 87.
ISTALLAZIONE completa gabinetto ortopedico. Zanolli Farini 6.
FRANCESCO ZAMBURI 3 P.zzi 1068.
NONETE ANTICHE acquisto tesoro. Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto. Emila, Toscana. Dirigere offerte dettagliate subito. C. Albano. Milano oppure P.zzi 1068. Palestrina 63 - Roma. 109.
VENDESI bianche vite 110 quintali 3 altre merce utensileria, varie more. REALITY 2. Zanolli Farini 6. Scrivere CASSETTA 19 D UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1075.

COMPRA-VENTA CASE E TERRENI
L. 250 per parola
ACQUISTAREI appartamento centro tre camere, cucina, bagno e possibilmente terrazzo. Scrivere descrizione, prezzo e possibilità vederla CASSETTA 13 B UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
APPARTAMENTO centrale tre camere e cucina, bagno accessori venduto. Telefonare 29-55-1004.
VENDESI appartamento centrale camera annessi tutti comodità. Telefono 29878.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 150 per parola
ABILI CLERICI macchinista lavoro casalingo continuo cerassi. Via Bolchini 4.
CERCA SI STRUTTORI possibilmente abili e bambini apprendisti Via Bolchini 4.
CERCA SI domestica-bambinata, sana, buone informazioni. Telefonare al 31245.
CERCA SI domestica disposta trasferirsi a Roma. Telefonare a 52-862 1081.
CERCA SI latitante svelto intelligente. Presentarsi Ditta Farina. Via Carboni 12.
CERCA SI impiegato pratico contabilità dattilografo, bella calligrafia. Scrivere CASSETTA 18 B UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
FABBRICA impermeabili cerca fattorino ragazze pratiche cucito. Sant'Amato, Galliera 11.
FATTORINO frescone pratico città cerco subito. Presentarsi studio Clavatore 22.
IMPORTANTE FONDERIA dell'Emilia cerca Capo Fonditore preferibilmente diplomato. Specificare posti occupati. Referenze CASSETTA 153 Publilman, Milano. 249.

La moglie, i figli TERESA e CELESTINO, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti annunciano angosciati la perdita di

Guido Draghetti
Volontario della Grande Guerra e Squadrista
avvenuta in Roma il 3 gennaio
Bologna, 4 Gennaio 1941 XIX

Nel primo triste anniversario della morte del
Gr. Uff.
Alessandro Tamburi

Cavaliere del Lavoro
la Vedova, i Figli ed i Parenti, con immutabile dolore ne rievocano la cara memoria.

Lunedì — 6 Gennaio — alle ore 10.30 sarà celebrata una Messa in Suffragio, nella Chiesa Arcipretale di Crevalcore, ed altra Messa sarà celebrata martedì — 7 gennaio — alle ore 11 nella Chiesa di S. Nicolò, in Via Oberdan a Bologna.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire.
Bologna, 6 Gennaio 1941-XIX

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERIO COLONIALE, Anno 1, 75 lire. 12 mesi, 800 lire. 24 mesi, 1.500 lire. 36 mesi, 2.250 lire. 48 mesi, 3.000 lire. 60 mesi, 3.750 lire. 72 mesi, 4.500 lire. 84 mesi, 5.250 lire. 96 mesi, 6.000 lire. 108 mesi, 6.750 lire. 120 mesi, 7.500 lire. 132 mesi, 8.250 lire. 144 mesi, 9.000 lire. 156 mesi, 9.750 lire. 168 mesi, 10.500 lire. 180 mesi, 11.250 lire. 192 mesi, 12.000 lire. 204 mesi, 12.750 lire. 216 mesi, 13.500 lire. 228 mesi, 14.250 lire. 240 mesi, 15.000 lire. 252 mesi, 15.750 lire. 264 mesi, 16.500 lire. 276 mesi, 17.250 lire. 288 mesi, 18.000 lire. 300 mesi, 18.750 lire. 312 mesi, 19.500 lire. 324 mesi, 20.250 lire. 336 mesi, 21.000 lire. 348 mesi, 21.750 lire. 360 mesi, 22.500 lire. 372 mesi, 23.250 lire. 384 mesi, 24.000 lire. 396 mesi, 24.750 lire. 408 mesi, 25.500 lire. 420 mesi, 26.250 lire. 432 mesi, 27.000 lire. 444 mesi, 27.750 lire. 456 mesi, 28.500 lire. 468 mesi, 29.250 lire. 480 mesi, 30.000 lire. 492 mesi, 30.750 lire. 504 mesi, 31.500 lire. 516 mesi, 32.250 lire. 528 mesi, 33.000 lire. 540 mesi, 33.750 lire. 552 mesi, 34.500 lire. 564 mesi, 35.250 lire. 576 mesi, 36.000 lire. 588 mesi, 36.750 lire. 600 mesi, 37.500 lire. 612 mesi, 38.250 lire. 624 mesi, 39.000 lire. 636 mesi, 39.750 lire. 648 mesi, 40.500 lire. 660 mesi, 41.250 lire. 672 mesi, 42.000 lire. 684 mesi, 42.750 lire. 696 mesi, 43.500 lire. 708 mesi, 44.250 lire. 720 mesi, 45.000 lire. 732 mesi, 45.750 lire. 744 mesi, 46.500 lire. 756 mesi, 47.250 lire. 768 mesi, 48.000 lire. 780 mesi, 48.750 lire. 792 mesi, 49.500 lire. 804 mesi, 50.250 lire. 816 mesi, 51.000 lire. 828 mesi, 51.750 lire. 840 mesi, 52.500 lire. 852 mesi, 53.250 lire. 864 mesi, 54.000 lire. 876 mesi, 54.750 lire. 888 mesi, 55.500 lire. 900 mesi, 56.250 lire. 912 mesi, 57.000 lire. 924 mesi, 57.750 lire. 936 mesi, 58.500 lire. 948 mesi, 59.250 lire. 960 mesi, 60.000 lire. 972 mesi, 60.750 lire. 984 mesi, 61.500 lire. 996 mesi, 62.250 lire. 1008 mesi, 63.000 lire. 1020 mesi, 63.750 lire. 1032 mesi, 64.500 lire. 1044 mesi, 65.250 lire. 1056 mesi, 66.000 lire. 1068 mesi, 66.750 lire. 1080 mesi, 67.500 lire. 1092 mesi, 68.250 lire. 1104 mesi, 69.000 lire. 1116 mesi, 69.750 lire. 1128 mesi, 70.500 lire. 1140 mesi, 71.250 lire. 1152 mesi, 72.000 lire. 1164 mesi, 72.750 lire. 1176 mesi, 73.500 lire. 1188 mesi, 74.250 lire. 1200 mesi, 75.000 lire. 1212 mesi, 75.750 lire. 1224 mesi, 76.500 lire. 1236 mesi, 77.250 lire. 1248 mesi, 78.000 lire. 1260 mesi, 78.750 lire. 1272 mesi, 79.500 lire. 1284 mesi, 80.250 lire. 1296 mesi, 81.000 lire. 1308 mesi, 81.750 lire. 1320 mesi, 82.500 lire. 1332 mesi, 83.250 lire. 1344 mesi, 84.000 lire. 1356 mesi, 84.750 lire. 1368 mesi, 85.500 lire. 1380 mesi, 86.250 lire. 1392 mesi, 87.000 lire. 1404 mesi, 87.750 lire. 1416 mesi, 88.500 lire. 1428 mesi, 89.250 lire. 1440 mesi, 90.000 lire. 1452 mesi, 90.750 lire. 1464 mesi, 91.500 lire. 1476 mesi, 92.250 lire. 1488 mesi, 93.000 lire. 1500 mesi, 93.750 lire. 1512 mesi, 94.500 lire. 1524 mesi, 95.250 lire. 1536 mesi, 96.000 lire. 1548 mesi, 96.750 lire. 1560 mesi, 97.500 lire. 1572 mesi, 98.250 lire. 1584 mesi, 99.000 lire. 1596 mesi, 99.750 lire. 1608 mesi, 100.500 lire. 1620 mesi, 101.250 lire. 1632 mesi, 102.000 lire. 1644 mesi, 102.750 lire. 1656 mesi, 103.500 lire. 1668 mesi, 104.250 lire. 1680 mesi, 105.000 lire. 1692 mesi, 105.750 lire. 1704 mesi, 106.500 lire. 1716 mesi, 107.250 lire. 1728 mesi, 108.000 lire. 1740 mesi, 108.750 lire. 1752 mesi, 109.500 lire. 1764 mesi, 110.250 lire. 1776 mesi, 111.000 lire. 1788 mesi, 111.750 lire. 1800 mesi, 112.500 lire. 1812 mesi, 113.250 lire. 1824 mesi, 114.000 lire. 1836 mesi, 114.750 lire. 1848 mesi, 115.500 lire. 1860 mesi, 116.250 lire. 1872 mesi, 117.000 lire. 1884 mesi, 117.750 lire. 1896 mesi, 118.500 lire. 1908 mesi, 119.250 lire. 1920 mesi, 120.000 lire. 1932 mesi, 120.750 lire. 1944 mesi, 121.500 lire. 1956 mesi, 122.250 lire. 1968 mesi, 123.000 lire. 1980 mesi, 123.750 lire. 1992 mesi, 124.500 lire. 2004 mesi, 125.250 lire. 2016 mesi, 126.000 lire. 2028 mesi, 126.750 lire. 2040 mesi, 127.500 lire. 2052 mesi, 128.250 lire. 2064 mesi, 129.000 lire. 2076 mesi, 129.750 lire. 2088 mesi, 130.500 lire. 2100 mesi, 131.250 lire. 2112 mesi, 132.000 lire. 2124 mesi, 132.750 lire. 2136 mesi, 133.500 lire. 2148 mesi, 134.250 lire. 2160 mesi, 135.000 lire. 2172 mesi, 135.750 lire. 2184 mesi, 136.500 lire. 2196 mesi, 137.250 lire. 2208 mesi, 138.000 lire. 2220 mesi, 138.750 lire. 2232 mesi, 139.500 lire. 2244 mesi, 140.250 lire. 2256 mesi, 141.000 lire. 2268 mesi, 141.750 lire. 2280 mesi, 142.500 lire. 2292 mesi, 143.250 lire. 2304 mesi, 144.000 lire. 2316 mesi, 144.750 lire. 2328 mesi, 145.500 lire. 2340 mesi, 146.250 lire. 2352 mesi, 147.000 lire. 2364 mesi, 147.750 lire. 2376 mesi, 148.500 lire. 2388 mesi, 149.250 lire. 2400 mesi, 150.000 lire. 2412 mesi, 150.750 lire. 2424 mesi, 151.500 lire. 2436 mesi, 152.250 lire. 2448 mesi, 153.000 lire. 2460 mesi, 153.750 lire. 2472 mesi, 154.500 lire. 2484 mesi, 155.250 lire. 2496 mesi, 156.000 lire. 2508 mesi, 156.750 lire. 2520 mesi, 157.500 lire. 2532 mesi, 158.250 lire. 2544 mesi, 159.000 lire. 2556 mesi, 159.750 lire. 2568 mesi, 160.500 lire. 2580 mesi, 161.250 lire. 2592 mesi, 162.000 lire. 2604 mesi, 162.750 lire. 2616 mesi, 163.500 lire. 2628 mesi, 164.250 lire. 2640 mesi, 165.000 lire. 2652 mesi, 165.750 lire. 2664 mesi, 166.500 lire. 2676 mesi, 167.250 lire. 2688 mesi, 168.000 lire. 2700 mesi, 168.750 lire. 2712 mesi, 169.500 lire. 2724 mesi, 170.250 lire. 2736 mesi, 171.000 lire. 2748 mesi, 171.750 lire. 2760 mesi, 172.500 lire. 2772 mesi, 173.250 lire. 2784 mesi, 174.000 lire. 2796 mesi, 174.750 lire. 2808 mesi, 175.500 lire. 2820 mesi, 176.250 lire. 2832 mesi, 177.000 lire. 2844 mesi, 177.750 lire. 2856 mesi, 178.500 lire. 2868 mesi, 179.250 lire. 2880 mesi, 180.000 lire. 2892 mesi, 180.750 lire. 2904 mesi, 181.500 lire. 2916 mesi, 182.250 lire. 2928 mesi, 183.000 lire. 2940 mesi, 183.750 lire. 2952 mesi, 184.500 lire. 2964 mesi, 185.250 lire. 2976 mesi, 186.000 lire. 2988 mesi, 186.750 lire. 3000 mesi, 187.500 lire. 3012 mesi, 188.250 lire. 3024 mesi, 189.000 lire. 3036 mesi, 189.750 lire. 3048 mesi, 190.500 lire. 3060 mesi, 191.250 lire. 3072 mesi, 192.000 lire. 3084 mesi, 192.750 lire. 3096 mesi, 193.500 lire. 3108 mesi, 194.250 lire. 3120 mesi, 195.000 lire. 3132 mesi, 195.750 lire. 3144 mesi, 196.500 lire. 3156 mesi, 197.250 lire. 3168 mesi, 198.000 lire. 3180 mesi, 198.750 lire. 3192 mesi, 199.500 lire. 3204 mesi, 200.250 lire. 3216 mesi, 201.000 lire. 3228 mesi, 201.750 lire. 3240 mesi, 202.500 lire. 3252 mesi, 203.250 lire. 3264 mesi, 204.000 lire. 3276 mesi, 204.750 lire. 3288 mesi, 205.500 lire. 3300 mesi, 206.250 lire. 3312 mesi, 207.000 lire. 3324 mesi, 207.750 lire. 3336 mesi, 208.500 lire. 3348 mesi, 209.250 lire. 3360 mesi, 210.000 lire. 3372 mesi, 210.750 lire. 3384 mesi, 211.500 lire. 3396 mesi, 212.250 lire. 3408 mesi, 213.000 lire. 3420 mesi, 213.750 lire. 3432 mesi, 214.500 lire. 3444 mesi, 215.250 lire. 3456 mesi, 216.000 lire. 3468 mesi, 216.750 lire. 3480 mesi, 217.500 lire. 3492 mesi, 218.250 lire. 3504 mesi, 219.000 lire. 3516 mesi, 219.750 lire. 3528 mesi, 220.500 lire. 3540 mesi, 221.250 lire. 3552 mesi, 222.000 lire. 3564 mesi, 222.750 lire. 3576 mesi, 223.500 lire. 3588 mesi, 224.250 lire. 3600 mesi, 225.000 lire. 3612 mesi, 225.750 lire. 3624 mesi, 226.500 lire. 3636 mesi, 227.250 lire. 3648 mesi, 228.000 lire. 3660 mesi, 228.750 lire. 3672 mesi, 229.500 lire. 3684 mesi, 230.250 lire. 3696 mesi, 231.000 lire. 3708 mesi, 231.750 lire. 3720 mesi, 232.500 lire. 3732 mesi, 233.250 lire. 3744 mesi, 234.000 lire. 3756 mesi, 234.750 lire. 3768 mesi, 235.500 lire. 3780 mesi, 236.250 lire. 3792 mesi, 237.000 lire. 3804 mesi, 237.750 lire. 3816 mesi, 238.500 lire. 3828 mesi, 239.250 lire. 3840 mesi, 240.000 lire. 3852 mesi, 240.750 lire. 3864 mesi, 241.500 lire. 3876 mesi, 242.250 lire. 3888 mesi, 243.000 lire. 3900 mesi, 243.750 lire. 3912 mesi, 244.500 lire. 3924 mesi, 245.250 lire. 3936 mesi, 246.000 lire. 3948 mesi, 246.750 lire. 3960 mesi, 247.500 lire. 3972 mesi, 248.250 lire. 3984 mesi, 249.000 lire. 3996 mesi, 249.750 lire. 4008 mesi, 250.500 lire. 4020 mesi, 251.250 lire. 4032 mesi, 252.000 lire. 4044 mesi, 252.750 lire. 4056 mesi, 253.500 lire. 4068 mesi, 254.250 lire. 4080 mesi, 255.000 lire. 4092 mesi, 255.750 lire. 4104 mesi, 256.500 lire. 4116 mesi, 257.250 lire. 4128 mesi, 258.000 lire. 4140 mesi, 258.750 lire. 4152 mesi, 259.500 lire. 4164 mesi, 260.250 lire. 4176 mesi, 261.000 lire. 4188 mesi, 261.750 lire. 4200 mesi, 262.500 lire. 4212 mesi, 263.250 lire. 4224 mesi, 264.000 lire. 4236 mesi, 264.750 lire. 4248 mesi, 265.500 lire. 4260 mesi, 266.250 lire. 4272 mesi, 267.000 lire. 4284 mesi, 267.750 lire. 4296 mesi, 268.500 lire. 4308 mesi, 269.250 lire. 4320 mesi, 270.000 lire. 4332 mesi, 270.750 lire. 4344 mesi, 271.500 lire. 4356 mesi, 272.250 lire. 4368 mesi, 273.000 lire. 4380 mesi, 273.750 lire. 4392 mesi, 274.500 lire. 4404 mesi, 275.250 lire. 4416 mesi, 276.000 lire. 4428 mesi, 276.750 lire. 4440 mesi, 277.500 lire. 4452 mesi, 278.250 lire. 4464 mesi, 279.000 lire. 4476 mesi, 279.750 lire. 4488 mesi, 280.500 lire. 4500 mesi, 281.250 lire. 4512 mesi, 282.000 lire. 4524 mesi, 282.750 lire. 4536 mesi, 283.500 lire. 4548 mesi, 284.250 lire. 4560 mesi, 285.000 lire. 4572 mesi, 285.750 lire. 4584 mesi, 286.500 lire. 4596 mesi, 287.250 lire. 4608 mesi, 288.000 lire. 4620 mesi, 288.750 lire. 4632 mesi, 289.500 lire. 4644 mesi, 290.250 lire. 4656 mesi, 291.000 lire. 4668 mesi, 291.750 lire. 4680 mesi, 292.500 lire. 4692 mesi, 293.250 lire. 4704 mesi, 294.000 lire. 4716 mesi, 294.750 lire. 4728 mesi, 295.500 lire. 4740 mesi, 296.250 lire. 4752 mesi, 297.000 lire. 4764 mesi, 297.750 lire. 4776 mesi, 298.500 lire. 4788 mesi, 299.250 lire. 4800 mesi, 300.000 lire. 4812 mesi, 300.750 lire. 4824 mesi, 301.500 lire. 4836 mesi, 302.250 lire. 4848 mesi, 303.000 lire. 4860 mesi, 303.750 lire. 4872 mesi, 304.500 lire. 4884 mesi, 305.250 lire. 4896 mesi, 306.000 lire. 4908 mesi, 306.750 lire. 4920 mesi, 307.500 lire. 4932 mesi, 308.250 lire. 4944 mesi, 309.000 lire. 4956 mesi, 309.750 lire. 4968 mesi, 310.500 lire. 4980 mesi, 311.250 lire. 4992 mesi, 312.000 lire. 5004 mesi, 312.750 lire. 5016 mesi, 313.500 lire. 5028 mesi, 314.250 lire. 5040 mesi, 315.000 lire. 5052 mesi, 315.750 lire. 5064 mesi, 316.500 lire. 5076 mesi, 317.250 lire. 5088 mesi, 318.000 lire. 5100 mesi, 318.750 lire. 5112 mesi, 319.500 lire. 5124 mesi, 320.250 lire. 5136 mesi, 321.000 lire. 5148 mesi, 321.750 lire. 5160 mesi, 322.500 lire. 5172 mesi, 323.250 lire. 5184 mesi, 324.000 lire. 5196 mesi, 324.750 lire. 5208 mesi, 325.500 lire. 5220 mesi, 326.250 lire. 5232 mesi, 327.000 lire. 5244 mesi, 327.750 lire. 5256 mesi, 328.500 lire. 5268 mesi, 329.250 lire. 5280 mesi, 330.000 lire. 5292 mesi, 330.750 lire. 5304 mesi, 331.500 lire. 5316 mesi, 332.250 lire. 5328 mesi, 333.000 lire. 5340 mesi, 333.750 lire. 5352 mesi, 334.500 lire. 5364 mesi, 335.250 lire. 5376 mesi, 336.000 lire. 5388 mesi, 336.750 lire. 5400 mesi, 337.500 lire. 5412 mesi, 338.250 lire. 5424 mesi, 339.000 lire. 5436 mesi, 339.750 lire. 5448 mesi, 340.500 lire. 5460 mesi, 341.250 lire. 5472 mesi, 342.000 lire. 5484 mesi, 342.750 lire. 5496 mesi, 343.500 lire. 5508 mesi, 344.250 lire. 5520 mesi, 345.000 lire. 5532 mesi, 345.750 lire. 5544 mesi, 346.500 lire. 5556 mesi, 347.250 lire. 5568 mesi, 348.000 lire. 5580 mesi, 348.750 lire. 5592 mesi, 349.500 lire. 5604 mesi, 350.250 lire. 5616 mesi, 351.000 lire. 5628 mesi, 351.750 lire. 5640 mesi, 352.500 lire. 5652 mesi, 353.250 lire. 5664 mesi, 354.000 lire. 5676 mesi, 354.750 lire. 5688 mesi, 355.500 lire. 5700 mesi, 356.250 lire. 5712 mesi, 357.000 lire. 5724 mesi, 357.750 lire. 5736 mesi, 358.500 lire. 5748 mesi, 359.250 lire. 5760 mesi, 360.000 lire. 5772 mesi, 360.750 lire. 5784 mesi, 361.500 lire. 5796 mesi, 362.250 lire. 5808 mesi, 363.000 lire. 5820 mesi, 363.750 lire. 5832 mesi, 364.500 lire. 5844 mesi, 365.250 lire. 5856 mesi, 366.000 lire. 5868 mesi, 366.750 lire. 5880 mesi, 367.500 lire. 5892 mesi, 368.250 lire. 5904 mesi, 369.000 lire. 5916 mesi, 369.750 lire. 5928 mesi, 370.500 lire. 5940 mesi, 371.250 lire. 5952 mesi, 372.000 lire. 5964 mesi, 372.750 lire. 5976 mesi, 373.500 lire. 5988 mesi, 374.250 lire. 6000 mesi, 375.000 lire. 6012 mesi, 375.750 lire. 6024 mesi, 376.500 lire. 6036 mesi, 377.250 lire. 6048 mesi, 378.000 lire. 6060 mesi, 378.750 lire. 6072 mesi, 379.500 lire. 6084 mesi, 380.250 lire. 6096 mesi, 381.000 lire. 6108 mesi, 381.750 lire. 6120 mesi, 382.500 lire. 6132 mesi, 383.250 lire. 6144 mesi, 384.000 lire. 6156 mesi, 384.750 lire. 6168 mesi, 385.500 lire. 6180 mesi, 386.250 lire. 6192 mesi, 387.000 lire. 6204 mesi, 387.750 lire. 6216 mesi, 388.500 lire. 6228 mesi, 389.250 lire. 6240 mesi, 390.000 lire. 6252 mesi, 390.750 lire. 6264 mesi, 391.500 lire. 6276 mesi, 392.250 lire. 6288 mesi, 393.000 lire. 6300 mesi, 393.750 lire. 6312 mesi, 394.500 lire. 6324 mesi, 395.250 lire. 6336 mesi, 396.000 lire. 6348 mesi, 396.750 lire. 6360 mesi, 397.500 lire. 6372 mesi, 398.250 lire. 6384 mesi, 399.000 lire. 6396 mesi, 399.750 lire. 6408 mesi, 400.500 lire. 6420 mesi, 401.250 lire. 6432 mesi, 402.000 lire. 6444 mesi, 402.750 lire. 6456 mesi, 403.500 lire. 6468 mesi, 404.250 lire. 6480 mesi, 405.000 lire. 6492 mesi, 405.750 lire. 6504 mesi, 406.500 lire. 6516 mesi, 407.250 lire. 6528 mesi, 408.000 lire. 6540 mesi, 408.750 lire. 6552 mesi, 409.500 lire. 6564 mesi, 410.250 lire. 6576 mesi, 411.000 lire. 6588 mesi, 411.750 lire. 6600 mesi, 412.500 lire. 6612 mesi, 413.250 lire. 6624 mesi, 414.000 lire. 6636 mesi, 414.750 lire. 6648 mesi, 415.500 lire. 6660 mesi, 416.250 lire. 6672 mesi, 417.000 lire. 6684 mesi, 417.750 lire. 6696 mesi, 418.500 lire. 6708 mesi, 419.250 lire. 6720 mesi, 420.000 lire. 6732 mesi, 420.750 lire. 6744 mesi, 421.500 lire. 6756 mesi, 422.250 lire. 6768 mesi, 423.000 lire. 6780 mesi, 423.750 lire. 6792 mesi, 424.500 lire. 6804 mesi, 425.250 lire. 6816 mesi, 426.000 lire. 6828 mesi, 426.750 lire. 6840 mesi, 427.500 lire. 6852 mesi, 428.250 lire. 6864 mesi, 429.000 lire. 6876 mesi, 429.750 lire. 6888 mesi, 430.500 lire. 6900 mesi, 431.250 lire. 6912 mesi, 432.000 lire. 6924 mesi, 432.750 lire. 6936 mesi, 433.500 lire. 6948 mesi, 434.250 lire. 6960 mesi, 435.000 lire. 6972 mesi, 435.750 lire. 6984 mesi, 436.500 lire. 6996 mesi, 437.250 lire. 7008 mesi, 438.000 lire. 7020 mesi, 438.750 lire. 7032 mesi, 439.500 lire. 7044 mesi, 440.250 lire. 7056 mesi, 441.000 lire. 7068 mesi, 441.750 lire. 7080 mesi, 442.500 lire. 7092 mesi, 443.250 lire. 7104 mesi, 444.000 lire. 7116 mesi, 444.750 lire. 7128 mesi, 445.500 lire. 7140 mesi, 446.250 lire. 7152 mesi, 447.000 lire. 7164 mesi, 447.750 lire. 7176 mesi, 448.500 lire. 7188 mesi, 449.250 lire. 7200 mesi, 450.000 lire. 7212 mesi, 450.750 lire. 7224 mesi, 451.500 lire. 7236 mesi, 452.250 lire. 7248 mesi, 453.000 lire. 7260 mesi, 453.750 lire. 7272 mesi, 454.500 lire. 7284 mesi, 455.250 lire. 7296 mesi, 456.000 lire. 7308 mesi, 456.750 lire. 7320 mesi, 457.500 lire. 7332 mesi, 458.250 lire. 7344 mesi, 459.000 lire. 7356 mesi, 459.750 lire. 7368 mesi, 460.500 lire. 7380 mesi, 461.250 lire. 7392 mesi, 462.000 lire. 7404 mesi, 462.750 lire. 7416 mesi, 463.500 lire. 7428 mesi, 464.250 lire. 7440 mesi, 465.000 lire. 7452 mesi, 465.750 lire. 7464 mesi, 466.500 lire. 7476 mesi, 467.250 lire. 7488 mesi, 468.000 lire. 7500 mesi, 468.750 lire. 7512 mesi, 469.500 lire. 7524 mesi, 470.250 lire. 7536 mesi, 471.000 lire. 7548 mesi, 471.750 lire. 7560 mesi, 472.500 lire. 7572 mesi, 473.250 lire. 7584 mesi, 474.000 lire. 7596 mesi, 474.750 lire. 7608 mesi, 475.500 lire. 7620 mesi, 476.250 lire. 7632 mesi, 477.000 lire. 7644 mesi, 477.750 lire. 7656 mesi, 478.500 lire. 7668 mesi, 479.250 lire. 7680 mesi, 480.000 lire. 7692 mesi, 480.750 lire. 7704 mesi, 481.500 lire. 7716 mesi, 482.250 lire. 7728 mesi, 483.000 lire. 7740 mesi, 483.750 lire. 7752 mesi, 484.500 lire. 7764 mesi, 485.250 lire. 7776 mesi, 486.000 lire. 7788 mesi, 486.750 lire. 7800 mesi, 487.500 lire. 7812 mesi, 488.250 lire. 7824 mesi, 489.000 lire. 7836 mesi, 489.750 lire. 7848 mesi, 490.500 lire. 7860 mesi, 491.250 lire. 7872 mesi, 492.000 lire. 7884 mesi, 492.750 lire. 7896 mesi, 493.500 lire. 7908 mesi, 494.250 lire. 7920 mesi, 495.000 lire. 7932 mesi, 495.750 lire. 7944 mesi, 496.500 lire. 7956 mesi, 497.250 lire. 7968 mesi, 498.000 lire. 7980 mesi, 498.750 lire. 7992 mesi, 499.500 lire. 8004 mesi, 500.250 lire. 8016 mesi, 501.000 lire. 8028 mesi, 501.750 lire. 8040 mesi, 502.500 lire. 8052 mesi, 503.250 lire. 8064 mesi, 504.000 lire. 8076 mesi, 504.750 lire. 8088 mesi, 505.500 lire. 8100 mesi, 506.250 lire. 8112 mesi, 507.000 lire. 8124 mesi, 507.750 lire. 8136 mesi, 508.500 lire. 8148 mesi, 509.250 lire. 8160 mesi, 510.000 lire. 8172 mesi, 510.750 lire. 8184 mesi, 511.500 lire. 8196 mesi, 512.250 lire. 8208 mesi, 513.000 lire. 8220 mesi, 513.750 lire. 8232 mesi, 514.500 lire. 8244 mesi, 515.250 lire. 8256 mesi, 516.000 lire. 8268 mesi, 516.750 lire. 8280 mesi, 517.500 lire. 8292 mesi, 518.250 lire. 8304 mesi, 519.000 lire. 8316 mesi, 519.750 lire. 8328 mesi, 520.500 lire. 8340 mesi, 521.250 lire. 8352 mesi, 522.000 lire. 8364 mesi, 522.750 lire. 8376 mesi, 523.500 lire. 8388 mesi, 524.250 lire. 8400 mesi, 525.000 lire. 8412 mesi, 525.750 lire. 8424 mesi, 526.500 lire. 8436 mesi, 527.250 lire. 8448 mesi, 528.000 lire. 8460 mesi, 528.750 lire. 8472 mesi, 529.500 lire. 8484 mesi, 530.250 lire. 8496 mesi, 531.000 lire. 8508 mesi, 531.750 lire. 8520 mesi, 532.500 lire. 8532 mesi, 533.250 lire. 8544 mesi, 534.000 lire. 8556 mesi, 534.750 lire. 8568 mesi, 535.500 lire. 8580 mesi, 536.250 lire. 8592 mesi, 537.000 lire. 8604 mesi, 537.750 lire. 8616 mesi, 538.500 lire. 8628 mesi, 539.250 lire. 8640 mesi, 540.000 lire. 8652 mesi, 540.750 lire. 8664 mesi, 541.500 lire. 8676 mesi, 542.250 lire. 8688 mesi, 543.000 lire. 8700 mesi, 543.750 lire. 8712 mesi, 544.500 lire. 8724 mesi, 545.250 lire. 8736 mesi, 546.000 lire. 8748 mesi, 546.750 lire. 8760 mesi, 547.500 lire. 8772 mesi, 5

La lezione del Medio Evo

Il tema del Medio Evo ritorna con una frequenza negli studi storici e nella polemica culturale degli ultimi anni. E' anzi venuta in uso una formula che noi giudichiamo tendenziosa di « ritorno al Medio Evo » e di « nuovo Medio Evo ».

A che cosa si deve attribuire questa tendenza culturale?

In parte a una verità obiettivamente constatata da tutti gli osservatori e da tutti gli studiosi dei problemi politici e sociali. A ciascuno è dato infatti di vedere che tutto un mondo sta crollando paurosamente sotto i colpi di artiglierie delle forze nuove.

Ma anche prima del settembre 1939 era facile constatare, a da molti anni, la stessa progressiva caduta: innanzi tutto demografica e poi di principi, di costumi, di ordini politici, di rapporti sociali, di leggi economiche, di equilibri internazionali. La guerra del 1914-18, non aveva scosso, ma aveva anzi rafforzato la supremazia delle democrazie imperiali. Essa aveva, però, determinato la fine di un'ordinamento imperiale in Austria, in Germania e in Russia. La caduta degli Asburgo comportava la laboriosa ricerca di tutto un nuovo equilibrio storico nella regione del Danubio e dei Balcani. La caduta degli Hohenzollern riponeva il problema dell'unità della gente germanica e lo risolveva positivamente e con terribile violenza nelle stesse posizioni fondamentali del movimento rivoluzionario del Nazional-socialismo. La caduta dei Romanoff si compiva con l'esperienza del bolscevismo. A queste tre Rivoluzioni si aggiungeva l'instaurazione di un nuovo equilibrio e la insoddisfazione dell'Italia che provocavano il rigoglioso fiorire e il vittorioso avvento dei Fasci Italiani di Combattimento nati dal genio di Mussolini. Ora tutti questi eventi e movimenti si pronunciano in una definitiva contro il mito liberale che ha dominato tutto l'Ottocento, dell'ordinato e civile progresso delle genti, progresso che si poneva come scopo e come fondamento dello stesso generale ordine politico basato sulla varietà dei partiti e sulla loro conciliazione e mediazione nei Parlamenti.

Lo stesso progresso indefinito e costante delle genti stava a fondamento della religione laica della massoneria e, quindi, del sistema morale e concettuale della Rivoluzione francese della fine del '800. Si poteva dire, quindi, obiettivamente che i nuovi orientamenti ideologici contrastavano con i principi della Rivoluzione che aveva posto completamente fine al sistema rappresentativo giuridico ed economico del feudalesimo.

Perciò si diceva con molto semplicismo che il prevalere dei nuovi orientamenti conduceva ad un ritorno al Medio Evo. Ma, assai peggio e con aperta tendenziosità, si usava la stessa formula da alcuni naufraghi delle agitazioni politiche, per voler significare che il mondo delle forze nuove era un mondo barbarico, spregiatore delle costituzioni e del diritto delle democrazie, demolitore delle libere istituzioni del tempo moderno.

Sembra a noi opportuno ribattere subito questo concetto. Quel che distingue il mondo del Medio Evo, più giovane dell'attuale, di almeno 500 anni, era soprattutto la grande distanza tra classe e classe mentre le nuove Rivoluzioni popolari tendono a diminuire le distanze.

Allo stesso modo il Medio Evo non può somigliare al mondo attuale per l'enorme progresso scientifico stimolato dalle Rivoluzioni contemporanee che tendono a far diminuire o cessare i contrasti assai vivi d'allora, tra la gioia e il dolore, tra la calamità e la pestilenza e le festività e gli splendori delle città, tra la miseria straziante della classe povera e lo sfarzo di quelle ricche e potenti. Grande ancora era il contrasto tra le desolate e deserte campagne e le città isolate e chiuse nella cinta delle torri e delle mura. Impressionante soprattutto era allora (e le Rivoluzioni contemporanee non possono restituirci quella atmosfera) la costante partecipazione della divinità a tutte le solennità festive della vita, così come sempre presente erano la visione e la paura dell'eterno e infocato castigo.

Allo scopo di fissare le caratteristiche del Medio Evo rispetto alla storia dell'unità d'Italia, uno tra i maggiori e più colti e preparati nostri scrittori politici, Concetto Pettinato, pubblica a cura dell'Istituto per gli studi di politica internazionale un volume di circa 400 pagine dal titolo *La lezione del Medio Evo*.

L'autore considera l'attuale conflitto mondiale come un episodio della grande lotta tra autossia e libertà. Non per nulla, tempo fa, il Ministro degli Esteri britannico osava chiamare la guerra dell'Inghilterra contro l'Europa una « Crociata della Cristianità ».

Gli italiani sono nella posizione migliore per riesaminare la storia del Medio Evo ai fini della loro unità nazionale e per fare giustizia di certe imposture culturali. A nostro avviso i regimi di autorità non possono proteggere a ritroso nel corso della storia delle Nazioni, ma in certo senso

continuano il processo popolare della Rivoluzione francese immettendo il popolo nella cittadella dello Stato. Aggiungono, in sostanza, alla condanna dei vecchi ordini privilegiati, la condanna della borghesia capitalista considerandola il lavoro come fattore dominante della produzione e ponendo l'economia al servizio e sotto il controllo dello Stato.

Il Pettinato non considera però questo aspetto del problema, ma riesamina con vigorosa virtù di sintesi i secoli del Medio Evo al lume del concetto unitario dello Stato italiano, per arrivare a conclusioni di vivo interesse. Egli ricorda gli sforzi poderosi, ma vani, compiuti dai grandi spiriti per estrarre dal caos medievale la formula dello Stato italiano. Passano dinanzi al lettore le figure di Teodorico, di Liutprando, di Desiderio, di Guido e Lamberto di Spoleto, dei due Berengari, di Ottone III, di Arduino, di Federico II, di Roberto di Napoli, di Cola di Rienzo.

La conclusione è ovvia. L'Italia ha impiegato tredici secoli, e cioè dal secolo XI, diciannovesimo secolo, per recuperare la propria unità politica dopo averla posseduta in grado superiore. Gli Italiani quindi non devono dimenticare la lezione del Medio Evo che si riassume nella opposizione dell'universalismo della Chiesa al concetto di Roma italiana.

Gli errori politici degli Italiani sono stati lunghi e duri a morire. Perfino il Guicciardini, che era insieme uno storico e un uomo di governo, poteva scrivere, nonostante l'invocazione del contemporaneo Machiavelli all'unità della Penisola: « E' vero che la divisione nostra ha portato molte calamità... ma l'Italia divisa ha potuto avere tante città libere che io reputo che una repubblica sola le sarebbe riuscita più infelice che felice. Laonde io credo che se la Chiesa ha impedito l'Unione d'Italia ciò non sia stato ad infelicità di questa che ha potuto così vivere: se non la propria natura ».

L'Italia è ormai liberata per sempre, mercede l'azione dei Fasci e dopo l'accordo del Laterano, dai pericoli di queste deviazioni intellettuali. L'opera della Chiesa continua ad essere considerata « giusta » e « enorme » per quello che ha donato alla civiltà umana anche se non ha giovato all'unità del Regno. Infatti senza Gregorio VII e senza Innocenzo XII, l'idea cristiana sarebbe probabilmente perita e l'umanità non avrebbe avuto né la Scolastica né le Crociate, né l'umanesimo né la riforma né la controriforma. Questi risultati sono tutti riconosciuti e sono elementi pacifici nella controversia secolare tra lo Stato e la Chiesa. Ma non vi ha dubbio che l'Italia non possa costruirsi il lusso di ricorsi intellettuali all'universalismo. Allo stesso modo essa non può indulgere alla retorica corrente e ricorrente attorno allo splendore dei liberi Comuni e delle libertà municipali. La lezione del Medio Evo non può essere, nel concetto del nostro autore, che una lezione di unità con gli occhi fissi all'esempio insuperato dell'Impero di Roma.

UGO D'ANDREA

Il Battesimo delle acque celebrato a Bucarest

Bucarest, 6 gennaio. In occasione dell'Epifania si è svolta la tradizionale festa romana del battesimo delle acque. Dopo un solenne Te Deum celebrato alla Patriarcale, il Patriarca ha solennemente lanciato la croce benedetta nelle acque ghiacciate del fiume Danubio. La cerimonia è stata presieduta dal Patriarca, il Vescovo di Giurgiu, il Vescovo di Râmnic, il Vescovo di Vaslui, il Vescovo di Suceava, il Vescovo di Iasi, il Vescovo di Galati, il Vescovo di Braila, il Vescovo di Giurgiu, il Vescovo di Râmnic, il Vescovo di Vaslui, il Vescovo di Suceava, il Vescovo di Iasi, il Vescovo di Galati, il Vescovo di Braila.

Erano anche presenti i rappresentanti delle Legazioni d'Italia, Germania, Spagna e Giappone. E' servito un abbinamento delle truppe per le vie della capitale imbandita. Il Sovrano ha conferito al Generale Antonescu la grande croce dell'Ordine di Carlo I.

Così si procede, dalla caduta dell'impero.

Un piatto graffiato, e ritrattato con ossido di piombo (Secolo XV).

Come diceva Socrate...

Nessuno segreto per voi lettori. Voglio scrivere, proprio qui sotto i vostri occhi, affinché possiate via via leggere questa mia risposta ad un giovane che mi ha chiesto: « Posso mettermi a fare il critico? che cosa mi vuole per incominciare? »

Caro giovane amico, per incominciare ti vuole... ma, se sai leggere e scrivere ne sai già molto. Certo, c'è un'altra cosa importante. Attenzione: e conoscere te stesso. Aggiungo, importantissima; anzi, indispensabile. (Quando i Romani, prima del rovesciamento, parlavano del latino dicevano: conditio sine qua non...). Alla tua volta, potrai opporli che essere ancora alle idee dell'adempimento socratico, significa essere in arretrato di almeno duemila anni. Sarà. Ma sai certo che è molto meglio attenersi alla finissima prudenza e alla saggezza del filosofo antico che ispirarsi all'impetuoso e invadente filosofare pragmatico o syncretistico del nostro tempo.

Andiamo avanti. Conoscere se stessi, pare che debba essere la cosa più semplice di questo mondo. In realtà, è abbastanza complicata. E non è da trascurare perché è base di ogni operazione dello spirito; compresa naturalmente la critica. La misteriosa prima scintilla dell'anima (Cicerone, probabilmente servirebbe perturbato), che deve accendere l'emozione estetica da cui scaturirà la prima « idea-forza » della critica induce a credere che il critico, per non essere un perfetto incosciente, debba sapere sopra quali basi instaurare il suo processo mentale. Almeno questo. Che, dove invece possa poi andare a finire è sempre stato e sarà sempre un problema insolubile o quasi. Ora, per sapere approssimativamente da qual punto incominciare, bisogna un po' poco conoscere di persona quel signore — talvolta molto rispettabile, talvolta meno — che ognuno di noi chiama « se stesso ». Anche per il fatto, tutt'altro che inverosimile, che un critico deve

Vedetta musicale

essere sempre pronto a sostenere una discussione a fondo prima che cogli altri con se stesso; discussione che può anche diventare antichistica; che può anche diventare addirittura a vie di fatto. (Immagino che sarà successo anche a te: che accorgendoti di un grosso errore ti sei tirato un punto nella testa). Ora è chiaro — direi evidente — che per essere in grado di procedere a questo giudizio estetico con se stesso, sia necessario conoscere bene l'interlocutore. No?

Ti farò una confessione, strettamente confidenziale. Stai a sentire come faccio quando ascolto un concerto; non dico uno dei mille mediorci che ci passano a portata di orecchio e di penna; ma qualche assai misterioso. Uno tra i tanti. Arturo Rybstein. Dopo essermi seduto vicino a me stesso, mi chinavo a darvi qualche occhiata di traverso; poi, mi faccio coraggio, mi guardo dentro, mi fesso con insistenza e poi quasi con impudenza; finché uno scoppia; ebbene? ebbene, che cosa? non ti sei ancora fatto una idea? certo che me la sono fatta: è soprattutto un virtuoso, un impressionista impressionante, un fantasista, uno stupefacente; non senza profondità; non tormento di ricerca a disordine, non sottigliezze e lucidità di intelligenza ecc. ecc. Ma guarda che forse c'è un altro; no, sì, sì, no; la discussione si fa calda; rabbiosa a base di offese personali; rabbia, soprattutto le file della corrente nervosa, si trova la formula e il giudizio si presiede alla ribalta, al pubblico del giornale, con l'aria di essere stato ispirato dal Padreterno.

Ora domando: è mai possibile combinare un fatto di cronaca estetica di tanta complicazione se il critico non conosce se stesso? se con se stesso non ha consuetudini, anzi confidenza? se non si è stati intimi amici con se stessi sino dall'infanzia? Ecco perché — dicevo in principio e ho fin qui sostenuto — quegli esseri viventi che a una certa giovinezza sono presi dalla forza irresistibile della vocazione, sapendo leggere e scrivere si ma

avendo una notevole incertezza sulle condizioni delle proprie facoltà intellettuali e sulla propria cultura, decidono di mettersi a fare i critici musicali; ecco perché, ripeto, tali signori hanno un'imperiosa esigenza da osservare: gnoli, gnauti, il celeberrimo socratico « conosci te stesso ». (Fra l'altro, il sistema serco magnificamente nel caso che un critico intelligente e di spirito, in un momento di lucido intervallo si decida a darsi una volta tanto dello scampo e così riesca a farsi perdonare di avere tante volte maledettamente mancato il prossimo).

Ecco, caro giovane amico, svelato il segreto del mio brente. Se tu hai ben compreso e sei proprio deciso vedi di tirare cavigliando. Con molti auguri per la tua nuova professione e, speriamo in segreto noi due, per la tua futura celebrità.

GAIANUS

Segnoli

* La stagione sinfonica al Conservatorio di Napoli sarà iniziata il 23 corrente con un concerto diretto da Furtwängler, con la « Sinfonia » di Beethoven.

* Negli archivi del convento di Strahov presso Praga sono state scoperte due opere fino ad oggi ignorate di Mozart. E precisamente una raccolta di Canoni per strumenti a corda e una Sonata in la min. per pianoforte.

* In aggiunta alle disposizioni date dal Duca perché sia solennemente commemorato il 40° anniversario della morte di Verdi, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha invitato i direttori dei R. Conservatori di musica e degli istituti pareggiati a dare inizio col 27 corrente a manifestazioni celebrative sull'importanza che l'opera di Verdi assume nella storia della musica italiana e universale.

* Il secondo Concorso indetto dal Sindacato Nazionale Musicisti per la « borsa di studio Muzio Clementi » è stato vinto dalla pianista Liliana Vallazza. E quello per la « borsa di studio Niccolò Paganini » dalla violinista Pina Carmirelli.

Nascita della ceramica

Intermezzo nella storia istoriata di un'arte stupenda: quella del fuoco e degli smalti

Faenza, gennaio

Anche per l'Arte della ceramica, della comodamente epperò cronologicamente, ante more, come se minore e maggiore fossero tornati da applicare all'Arte, la quale, quando lo è veramente, lo è tanto in un ciclo di dieci anni, quanto in una tavolozza di dieci colori, e, giacché la bellezza (Alessandro Parronchi, Prefazione all'Indice del Primo decennio dei Corsi di Storia e di Tecnica della Ceramica presso il Museo e l'Istituto d'Arte per la Ceramica in Faenza) di una ceramica è la stessa bellezza di un'altra qualunque realizzazione d'arte, e svela un'unica capacità a incarnare nella materia, cioè ad esprimere, un ideale di bellezza; anche per quest'Arte ci furono lungo i secoli i suoi alti e bassi.

Alli, altissimi furono i vertici attinti dall'Arte degli smalti e del fuoco nelle antiche civiltà, altorche, non decorazione sussidiaria, ma costruzione addirittura, costituivano le vernici polimeriche in Persia, in Egitto, in Grecia, a Roma; e bassi, bassissimi, profondi furono gli abissi della ignavia toccati dagli uomini in certi « momenti di civiltà » durante i quali l'umanità stanca di progredire, decade, confessando passivamente a se stessa che per campare, in attesa di andare all'altro mondo, bastano un pezzo di pane ed una ciotola d'acqua.

E se la ciotola, il boccale, l'orcio, non sono decorati, non importa: basta che contengano l'acqua. Si è dimenticato tutto. Le invasioni barbariche, le migrazioni dei popoli, la sovrapposizione di civiltà nuove sulle vecchie che si sovrapponevano, producono quei periodi transitori in cui si forma il « vuoto », indifferente, per rendere deserte le strade, le piazze. Nel luogo delle lorde e delle povere, le grotte. Ha principio la latitanza. Un nuovo periodo di incivilimento ha inizio per cui l'arte, l'arte, apostolo del nuovo miraggio, si sente ricco per conto suo. Ma la povertà è sterminata trionfa.

Così si procede, dalla caduta dell'impero.

Tutto questo splendore di riflessi che la nuova arte sottrae ai cieli per la gloria degli uomini dura col durare della Signoria, che è poi l'età in cui sbocciano tutte le arti. Ma per l'Arte ceramica una cosa era spiegabile a giustificazione del suo bel fiorire: ed è l'assillo della emulazione, la molla del superarsi tra i castellani magnifici.

In Romagna, nelle Marche, in Toscana, in Umbria escono dalle fornaci cose che provocano ammirazione e stupore. Quest'arte del fuoco è un po' un'arte magica. Si parla di metalli mesati a bruciare che danno riflessi, di oro colato, di pietra preziosa modellata e delle quali si ricavano i colori più belli. Sorge il mistero, nasce il segreto di fabbrica; ogni « maestro maiolicaro » si chiude nell'antro della sifila. Ogniuno escogita sue ricette segrete. Ha principio la differenziazione tecnica tra fabbrica e fabbrica a cui segue inevitabilmente la differenziazione artistica, cioè polichromia e stilistica. Nascono i tipi originali delle ceramiche delle varie regioni italiane.

Il miracolo di Faenza

Le fabbriche di Romagna gareggiavano con le fabbriche d'altre; le marchigiane con le toscane, con le liguri, con le venete... I maiolicari di Rimini, che hanno una corte ricchissima e ospitano artisti e poeti, vogliono esemplari preziosi per le loro case di Rimini, Pesaro, Cesena; vogliono esemplari nuovi; bisogna escogitare motivi originali per le fornelle decorative da incastonare sui frontoni dei castelli, nei cortili loggiati di portici; per i pavimenti delle stanze, per le stoviglie dei sonni banachetti, per la bellezza delle dinore. Così vogliono di Della Rovere in Urbino, gli Ordeleggiani a Porti, i Manfredi a Faenza, i Polentani a Ravenna, gli Sforza a Imola, i Bentivoglio a Bologna. Roba bella, novità mai vista nel castello o nel palazzo del Signore avarco e contro il quale si combatte. No, vita: sono vittorie anche costate! Poi anche le Signorie tramontano.

Splendore magico

Ma sul momento, a noi, interessa la ceramica e sue vicende; interessa quella povera ciotola di coccio: povera terra cotta che, anche alla gente della preistoria era nota, e che acquista con la difficoltà, perché un'utopia, va, trasudando, come gli orci d'oggi, quando non sono ben periti di calcina di piombo. Era ciò che rimaneva di tutto lo splendore ceramico dei secoli trascorsi. E correva il Millesimo, cinquecento, anno più anno meno.

Fu Pietro Jaenino, orciaro di quegli anni, a stendere la prima vernice di ossido di piombo sulla misera ciotola; e furono coloro che vennero dopo di lui che, agli oggetti di uso comune, ricominciarono a dar qualche vaghezza ornamentale, mescolando all'argilla un po' di tinta opaca tratta dal manganese e a tracciare qualche griglia, prima passo verso il risorgere della maiolica italiana il cui nome — maiolica — dicono derivi da Maiorca, città delle Baleari, dove la civiltà araba erede delle antiche civiltà d'Oriente aveva quest'arte in grande onore.

Ma i poveri ciottolai, jaenini, hanno da lavorare un bel pezzo prima che i riccioli feudatari e le pibri d'appassimento a quella produzione, attaccati come sono i primi ai loro sostegni di stagno, di ferro, di rame, d'argento e di velluto; i secondi soddisfatti dell'uso della suppellettile di terra grezza. Occorre aspettare la spuntata del Quattrocento allorché Luca della Robbia, dalla sua Toscana, fa sapere di aver inventato certe delicate terrecotte smaltate di bianco e di azzurro. Ed ecco il fiorire delle fabbriche ovunque. Dall'oggetto di uso comune si passa alla raffinatezza della invenzione artistica. Ci si sono messi di mezzo gli artisti. Ecco la rivoluzione. Escono dalle fornaci cose stupende; per arte e per tecnica perfette.

Tutto questo splendore di riflessi che la nuova arte sottrae ai cieli per la gloria degli uomini dura col durare della Signoria, che è poi l'età in cui sbocciano tutte le arti. Ma per l'Arte ceramica una cosa era spiegabile a giustificazione del suo bel fiorire: ed è l'assillo della emulazione, la molla del superarsi tra i castellani magnifici.

In Romagna, nelle Marche, in Toscana, in Umbria escono dalle fornaci cose che provocano ammirazione e stupore. Quest'arte del fuoco è un po' un'arte magica. Si parla di metalli mesati a bruciare che danno riflessi, di oro colato, di pietra preziosa modellata e delle quali si ricavano i colori più belli. Sorge il mistero, nasce il segreto di fabbrica; ogni « maestro maiolicaro » si chiude nell'antro della sifila. Ogniuno escogita sue ricette segrete. Ha principio la differenziazione tecnica tra fabbrica e fabbrica a cui segue inevitabilmente la differenziazione artistica, cioè polichromia e stilistica. Nascono i tipi originali delle ceramiche delle varie regioni italiane.

Tutto questo splendore di riflessi che la nuova arte sottrae ai cieli per la gloria degli uomini dura col durare della Signoria, che è poi l'età in cui sbocciano tutte le arti. Ma per l'Arte ceramica una cosa era spiegabile a giustificazione del suo bel fiorire: ed è l'assillo della emulazione, la molla del superarsi tra i castellani magnifici.



«Ritratto di signorina a smalti polimerici» di Francesco Nanni

Viene a mancare il centro motore della produzione. Gli artisti volgono ad altre attività. Cessa la domanda di quella merce. La gente comincia a « farne a meno ». Talia la scodella per versarvi la minestra, la povera gente non sa che farne delle grandi anfore istoriate. Soltanto i conventi continuano la richiesta; ma alle decorazioni pagane dei miti dipinti sui grandi piatti, chiedono ora maiolicari di sostituire semplici motivi cristiani col monogramma di Cristo su poveri piatti da offerta.

Proprio quando le fabbriche sono moltiplicate, più nessuno compra ceramica artistica; ed è allora che vengono le riduzioni nei prezzi ed i salari, dimezzati in uno col rallentamento della produzione sopraggiunge il primo appello del prodotto d'ogni giorno: l'officina la macina la serie. I giorni abbandonano il campo. Gli artisti hanno tagliato la corda. Dal lontano impero dei

Sol Levante s'avanza la Cina con la valanga delle porcellane — una lilla, due lilla al pezzo, come oggi con le cravatte e con le collane —; in Prussia, in Olanda, in Francia sorgono fabbriche di cineserie che battono i mercati senza misericordia, ed i prezzi della ceramica locale crollano.

E' la fine.

Ed ecco il miracolo: sulle fabbriche distrutte sorge Faenza. E vedremo come.

LUIGI PASQUINI

MASSONI IN SORDINA

La loggia « Tell », di Parigi e i sornioni «fratelli», svizzeri

Berna, 6 gennaio. Notizie da Vichy informano che tra le logge che a Parigi hanno subito un sequestro figura anche la loggia «Guglielmo Tell» alla quale sono iscritti numerosi svizzeri, fra cui, secondo alcune voci, anche alte personalità che a Parigi hanno compiuto un soggiorno di studio. La confisca dei beni ha una importanza assai relativa, giacché si ricorda che una recente assemblea delle logge svizzere ha previsto la spartizione delle fortune sociali fra i «fratelli» i quali godono dell'usufrutto e anche non s'è consentita di ricostituire le file.

Storico palazzo madrilenno danneggiato da un incendio

Madrid, 6 gennaio. Un violento incendio è scoppiato in una grande fatiscente abitazione in un sobborgo della città. Le fiamme, favorite dal vento, si sono rapidamente estese anche agli edifici circostanti, fra cui il palazzo di Valencia, nel quale attualmente ha sede il Tribunale politico.

Dopo tale ora di lavoro è stato possibile domare l'incendio. Dal palazzo del Duca di Veragua è bruciato soltanto il tetto. Tutto l'importante archivio politico, i preziosi damaschi, i ferri battuti e i pregevoli mobili antichi che si trovavano nel palazzo sono stati salvati dai reparti della Falange.

Il dramma dei convogli

Nell'inverno del 1939-40, la guerra terrestre stagnava nel lento fluire dei giorni senza eventi; e i due avversari si guardavano, inoperosi, dai baluardi in cemento armato delle linee Maginot e Sigfrido. La sola azione era sul mare, culminando negli attacchi ai convogli dei paesi inglesi.

Vero Roberti, inviato del Resto del Carlino, è andato direttamente, in quel mese, al centro di questa azione combattuta, compiendo una rischiosa impresa; certo, molto più rischiosa di quanto egli non ce la faccia apparire in queste pagine (*«Convoglio»*, «*Pagine dell'ora*»). Ediz. Garzanti in cui ci narra la sua avventura di giramondo imbarcato a bordo di una carboniera inglese, inclusa in un convoglio diretto da Londra a Gibilterra. Da questa esperienza, che egli ha compiuto prima di qualsiasi altro giornalista italiano — e forse è rimasto il solo ad averla fatta — egli ne ha tratto un documento vivissimo, che rimarrà come quadro di un'epoca, documento in cui la vicenda personale, la chiarezza tecnica e il fatto umano sono così con tale virtù di arte, che gli articoli pubblicati ieri nel nostro giornale appaiono oggi nel libro col rilievo e col fascino di una interessante opera narrativa. In questa esperienza, l'autore vi ha portato il suo nativo amore per il mare; amore che si sente in ogni pagina e che infonde al volume quel singolare sapore di cose viste non soltanto cogli occhi, ma «istintivamente» e profondamente sentite.

Alla drammaticità del fatto narrato si unisce una indovinatissima rapidità e limpida stilistica, che dà ai particolari velocemente abbozzati una forza ed un rilievo plastico di quadri di epopea. In questa prosa nervosa, asciutta a volte, ma sempre signorile e precisa, si sente ad ogni frase la sensibilità e l'abilità dell'artista capace di trasformare il «servizio giornalistico», limitato alle effimere colonne del quotidiano in opera durevole e sempre viva nel tempo.

Ascoltiamo ad esempio, questa impressione di grigiore londinese: «Paesaggio fermo monotono freddo. Piroscopi neri, acqua nera, architetture nere sull'altra sponda del Tamigi. Un paesaggio di cose, che apparivano inanimate, tagliate dal molo lungo dello Stabilimento balneare di Southend. Al di là dei vetri c'era l'acqua del Tamigi e l'umidità gradevole di un'atmosfera nella quale il vento filava righe verdognole di correnti fredde del Nord». E' uno scenario perfetto, di straordinario effetto. Si esaminano la sobria e altissima efficacia con cui è reso l'ambiente e lo stato d'animo dei naviganti in convoglio in quella pagina che comincia con queste parole: «Nessuno dormì la prima notte. Il pericolo che si stava nell'aria umida non aveva nome. Forse sottomarini, mine, collisioni. Si percepivano delle strane sensazioni, così alla rinfusa respirando, guardando il mare o ascoltando la musica della carboniera. Nei lamenti delle paratie, nei cigolii dei cavi, nell'ansito della macchina si credeva di dover scoprire all'improvviso un rumore sinistro. Si era avidi di pericolo; ignorando quasi che il pericolo significasse per noi colare a picco. Lo si aspettava perché lo si sentiva che stava in agguato dietro l'ombra lunga e nera della nave che navigava di fianco alla nostra carrellata da carboni». Una pagina che ha un sapore classico, pur detando immagini del migliore impressionismo.

E la vicenda? La vicenda è quella di un convoglio di navi da trasporto, quasi tutte vecchie e sconquassate, che esce nottetempo dal porto di Londra, sotto la scorta di due cacciatorpediniere e si avventura verso l'Atlantico col proposito di raggiungere Gibilterra. Ad ogni passo, l'agguato, il pericolo ignoto, l'incubo di una minaccia mortale che può sorgere improvvisamente dalle tenebre. Già una prima nave del convoglio urta una mina vagante nella Manica e sprofonda con tutto il suo equipaggio; di essa, non emergerà che un fiammifero ed un albero. Poi, seguono i desolati squallidi giorni di navigazione nell'Oceano, che il Roberti riassume così bene nel rapido titolo: «Nola + Nola = Pericolo di colare a picco». Occorre vivere in uno stato di animo di angosciosa attesa, con gli sguardi sempre fissi sul mare, col salvagente a portata di mano, pronti ad ogni istante a buttarsi in acqua. Si vive in questa attesa. No, più che altro si vegeta, col respiro corto. E di notte non si dorme. Tra le nuvole, appare una squadriglia tedesca, Spari di batterie antiaeree, dismissioni delle navi. Ma due bombe raggiungono il piroscafo di coda, si leva una nube di fumo... Più in là, sono avvistati sommergibili. La navigazione prosegue con difficoltà, a zig zag, tra pericoli sempre crescenti. E' la vita durissima dei marinai esposti ad ogni istante ad ogni sorta di minacce e per cui la morte è divenuta ormai un'idea abituale e quasi senza importanza: certi convogli giungono decimati al porto d'arrivo; altri addirittura s'imbucano con tutte le loro navi. Non per nulla, a distanza di un anno dall'epoca della «guerra dei convogli», di cui il Roberti ci offre un documento così interessante, l'Inghilterra ha dovuto perdersi del pericolo di questo sistema di trasporti collettivi.

L. A.

Il sesto concorso di prosa latina

Roma, 6 gennaio. L'Istituto di Studi Romani, nella Giornata della Fede, ha bandito il sesto Concorso nazionale di prosa latina, sotto gli auspicci del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Governatore di Roma. Ad esso potranno partecipare i docenti e i cultori di latino; gli studenti universitari; gli studenti delle terze classi di tutti i licei classici, «regi, pareggiati e parificati del Regno, compresi la Lione.

I primi dovranno inviare entro il 28 febbraio-XIX cinque copie di una loro composizione originale in prosa latina non oltre premiata, di qualunque scolarità. Gli altri svolgeranno in prosa latina un tema, che sarà assegnato dall'Istituto.

I migliori lavori saranno premiati nella misura e con 25 medaglie previste dal bando di concorso. Il 9 maggio 1941-XIX saranno proclamati i nomi dei vincitori.

Per notizie particolareggiate rivolgersi all'Istituto di Studi Romani (Palazzo dell'Istituto di Studi Romani - Piazza dei Cavalieri di Malta).

Catastrofica frana a Sessa Aurunca

**Quattordici zingari per
per il crollo di alcune grotte**

Napoli, 6 gennaio
Una tragica sciagura è avvenuta d
route la notte scorsa a S. Giovanni

Venti zingari che dormivano in alcuni delle grotte, sulla strada comunale denominata Cupa Fasani, sono rimasti sepolti per un improvviso frangimento delle grotte stesse. Alcuni di essi, che si erano potuti salvare, hanno chiesto l'intervento degli abitanti della zona e i quali, a loro volta, hanno provocato l'arrivo sul posto di carabinieri, di soccorsi e successivamente quello dei vigili del fuoco di Napoli, i quali hanno lavato

Purtroppo le vittime sono quattordici: sono deceduti, infatti, una madre con i suoi cinque figli, una intera famiglia composta dal padre, della madre e da tre figli e una madre con due figli.

**La salma dai colori della vita
inumata nel Cimitero di Prato**

Prato, 6 gennaio. Un saggio provvedimento dell'Amministrazione ospitaliera ha messo in luce, da ieri mattina, al pellegrinaggio alla camera mortuaria del nostro ospedale, la salma di un giovane di anni 25, di nome Giovanni, che aveva contratto la malattia durante la sua permanenza in ospedale.

Su questo caso, certamente istruttivo, abbiamo già parlato, dicendo come in esso non vi fosse nulla di straordinario. Ma, per una singolare coincidenza, il pubblico si affollava per visitare la salma della ragazza morta dal 2 corrente e lì col corpo presentava alcuni fenomeni — se così possono chiamarsi — che avevano scossa la fantasia del popolino.

prannaturate e come potesse esse spiegato scientificamente. E poiché il cadavere non poteva rimanere più a lungo esposto al pubblico, visto anche che la scienza aveva già detto la sua ultima parola, ieri mattina la salma, seguita da un lungo stuolo di persone, è stata trasportata al Cimitero della Misericordia.

Strane armi scoperte in un confessionale milanese

stituito da tre antiche scialbole di cavalleria, da un inseparabile fucile baccchetta e da tre fucili di fattura moderna. Della scoperta è stato informato il Commissariato di Pubblica via Roma, mentre la Direzione dell'artiglieria provvedeva al ritiro delle camicie armi. Ma chi può averle in quel luogo nascoste? Il carico era pesante, così da abbisognare di almeno tre ne-

**Affrontato da un grosso cinghiale
lo uccide a colpi di accetta**

Savona, 6 gennaio

Nei pressi della frazione Brovati
nel cuneese, un cinghiale di grosse dimensioni
ha aggredito un cacciatore. Il cinghiale è stato ucciso a colpi di accetta.

Il vicino Comune di Cairo montò la notte, il contadino Giuseppe Granati di anni 37, recatosi presso un bosco raccogliere della legna, mentre stava spaccando dei grossi tronchi, vedeva sbucare dal vicino bosco un grosso cinghiale, che l'affrontava. Il contadino, colto di sorpresa, di fronte all'animale inferocito dal freddo e dalla fame, si difendeva coraggiosamente.

SPETTACOLI

SPETTACOLI

La stagione lirica del Carlo Felice
inaugurata con il "Falstaff,"
Genova, 6 gennaio
Col *Falstaff* di Verdi, si è inaugurata nel pomeriggio di oggi la stagione lirica dell'Anno XIX al Teatro Carlo Felice. Il teatro era gremito di pubblico, che ha fatto il pieno di applausi.

verdiano accoglievano entusiastamente, grazie anche all'ottima esecuzione di quello spettacolo ha dato Vittorio Gassman alla magnifica interpretazione del protagonista Mariano Stabile. Assolutamente festeggiati anche gli interpreti principali: Scuderi, Perez, Labla, Krawczyk e Palombini, il baritono Ghisarducci e il tenore Giovagnoli.

Prima dell'inizio sono stati eseguiti gli inni nazionali, accolti dai vibranti applausi di tutti i presenti.

La celebrazione verdiana a Piacenza

Piacenza, 6 gennaio.

Un'imponente pubblico è convenuto nel pomeriggio di oggi al Teatro Comunale per assistere alla rappresentazione.

L'esecuzione dell'opera, diretta dal maestro Antonino Votto, è stata in parte peccabile. Gli interpreti principali, soprano Adriana Ferris, il tenore Alessandro Sironi ed il concittadino baritone Pietro Compomogoli, il quale è stato particolarmente festeggiato, sono stati

evocati più volte al prosenito, tra le
petite acclamazioni, unitamente a
altri esecutori ed al maestro Voti.
Molto bene i cori diretti dal maestro
Everardo Bernardelli, il corpo di balli
e l'allestimento scenico:

Oggi alla Radh

PRIMO PROGRAMMA:

13.25: Musica varia.
14.15: Orchestra diretta dal M.o A. Gelini.
15.30-16: Concerto del soprano P. Escal - 1. Cilea: Adriana Lecouvreur; 2. Puccini: «Tosca»; 3. Verdi: «Il Trovatore»; 4. Giordano: «Andrea Chénier»; 5. Mascagni: «L'Amante di Don Giovanni»; 6. Verdi: «Il Trovatore»; 7. Tosti: «L'Amante di Don Giovanni».

20.30: Stagione sinfonica dell'E.T.O.
Concerto sinfonico diretto dal M.^o W.
V. Ferrero. - Parte prima: a. Vivaldi
Concerto in re minore, n. 11 da «Le stagioni»
(trascrizione Sibtch); g) Maestoso - Adagio - Moderato b) Largo.
Allegro: 2. Kravtchikoff: Sinfonia n. 1, a. g)
a) Allegro non troppo. b) Adagio.
Allegro molto.

Parte seconda: 1. Pizzini: *Strappae*
impressioni dal vero; 2. Turina: *La p*
ghiera del torero, per archi; 3. Mar
ol: *Novelletta*, op. 76. n. 2; 4. Wagne
i maestri cantori di *Normberga*, prel
dio dell'atto primo.

SECONDO PROGRAMMA:
13,15: *Musiche operistiche*. - 1. Puc
cini: *Manon Lescaut*; *Isola perduta*, a
bandonata; 2. Puccini: *La bohème*

Donde nata uchi... 3. Boito: *Mezzanotte*
fele, «l'altra notte in fondo al mare»
4. Wolf-Ferrari: *Il segreto di Susan*
Introduzione; 5. Donizetti: *Lucia*
Lammermoor; «Verranno a te sull'aurea riva»
6. Puccini: *Tosca*; «E lucean le stelle»
Nell'intervallo (13.30): *Risumato della*
situazione politica
20.30: *Il draccone delle meraviglie*
Rivista di Rizzoli - Interpreti: Aldo Al
eranza Nina Aruffo, Maria Luisa De

L'Amore, Barbara Landi, Gabriella Marini, Giacomo Casella, Franco Rita Geronzi, Romeo, Fausto Tommel e Giuseppe Vulpreda, Orchestra diretta dal M. Zecchi. Regia di Guido Barbaisi.

21.20: *Musicals* brillanti dirette dal M. Zecchi.

SEGNALAZIONI: Nel 1° Programma: Concerto sinfonico, diretto dal M.O. V. Ferraro.



Foster

per i Reni

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

riscepolo presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA L'INDIPENDENZA 12-14 piano terr.
 All'importo degli avvisi aggiunge la
 tassa governativa in ragione dell'1,80%
 del costo dell'inserzione col minimo di
 centesimi 20 per ogni pubblicazione.
 tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30
 alle 13.30 e dalle 14 alle 16. Possano
 essere inviati per posta accompagnati
 dell'importo corrispondente.

Le offerte indicate alle Casette
 presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
 S. A. non possono venire recapitate
 a mano ma debbono a norma di legge,
 essere affrancate e spedite per via po-
 statale. All'indirizzo delle Casette non
 si accettano corrispondenze raccomandate
 come pure non si risponde della
 restituzione di documenti acclusi alle
 offerte. Le offerte non affrancate non
 avranno corso.

N.B. Tutti gli avvisi provenienti da
 agenzie sono soggetti alla tariffa a Com-
 merciale ».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

ADDIZIONARI calcolatrici machi-
 ne da scrivere. Vasto assortimento, cam-
 pli, Fornicazioni rivenditori. Una. Tele-
 fono 3666 - Echerle 2. - 1087
 CHINE animali materiali usati acqui-
 stito ritiro ovunque. Tessera. Posta-
 le 870455. - 1044

Allegato al giornale "L'Espresso" 108
 Marsia 7. - 108
 AFFITASI: Maglio, primo piano, Zan-
 boni 6, quattro camere, ingresso, cuc-
 ina, due servizi, bagno, termo. 2 gabi-
 netti, caialina, Cavodoni, piano second-
 o - 1416. - 108

CERCANSI 8 naggio due camere, cam-
 mina, accessori, comodità moderne, vi-
 cinanze porta d'Azzeglio-Castiglione
 Scrivere CASSETTA 2 E UNIONE PUB-
 LICITA' ITALIANA, Bologna. - 107

CERCANSI anche subito appartamento
 6-8 camere termo, bagno centrale, pia-
 terreno oppure ascensore. Telefon-
 re 91-158. - 108

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.50 per parola
 Pensioni e affittacamere L. 2.50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati,
 tri vuoti, Agenzia Boschi, Venezia 3
 20-372. - 1092

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 per parola

COMMESSA venditrice due anni esp-
 rienza banco, giovane, bella presenza,
 desidera migliorare cercando posto per
 su primaria diva, incominciando a de-
 sto salario. Scrivere CASSETTA 15
 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bo-
 logna. - 107

MAGAZZINIERA autocontabile, attive
 impiego decorso uffici, ottime referen-
 ze Scrivere CASSETTA 20 UNIONE
 PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. - 108

KARTA ventottenne discreta cultura
 ottime camhera, dama compagnia. Scr-
 vere CASSETTA 7 E UNIONE PUBLI-
 CITA' ITALIANA, Bologna. - 108

VENTICINQUEENNE lunga pratica tabac-
 cheria, drogheria, ottime referenze, o-
 riente, commesso, garanto. Scrivere
 CASSETTA 15 D UNIONE PUBBLICITA'
 ITALIANA, Bologna. - 108



Foster

per i Reni

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

riscepolo presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA L'INDIPENDENZA 12-14 piano terr.
 All'importo degli avvisi aggiunge la
 tassa governativa in ragione dell'1,80%
 del costo dell'inserzione col minimo di
 centesimi 20 per ogni pubblicazione.
 tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30
 alle 13.30 e dalle 14 alle 16. Possano
 essere inviati per posta accompagnati
 dell'importo corrispondente.

Le offerte indicate alle Casette
 presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
 S. A. non possono venire recapitate
 a mano ma debbono a norma di legge,
 essere affrancate e spedite per via po-
 statale. All'indirizzo delle Casette non
 si accettano corrispondenze raccomandate
 come pure non si risponde della
 restituzione di documenti acclusi alle
 offerte. Le offerte non affrancate non
 avranno corso.

N.B. Tutti gli avvisi provenienti da
 agenzie sono soggetti alla tariffa a Com-
 merciale ».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

ADDIZIONARI calcolatrici machi-
 ne da scrivere. Vasto assortimento, cam-
 pli, Fornicazioni rivenditori. Una. Tele-
 fono 3666 - Echerle 2. - 1087
 CHINE animali materiali usati acqui-
 stito ritiro ovunque. Tessera. Posta-
 le 870455. - 1044

Allegato al giornale "L'Espresso" 108
 Marsia 7. - 108
 AFFITASI: Maglio, primo piano, Zan-
 boni 6, quattro camere, ingresso, cuc-
 ina, due servizi, bagno, termo. 2 gabi-
 netti, caialina, Cavodoni, piano second-
 o - 1416. - 108

CERCANSI 8 naggio due camere, cam-
 mina, accessori, comodità moderne, vi-
 cinanze porta d'Azzeglio - Castiglione
 Scrivere CASSETTA 2 E UNIONE PUB-
 LICITA' ITALIANA, Bologna. - 107

CERCANSI anche subito appartamento
 6-8 camere termo, bagno centrale, pia-
 terreno oppure ascensore. Telefon-
 re 91-158. - 108

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.50 per parola
 Pensioni e affittacamere L. 2.50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati,
 tri vuoti, Agenzia Boschi, Venezia 3
 20-372. - 1092

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 per parola

COMMESSA venditrice due anni esp-
 rienza banco, giovane, bella presenza,
 desidera migliorare cercando posto per
 su primaria diva, incominciando a de-
 sto salario. Scrivere CASSETTA 15
 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bo-
 logna. - 107

MAGAZZINIERA autocontabile, attive
 lingue, decore ufficio, ottime referen-
 ze Scrivere CASSETTA 20 UNIONE
 PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. - 108

KARTA ventottenne discreta cultura
 ottime camhera, dama compagnia. Scr-
 vere CASSETTA 7 E UNIONE PUBLI-
 CITA' ITALIANA, Bologna. - 108

VENTICINQUEENNE lunga pratica tabac-
 cheria, drogheria, ottime referenze, o-
 riente, commesso, garanto. Scrivere
 CASSETTA 15 D UNIONE PUBBLICITA'
 ITALIANA, Bologna. - 108

